

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII
n. 2 – Allegato VI

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2024

(Articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

**Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
(MELONI)**

ALLEGATO VI

Documento sugli indicatori di benessere equo e sostenibile

Trasmesso alla Presidenza il 22 aprile 2024

PAGINA BIANCA

INDICE

I. SINTESI DEL RAPPORTO	1
I.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	1
I.2. I DODICI INDICATORI BES	2
I.3 I PRINCIPALI RISULTATI DELL'ALLEGATO BES AL DEF 2024	3
II. L'ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES	9
DOMINIO 'BENESSERE ECONOMICO'	
II.1 REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO <i>PRO CAPITE</i>	9
II.2 DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO (S80/S20)	12
II.3 INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA	19
DOMINIO 'SALUTE'	
II.4 SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA	30
II.5 ECCESSO DI PESO	33
DOMINIO 'ISTRUZIONE E FORMAZIONE'	
II.6 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	36
DOMINIO 'LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA'	
II.7 TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE	39
II.8 RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE e DELLE DONNE DI 25-49 ANNI SENZA FIGLI	43
DOMINIO 'SICUREZZA'	
II.9 CRIMINALITÀ PREDATORIA	45
DOMINIO 'POLITICA E ISTITUZIONI'	
II.10 INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE	47
DOMINIO 'AMBIENTE'	
II.11 EMISSIONI DI CO ₂ E ALTRI GAS CLIMALTERANTI	51
II.12 CONSUMO DI SUOLO	54

FIGURE

FIGURA I.2.1: INDICATORI BES INCLUSI NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA.....	2
FIGURA I.3.1: ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES NEGLI ULTIMI TRE ANNI E PREVISIONE, OVE DISPONIBILE, SECONDO LO SCENARIO CONTENUTO NEL DEF 2024 PER IL PERIODO 2024-2027	8
FIGURA II.1.1: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO (RDLC) <i>PRO CAPITE</i> E SUE COMPONENTI	10
FIGURA II.1.2: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO <i>PRO CAPITE</i> CON RELATIVA PREVISIONE	11
FIGURA II.1.3: NUMERI INDICE DEL REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO <i>PRO CAPITE</i>	12
FIGURA II.2.1: DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO (S80/S20)	15
FIGURA II.2.2: IMPATTO DELLA NORMATIVA FISCALE SULLA DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO	16
FIGURA II.3.1: INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA INDIVIDUALE E FAMILIARE.....	21
FIGURA II.3.2: INTENSITÀ DELLA POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE.....	21
FIGURA II.3.3: COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE PER QUINTI DI SPESA COMPLESSIVA EQUIVALENTE, 2022.....	22
FIGURA II.3.4: COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE PER QUINTI DI SPESA COMPLESSIVA EQUIVALENTE, VARIAZIONE ASSOLUTA 2019 – 2022.....	22
FIGURA II.3.4: INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE CON RELATIVA PREVISIONE	25
FIGURA II.3.R1: FAMIGLIE IN POVERTA' ASSOLUTA ED ENERGETICA: INCROCIO A LIVELLO DI RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.....	28
FIGURA II.4.1: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA.....	31
FIGURA II.4.2: QUOTA DELLA SPERANZA DI VITA VISSUTA IN BUONA SALUTE PERCEPITA-QSVBS.....	32
FIGURA II.4.3: CONTRIBUTI SPERANZA DI VITA E QSVBS ALLE VARIAZIONI ANNUE DI SVBS	32
FIGURA II.4.4: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA CON RELATIVA PREVISIONE.....	32
FIGURA II.5.1: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO STANDARDIZZATO E NON STANDARDIZZATO.....	34
FIGURA II.5.2: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO CON RELATIVA PREVISIONE	35
FIGURA II.6.1 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE E PER GENERE	37
FIGURA II.6.2: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.....	38
FIGURA II.6.3: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE CON RELATIVA PREVISIONE.....	39
FIGURA II.7.1: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO TOTALE, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE	40

FIGURA II.7.2: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO PER GENERE E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.....	41
FIGURA II.7.3: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO, TOTALE E SCOMPOSTO PER GENERE, CON RELATIVA PREVISIONE	42
FIGURA II.8.1 OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI E SUE COMPONENTI ⁽¹⁾ (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ASSOLUTE A/A).....	44
FIGURA II.8.2 OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI PER FASCE DI ETÀ E RISPETTIVI TASSI DI OCCUPAZIONE	45
FIGURA II.9.1: INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA E SUE COMPONENTI.....	46
FIGURA II.9.2: VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA PER COMPONENTE	47
FIGURA II.10.1: DURATA MEDIA EFFETTIVA DEI PROCEDIMENTI DEFINITI E ANZIANITÀ DEI PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31 DICEMBRE	49
FIGURA II.10.2: NUMERO DI PROCEDIMENTI ISCRITTI, DEFINITI, PENDENTI AL 31 DICEMBRE E <i>DISPOSITION TIME</i>	50
FIGURA II.10.3: <i>DISPOSITION TIME</i> AGGREGATO BES PREVISIONE	51
FIGURA II.11.1: EMISSIONI DI CO ₂ E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE.....	52
FIGURA II.11.2: UNITÀ DI CO ₂ EQ. EMESSE PER UNITÀ DI VALORE AGGIUNTO E PER UNITÀ DI PIL	53
FIGURA II.11.3: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA ANNUA DELL'INTENSITÀ EMISSIVA DEL VALORE AGGIUNTO	53
FIGURA II.11.4: EMISSIONI DI CO ₂ E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE E RELATIVA PREVISIONE.....	54
FIGURA II.12.1: CONSUMO DI SUOLO NETTO ANNUALE.....	56
FIGURA II.12.2: CONSUMO DI SUOLO NETTO ANNUALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	57
FIGURA II.12.3: CONSUMO DI SUOLO NETTO ANNUALE PERMANENTE E REVERSIBILE.	58

TAVOLE

TAVOLA II.3.R1: POVERTÀ ASSOLUTA E POVERTÀ ENERGETICA PER LE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2022.....	27
TAVOLA II.3.R2: FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA ED ENERGETICA: INCROCIO A LIVELLO DI TIPOLOGIA COMUNALE E ZONA CLIMATICA.....	29

FOCUS

FOCUS II.1 - IL MODELLO DI MICROSIMULAZIONE DELL'ISTAT FAMIMOD	19
FOCUS II.2 - POVERTÀ ASSOLUTA E POVERTÀ ENERGETICA	26

PAGINA BIANCA

I. SINTESI DEL RAPPORTO

I.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

L'Allegato sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Allegato BES) del Documento di Economia e Finanza 2024 (DEF 2024), quest'anno all'ottava edizione, è presentato alle Camere dal Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 10, comma 10 *bis*, della legge n. 196 del 2009.

La Relazione BES 2024, inviata al Parlamento il 5 marzo 2024, descriveva l'andamento dei dodici indicatori (*dashboard*) che monitorano gli otto domini del benessere equo e sostenibile fino al 2022 e, alla luce delle misure contenute nella legge di Bilancio 2024, delineava, per alcuni di essi l'andamento per il quadriennio 2023-2026¹. Nella Relazione è stata fornita anche una valutazione qualitativa delle misure contenute nella suddetta legge, con una tavola riassuntiva delle misure che possono incidere sugli indicatori BES.

L'Allegato BES del DEF 2024, sulla base dei più recenti dati definitivi e delle stime preliminari fornite dall'Istat entro il 4 aprile 2024, aggiorna l'analisi dell'andamento degli indicatori includendo il dato del 2023 e la previsione per il periodo 2024-2027, tenendo conto del Quadro Macroeconomico (QM) tendenziale presentato nel DEF 2024. Inoltre, per la prima volta nei documenti BES, viene introdotto l'indicatore di consumo di suolo che, insieme all'indicatore delle emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti, monitora il dominio 'Ambiente'².

Il documento è strutturato in due capitoli. Nel Capitolo I, oltre alle presenti considerazioni di carattere introduttivo, si riporta l'elenco dei dodici indicatori BES e si espone una sintesi del contenuto dell'Allegato BES 2024. Il Capitolo II dedica, a ciascuno degli indicatori, un paragrafo che include un'analisi statistica descrittiva e mostra, per i nove indicatori per cui è attualmente possibile effettuare la previsione o delle valutazioni di impatto, l'andamento nel periodo 2024-2027. Nel Capitolo II sono anche presenti due *focus* dedicati rispettivamente a: i) 'Il modello di microsimulazione dell'Istat FaMiMod' e ii) 'Povertà assoluta e povertà energetica'.

I dodici indicatori su cui verte il presente Allegato del DEF 2024 sono stati selezionati nel 2017 dal Comitato BES³ (Figura I.2.1) e afferiscono a sette dei dodici domini del

¹ Nello specifico, sulla base dei modelli a disposizione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), di un apposito aggiornamento del Quadro Macroeconomico alla luce delle misure della legge di Bilancio 2024 e delle esogene internazionali, nonché di valutazioni di impatto relative a specifiche misure in essa contenute, per nove indicatori la Relazione BES 2024 fornisce la previsione dell'andamento per il periodo 2023-2026.

² Si ricorda che per il consumo di suolo, originariamente selezionato dal Comitato BES, al momento della Relazione finale, non si disponeva di un indicatore di sufficiente qualità statistica e pertanto è stato impiegato temporaneamente l'indice di abusivismo edilizio per il quale, a partire dal 2023, non sono stati rilasciati aggiornamenti dal CRESME. Per maggiori dettagli, si rimanda al paragrafo II.12 del capitolo II del presente Allegato.

³ La Legge n.163 del 2016 prevede che il Comitato BES sia presieduto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (o suo delegato) e composto dal Presidente dell'Istat (o suo delegato), dal Governatore della Banca d'Italia (o suo delegato) e da due esperti della materia di comprovata esperienza scientifica. Il Comitato BES ha cessato le sue funzioni una volta definiti e selezionati gli indicatori di benessere equo e sostenibile. Per ulteriori dettagli si veda la [Relazione BES 2019](#).

benessere individuati secondo l'approccio metodologico adottato per la predisposizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile annuale da parte dell'Istat.

I.2. I DODICI INDICATORI BES

FIGURA I.2.1: INDICATORI BES INCLUSI NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA					
Dominio	Indicatore	Fonte		Tipologia Analisi	Previsione
Benessere economico	1. Reddito disponibile lordo corretto pro capite	Istat - Contabilità Nazionale (CN)		Analisi per componenti	Indicatore aggregato; valori nominali e reali
	2. Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	Istat - Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)		Focus	Indicatore aggregato
	3. Indice di povertà assoluta	Istat - Indagine sulle spese per consumi delle famiglie		Indice familiare e individuale, intensità della povertà, composizione della spesa per quinti - Focus	Indicatore aggregato
Salute	4. Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)	Istat - Tavole di mortalità popolazione italiana	Analisi per componenti	Indicatore aggregato, genere
	5. Eccesso di peso	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)		Indicatore non standardizzato	Indicatore aggregato
Istruzione e formazione	6. Uscita precoce dal sistema di Istruzione e formazione	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro (RFL)		Ripartizione geografica, genere	Indicatore aggregato
Lavoro e conciliazione tempi di vita	7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro			Genere, ripartizione geografica	Indicatore aggregato, genere
	8. Rapporto tra tasso di occupazione donne 25-49 anni con figli età prescolare e delle donne senza figli			Analisi per componenti, età	
Sicurezza	9. Indice di criminalità predatoria	Ministero Interno - Denunce alle Forze dell'ordine	Istat - Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Tipologia di reato	
Politica e istituzioni	10. Indice di efficienza della giustizia civile	Ministero Giustizia - Dir. Gen. Statistica e Analisi Organizzativa		Anzianità dei procedimenti pendenti, analisi per componenti	<i>Disposition time</i>
Ambiente	11. Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti	Istat-Ispra - Inventario e conti delle emissioni atmosferiche		Analisi delle determinanti, intensità emissiva per settori e componenti	Indicatore aggregato
	12. Consumo di suolo	Ispra - DG-SINA - Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)		Analisi per componenti, ripartizione geografica	

I.3 I PRINCIPALI RISULTATI DELL'ALLEGATO BES AL DEF 2024

Di seguito, sulla base dei dati forniti dall'Istat e dalle amministrazioni competenti, si descrive un quadro di sintesi della *performance* registrata fino al 2023 per i dodici indicatori BES⁴ e delle previsioni elaborate dal MEF per il periodo 2024-2027, basate sul QM tendenziale incluso nel DEF 2024 nonché su specifiche valutazioni di impatto. Il QM tendenziale incluso nel DEF 2024⁵ tiene conto, in particolare, delle misure di attuazione del programma di investimenti e riforme previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), delle misure contenute nella manovra di finanza pubblica 2024 e dei provvedimenti adottati nei primi mesi del 2024⁶. Nel complesso, lo scenario di previsione fornito nel DEF 2024 è basato su un approccio prudente. Nonostante un quadro internazionale in tendenziale miglioramento⁷, infatti, i rischi di natura geopolitica risultano ancora particolarmente elevati.

Nel 2023 il **reddito disponibile lordo corretto (RDLC) pro capite nominale**, che nell'ambito del dominio '*Benessere economico*' fornisce una misura sia delle risorse monetarie sia dei benefici in natura a disposizione delle famiglie, prosegue sul sentiero di crescita intrapreso dal 2021, dopo la contrazione osservata nel 2020 a seguito della pandemia, registrando una variazione significativa e pari al +4,2 cento rispetto al 2022. Su tale andamento influisce la sostenuta dinamica dei redditi da lavoro dipendente (+4,4 per cento a/a), cui contribuiscono, oltre al buon andamento del mercato del lavoro, le misure a sostegno dei redditi delle famiglie, adottate nel 2022 e mantenute, seppure in misura più contenuta, nell'anno successivo per attenuare l'impatto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici, in particolare sulle fasce di reddito più basse. Inoltre, nel 2023 si registra un aumento dei trasferimenti *in kind*, forniti dalle Amministrazioni Pubbliche (AP) e dalle Istituzioni Sociali Private senza scopo di lucro (ISP). Nel quadriennio di previsione il RDLC *pro capite* nominale, sospinto dalla positiva dinamica del reddito disponibile lordo e dal permanere dei trasferimenti *in kind*, è previsto in ulteriore incremento, sia pure a tassi decrescenti nel tempo; a fine periodo, il livello dell'indicatore dovrebbe essere più elevato del 12,9 per cento rispetto al 2023. Alla luce dell'accelerazione del tasso di inflazione rilevata nel biennio 2022-2023, risulta quanto mai rilevante valutare il **RDLC pro capite in termini reali**: rispetto al 2019 (anno base pari a 100), periodo che precede la diffusione della pandemia, si prevede un incremento del 3 per cento nel 2024 e, nel triennio successivo che arriva al 2027, del 5 per cento in termini cumulati.

La **disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)**, misurata dal rapporto fra l'ammontare del reddito disponibile equivalente⁸ del quinto di popolazione con il reddito più alto e quello del quinto con il reddito più basso, è il secondo indicatore

⁴ Come segnalato nel paragrafo I.1, in questo Allegato, il dodicesimo indicatore BES, per il quale si fornisce un'analisi descrittiva, è l'indicatore consumo di suolo, afferente al dominio '*Ambiente*'.

⁵ Per una illustrazione dettagliata del QM si veda il Capitolo II del Programma di Stabilità del DEF 2024.

⁶ I principali provvedimenti sono descritti nella sezione V.2 del Capitolo V del Programma di Stabilità del DEF 2024. Per le misure della legge di Bilancio 2024 più rilevanti nella prospettiva BES si veda la [Relazione BES 2024](#).

⁷ Il riferimento è, in particolare, alle più favorevoli condizioni finanziarie e alla ripresa del commercio internazionale.

⁸ Per reddito disponibile equivalente si intende l'insieme dei redditi familiari netti resi equivalenti mediante la scala di equivalenza OCSE modificata. Il reddito utilizzato non comprende i fitti imputati. Successivamente, la popolazione viene ordinata in base al reddito familiare equivalente, dal più basso al più alto, e viene quindi suddivisa in cinque parti di uguale numerosità (quinti), ciascuno dei quali ne rappresenta il 20 per cento. Il primo quinto (S20) è costituito dal 20 per cento di popolazione con reddito equivalente più basso; l'ultimo quinto (S80) è costituito dal 20 per cento di popolazione con reddito equivalente più alto.

del dominio *'Benessere economico'*. Rispetto a quanto riportato nella Relazione BES 2024, l'Istat ha aggiornato la stima per il 2022 e ne ha fornito una per il 2023: in base a tali stime, a fine 2023 risulterebbe un lieve peggioramento dell'indicatore (+0,3 punti) rispetto al 2021. L'indicatore S80/S20 rimane sostanzialmente stabile per tutto il periodo considerato nel periodo di proiezione 2024-2027. Più nello specifico, nel 2024 l'indicatore S80/S20 è in riduzione di 0,1 punti rispetto al 2023 poiché l'incremento del reddito del quinto più basso (+2,2 per cento) risulta superiore a quello dell'ultimo quinto (+0,8 per cento). Le nuove misure a sostegno del reddito e dell'inclusione, l'Assegno di Inclusione (AdI) e il Sostegno per la formazione e il lavoro (Sfl), incidono positivamente sull'indicatore⁹. Nel 2025 e nel 2026, l'indicatore non registra variazioni, rimanendo stabile sul valore di 5,8. In coerenza con una proiezione basata sulla legislazione vigente, il venir meno delle misure in vigore fino al 2024 (esoneri contributivi, revisione aliquote Irpef, agevolazioni fiscali sui premi di produttività, incremento transitorio delle pensioni), pur determinando una generale contrazione nel reddito disponibile, non incide sulla dinamica dell'indicatore S80/S20. Si tratta, infatti, di misure che dispiegano i rispettivi effetti prevalentemente sui quinti di reddito centrali della distribuzione. L'indicatore rimane stabile anche nel 2027.

L'Istat ha di recente reso disponibili le stime preliminari della **povertà assoluta** per il 2023, il terzo indicatore del dominio *'Benessere Economico'*, in base alle quali la povertà assoluta risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2022 sia a livello di nuclei familiari, che attestandosi all'8,5 per cento delle famiglie residenti mostra una variazione di +0,2 punti percentuali, sia a livello individuale, che al 9,8 per cento della popolazione residente cresce di +0,1 punti percentuali, comunque inferiore a quella rilevata nell'anno precedente che indicava un aumento rispetto al 2021¹⁰ rispettivamente pari a +0,6 e +0,7 punti percentuali. Parallelamente, nel 2023 l'intensità della povertà assoluta familiare, che misura la percentuale della spesa media delle famiglie in povertà assoluta al di sotto della soglia di povertà, risulta invariata. Le previsioni per il periodo 2024-2027 sono state ottenute utilizzando le variazioni dei quinti di reddito equivalente stimate per l'indice S80/S20, tenendo conto quindi delle stesse misure. Lo scenario di proiezione prefigura una sostanziale stabilità della povertà assoluta familiare nel periodo 2024-2027. Più nel dettaglio, nel 2024 l'AdI e l'Sfl contribuiscono a contrastare l'aumento della povertà assoluta; quanto al 2025, l'eventuale mancato rinnovo di alcune misure previste dalla legge di bilancio 2024 solo per l'anno in corso (in particolare, la *'Social Card'* e l'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri di due figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio minore) non determinerebbe variazioni significative nel livello dell'indicatore. Tale livello resterebbe immutato anche nel 2026 e nel 2027, quando in particolare è previsto, a legislazione vigente, la fine dell'esonero contributivo totale¹¹ come rilevato nella Relazione BES 2024, che la valutazione della povertà assoluta risulta particolarmente complessa e la sua effettuazione sconta ipotesi semplificatrici. In particolare, le valutazioni sull'impatto distributivo e di riduzione della povertà dell'AdI e del Sfl utilizzano modelli di microsimulazione statica che non

⁹ Ciò in quanto il primo è pienamente cumulabile con l'Assegno unico universale e il secondo è destinato a soggetti che appartengono principalmente al 20 per cento più povero della popolazione.

¹⁰ Si veda la Relazione BES 2024, p.4.

¹¹ Si veda la [Relazione BES 2024](#), pagg. 35-41.

assumono cambiamenti nei comportamenti degli individui, “bloccando” i tassi di partecipazione e di occupazione ai livelli di inizio periodo della simulazione. In un contesto caratterizzato da una aumentata dinamicità del mercato del lavoro, le suddette misure potrebbero incidere sull’inclusione lavorativa contribuendo in misura maggiore di quella attualmente stimata al contrasto della povertà assoluta.

Nel 2023 il dato provvisorio della **speranza di vita in buona salute (SVBS)**, afferente al dominio ‘*Salute*’, continua a ridursi dopo l’aumento significativo registrato nel 2020, primo anno della pandemia. Tuttavia, con un valore di 59,2 anni l’indicatore nel 2023 si mantiene su livelli leggermente più elevati rispetto a quelli del 2019 (+0,6 anni). Vale la pena rilevare che la speranza di vita alla nascita nel 2023 ha registrato un andamento opposto, poiché è aumentata di 0,5 anni; tale variazione, cumulata con quelle rilevate nel biennio 2021-2022, ha consentito di recuperare quasi del tutto la contrazione rilevata nel 2020 a seguito della crisi da Covid-19. Nell’orizzonte di previsione si stima un leggero e costante aumento della SVBS. Tale tendenza sarebbe correlata ad un previsto progressivo miglioramento della buona salute percepita, cui si combina anche un aumento della speranza di vita. La variazione complessiva dell’indicatore fino al 2027, rispetto al 2023, si prospetta pari a 0,7 anni. Pertanto, nel 2027 si posizionerebbe su di un livello leggermente inferiore rispetto a quello registrato nel 2022. Si prevede, inoltre, un differenziale di genere in aumento, a favore dei maschi, di 0,5 punti percentuali a fine periodo rispetto al 2023.

Nel 2023 l’**eccesso di peso standardizzato (EP)**, il secondo indicatore che monitora il dominio ‘*Salute*’, registra un aumento, seppur marginale, raggiungendo un’incidenza pari al 44,6 per cento della popolazione. Alle lievi variazioni dell’indicatore standardizzato negli anni più recenti potrebbe aver contribuito la dinamica dell’inflazione che, soprattutto nel 2023, ha riguardato i beni alimentari (Cfr. Allegato BES 2023 e Relazione BES 2024). Al contempo, nell’ultimo biennio si rileva una sostanziale stabilità dell’eccesso di peso non standardizzato che, attestandosi al 46,3 per cento, si allinea ai valori più elevati della serie storica 2008-2023. Nell’orizzonte di previsione 2024-2027 si attende una riduzione cumulata dell’indicatore pari a 0,3 punti percentuali rispetto al 2023. In particolare, nel 2024, a fronte di un aumento del reddito disponibile maggiore per le fasce meno abbienti della popolazione, caratterizzate da livelli di EP più elevati, si stima una lieve riduzione dell’eccesso di peso. Nel 2025, in corrispondenza di una dinamica difforme nelle variazioni dei quinti di reddito (rispetto al 2024) e del previsto graduale rientro dell’inflazione dei beni alimentari, si riscontrerebbe una sostanziale stabilità dell’indicatore. Negli ultimi due anni di previsione, anche in considerazione delle variazioni nulle stimate per i quinti di reddito, l’EP risulterebbe sostanzialmente stabile.

L’**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (UPIF)**, che afferisce al dominio ‘*Istruzione e formazione*’, continua a ridursi nel 2023 registrando, a livello aggregato, una contrazione pari a 1 punto percentuale rispetto all’anno precedente. A livello annuale la variazione è più marcata per la platea femminile, risultando pari a -1,5 punti percentuali, laddove la contrazione per i maschi è solo di 0,5 punti percentuali. La diversa intensità di variazione tra i generi ha prodotto un aumento del differenziale maschi-femmine, a ulteriore svantaggio dei primi: nel 2023 il *gap* si attesta sui 5,5 punti percentuali, prossimi al punto di massimo registrato nel 2020. Nel periodo 2024-2027 si prevede un ulteriore miglioramento dell’indicatore. Nello specifico, sulla dinamica discendente di UPIF dovrebbe incidere l’aumento del reddito disponibile *pro capite*, previsto in crescita fino al

2027. Inoltre, la dinamica annuale di UPIF nel periodo di previsione dovrebbe essere influenzata dalle oscillazioni nella composizione settoriale del mercato del lavoro e da ulteriori fattori ad esso legati. Il combinato disposto dei suddetti effetti condurrebbe ad un lieve aumento di UPIF (+0,2 punti percentuali) nel 2024, seguito da una riduzione di 0,2 punti percentuali sia nel 2025 che nel 2026 e da un ulteriore decremento (-0,1 punti percentuali) nel 2027.

Il **tasso di mancata partecipazione** al lavoro (TMP), primo indicatore del dominio *‘Lavoro e conciliazione dei tempi di vita’* rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione, poiché considera gli inattivi disponibili. Nel 2023 la prosecuzione di una dinamica molto positiva del mercato del lavoro si è riverberata anche su questo indicatore. Il TMP totale ha ancora una volta fatto segnare un miglioramento significativo (-1,4 punti percentuali), superiore alle previsioni incluse nella Relazione BES 2024, proseguendo il percorso di riduzione iniziato nel 2021. La buona *performance* dell’indicatore è confermata anche dalla scomposizione di genere, poiché il TMP femminile si è ridotto di 1,6 punti percentuali, a fronte di una riduzione di quello maschile di 1,2 punti percentuali, determinando una riduzione del *gap* di genere. Anche le previsioni del TMP per il 2024-2027 confermano l’andamento molto positivo del mercato del lavoro, nonostante l’incertezza di fondo e il rallentamento dell’economia che hanno caratterizzato il periodo più recente. Nello scenario a legislazione vigente incluso nel DEF 2024, il tasso di disoccupazione continuerebbe a scendere nell’intero periodo analizzato, fino a raggiungere il 6,8 per cento nel 2027. Sulla base degli andamenti previsti per le singole componenti del TMP, si stima per il 2024 un’ulteriore e significativa riduzione del TMP totale (-0,6 punti percentuali) e di genere (-0,8 punti percentuali per la componente femminile e -0,5 punti percentuali per quella maschile). Nel 2025, si stima, invece, un lieve aumento dell’indicatore aggregato e per genere, che prosegue anche nel 2026 e nel 2027. Tuttavia, a fine periodo, il TMP totale si attesterebbe su un livello più basso rispetto sia al 2023 (-0,1 punti percentuali) sia all’inizio della serie storica (-5,0 punti percentuali). Inoltre, nel 2027 si prevede una riduzione del *gap* di genere a 5,2 punti percentuali.

Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli (Occupazione relativa delle madri, ORM) registra, per la prima volta, un miglioramento (+0,6 punti percentuali a/a), dopo tre anni consecutivi di peggioramento, tornando al livello rilevato nel 2021. Inoltre, nel 2023 il tasso di occupazione delle donne senza figli e quello delle madri con figli in età prescolare registrano i livelli più alti dall’inizio della serie storica (rispettivamente +3,3 punti percentuali e +1,1 punti percentuali).

L’indice di **criminalità predatoria**, sulla base del dato provvisorio fornito dall’Istat, si mantiene al di sotto dei valori del 2019 e del punto di minimo del periodo pre-pandemico e registra un nuovo aumento nel 2023 (+1,3 punti percentuali), in linea con la tendenza avviatasi a partire nel 2021 dopo il marcato calo del 2020 associato alle misure restrittive del periodo pandemico. Il peggioramento dell’indicatore osservato nel 2023 è imputabile principalmente alla crescita dei furti in abitazione, seguita dall’aumento dei reati di borseggio e, in via residuale delle rapine.

Dopo sei anni di riduzione ininterrotta, l’indice di **efficienza della giustizia civile**, che monitora il dominio *‘Politica e istituzioni’*, ha registrato nel triennio 2021-2023 un incremento della durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti, crescente nel tempo (+3,3 per cento, nel biennio 2021-2022, +6,3 per cento nel 2023).

L'indicatore si posiziona tuttora all'interno del *range* dei valori della serie, ma su valori poco sopra il livello medio. In questo documento si fornisce l'evoluzione di un indicatore di efficienza della giustizia civile: il *Disposition Time* (DT), dato dal rapporto fra il numero di pendenti a fine anno e quello dei definiti nel corso dell'anno moltiplicato per 365. Nel 2023 si esaurisce la contrazione del DT osservata negli anni recenti e si registra un aumento trascurabile (+1 giorno, pari allo 0,3 per cento). Nel periodo 2024-2027 si stima un andamento differenziato, poiché nel primo anno si prevede un ulteriore incremento che rimane contenuto (+4 giorni, pari all'1,2 per cento a/a); dal 2025, invece, si dovrebbe osservare una inversione di tendenza, poiché l'indicatore è previsto riposizionarsi su un sentiero di progressiva riduzione che dovrebbe portare a un nuovo punto di minimo nel 2027 (-13 giorni, pari a 4 per cento rispetto al 2023).

Secondo la stima provvisoria fornita dall'Istat nel 2023 le **emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti pro capite** si posizionano nuovamente su un sentiero di riduzione (-0,3 tonn. eq.), dopo il rimbalzo registrato nel 2021 sia per il venir meno delle misure di contenimento della pandemia, sia per la contestuale ripresa economica. Nel 2022, ultimo anno per cui si dispongono dati disaggregati per settore si osserva una riduzione delle emissioni delle famiglie (-1,3 per cento a/a) e dell'agricoltura (-3,2 per cento a/a), mentre quelle generate dai settori produttivi risultano in aumento: costruzioni +3,4 per cento a/a, industria in senso stretto +1,2 per cento a/a, e servizi +1,0 per cento a/a. In ciascun anno del periodo 2024-2027 le emissioni complessive tendenziali sono previste in ulteriore riduzione; tuttavia, si prevede una dinamica differente tra i settori considerati. Nello specifico, il calo complessivo è ascrivibile in larga parte al settore industriale e, in misura minore, ai trasporti delle famiglie; per entrambi gli aggregati si stima una continua contrazione. All'opposto, le emissioni dei settori agricoltura e dei servizi sono stimate in lieve aumento, controbilanciando in parte la contrazione prevista per i due precedenti settori. In termini *pro capite*, invece, l'indicatore è più stabile; si stima una riduzione di 0,1 tonn. eq. nel primo e nell'ultimo anno di previsione.

Nell'ambito del dominio '*Ambiente*', si è deciso di introdurre l'indicatore **consumo di suolo netto annuale** (CDS); relativamente a questa variabile, infatti, si è preso atto della ormai consolidata disponibilità di una misurazione robusta e tempestiva fornita dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Per contro, viene meno l'utilizzo dell'indice di abusivismo edilizio, adottato in via temporanea nei precedenti documenti BES-MEF, e per il quale non sono rilasciati aggiornamenti a partire dal 2023. L'andamento del consumo di suolo netto, espresso come variazione percentuale annua del suolo consumato, con un valore pari a +0,33 per cento nell'ultimo anno mostra valori crescenti e, nel 2022, raggiunge il livello più alto tra quelli rilevati dal 2013 a oggi. In particolare, con l'eccezione degli anni 2016 e 2020, si assiste a un progressivo aumento dei valori annuali. I dati dell'ultimo biennio confermano, in particolare, un'accelerazione significativa della crescita del livello di artificializzazione e di impermeabilizzazione del territorio. In termini di crescita percentuale, nell'ultimo anno i valori più elevati sono stati rilevati nelle Isole, con una significativa accelerazione rispetto ai dati del 2021. Nell'ultimo triennio il Sud e il Nord mostrano valori e andamento analoghi; tuttavia, si deve ricordare che, avendo il Nord maggiore superficie artificiale (oltre un milione di ettari) rispetto alle altre ripartizioni (circa 480mila ettari nel Sud, 390 mila ettari nel Centro, 250 mila nelle Isole), per esso una crescita percentuale

II. L'ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES

II.1 REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO *PRO CAPITE*

DEFINIZIONE: rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie e delle ISP (istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti.

Fonte: Istat, *Conti nazionali*, euro (prezzi correnti).

Il reddito disponibile lordo corretto (RDLC) *pro-capite* è il primo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio 'Benessere economico'. Esso fornisce una misura del benessere economico che tiene conto sia delle risorse monetarie a disposizione delle famiglie che dei benefici in natura (principalmente per istruzione e sanità)¹², forniti alle famiglie stesse, dalle AP e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro.

L'indicatore, dunque, è dato dalla somma del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici e produttrici (RDL) e della valutazione monetaria dei servizi in natura offerti loro, il tutto espresso in valori nominali e diviso per il numero totale di persone residenti in Italia. Il RDLC *pro capite* si configura come una misura che descrive meglio del PIL *pro capite* il benessere economico medio degli individui.

Di seguito, sulla base degli ultimi dati disponibili forniti dall'Istat, si illustrano la dinamica del RDLC *pro capite* e delle sue componenti nel periodo 2009-2023 e le previsioni per gli anni 2024-2027.

L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Nel 2023 il RDLC *pro capite* nominale¹³ e il reddito disponibile lordo non corretto *pro capite* nominale (RDL) proseguono sul sentiero di crescita intrapreso dal 2021, dopo la contrazione del 2020 dovuta alla pandemia (Figura II.1.1)¹⁴.

¹² "Relazione finale del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito ai sensi dell'art. 14 della Legge 163/2016 per la selezione e definizione, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, degli indicatori di benessere equo e sostenibile" (20 giugno 2017).
http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/attigoverno/Schedalavori/getTesto.ashx?file=0428_F002.pdf&leg=XVII

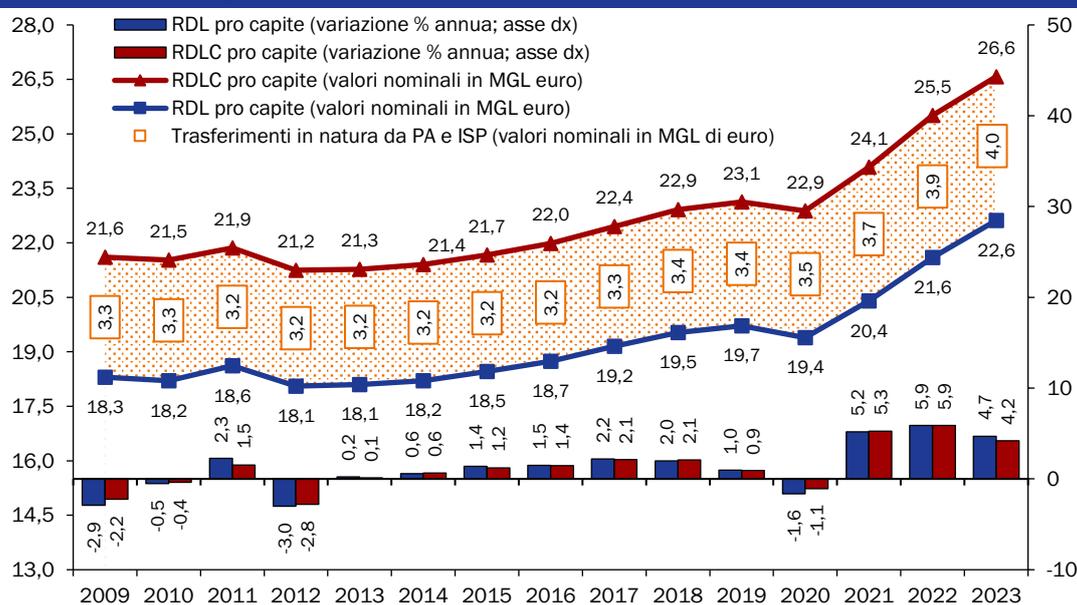
¹³ Giova ricordare che il Comitato BES ha selezionato il RDLC *pro capite* espresso in valori nominali in euro e non in termini reali. Tuttavia, per completezza di analisi, a partire dalla Relazione BES 2018, il MEF fornisce anche il confronto tra le variazioni del RDLC *pro capite* e del PIL *pro capite*, entrambi espressi sia in termini nominali che reali, tenendo quindi conto delle variazioni del deflatore dei consumi delle famiglie e del deflatore del PIL nell'ultimo triennio e nel periodo di previsione.

¹⁴ Rispetto ai dati pubblicati nella [Relazione BES 2024](#) (pagg. 23-26), l'Istat ha rivisto al rialzo il dato del 2022 per entrambi gli indicatori: la variazione annuale dell'RDLC stimata pari a +5,6 è ora pari a +5,8 per cento mentre quella del RDL è passata da +5,7 a +5,9 per cento.

Sull'andamento di questi indicatori influisce la sostenuta dinamica dei redditi da lavoro dipendente (+4,4 per cento a/a), cui contribuiscono, oltre al buon andamento del mercato del lavoro, le misure a sostegno dei redditi delle famiglie adottate nel 2022, a seguito della crisi energetica innescata dalla guerra in Ucraina, e mantenute, seppure in misura più contenuta, nel 2023, per attenuare l'impatto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici, in particolare sulle fasce di reddito più basse. La popolazione, invece, risulta pressoché stabile nel 2023, dopo essere diminuita in media di -0,5 per cento annuo nel biennio 2020-2021 e di -0,2 per cento nel 2022.

Nel 2023 si registra un aumento dei trasferimenti *in kind*, forniti dalle AP e dalle istituzioni sociali private senza scopo di lucro (ISP), che raggiungono i 3.959 euro *pro capite* con un incremento del 1,4 per cento a/a¹⁵. La quota dei trasferimenti *in kind* erogati dalle AP e dalle ISP sul RDLC *pro-capite* è pari a 14,9 per cento, in lieve riduzione rispetto al triennio 2020-2022 quando si assestava al 15,3 per cento. In linea con gli anni precedenti, le AP rappresentano il 95,0 per cento dei trasferimenti *in kind* complessivi. La residuale componente ISP continua a crescere a ritmi più elevati rispetto al periodo pre-pandemico (in media +11,3 per cento nel triennio 2021-2023).

FIGURA II.1.1: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO (RDLC) PRO CAPITE E SUE COMPONENTI
(valori assoluti in migliaia di euro e variazioni a/a)⁽¹⁾



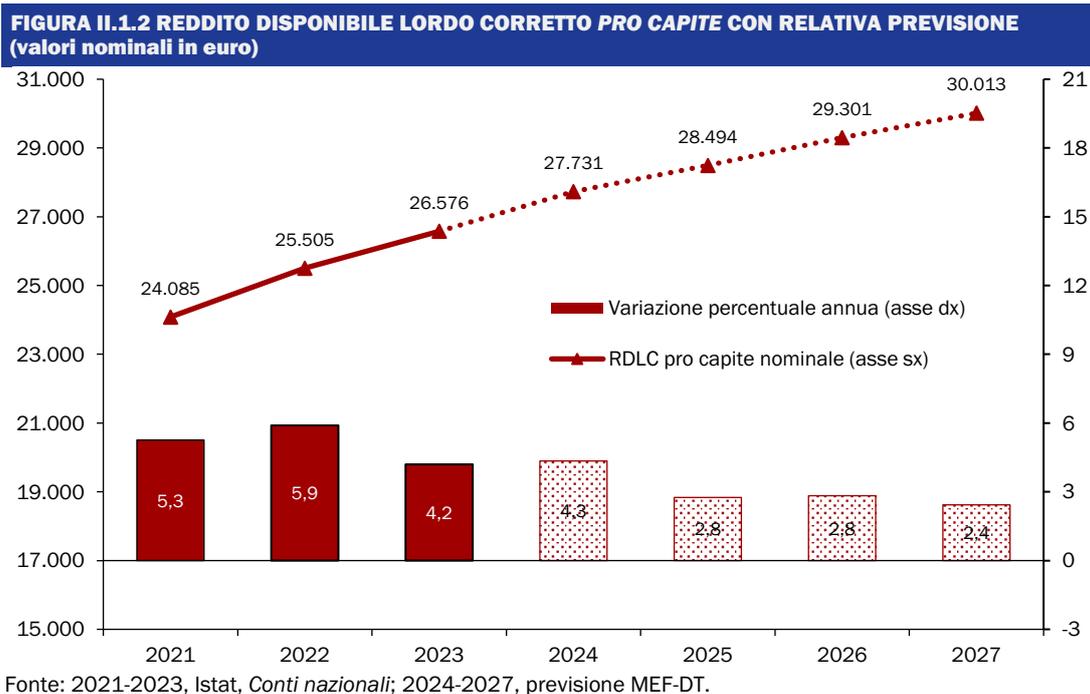
(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Istat, Conti nazionali.

Nel quadriennio di previsione il RDLC *pro capite* nominale è stimato in crescita ma a tassi decrescenti nel tempo: dopo un aumento del 4,3 per cento nel 2024 si prevedono variazioni annue (in media +2,7 per cento) progressivamente più contenute (Figura II.1.2). A fine periodo il livello dell'indicatore risulta più elevato

¹⁵ Nel biennio precedente il valore di tali trasferimenti era cresciuto in media del 5,8 per cento.

del 12,9 per cento rispetto al 2023. Tale andamento nominale è dovuto in larga parte alla dinamica del reddito disponibile lordo che dovrebbe registrare variazioni comprese tra il +4,4 per cento a/a del 2024 e il +2,6 per cento a/a del 2027. Per quanto riguarda i trasferimenti *in kind* si stima una crescita del 3,0 per cento nel 2024 che tenderebbe a ridursi negli anni successivi, fino ad annullarsi nel 2027.

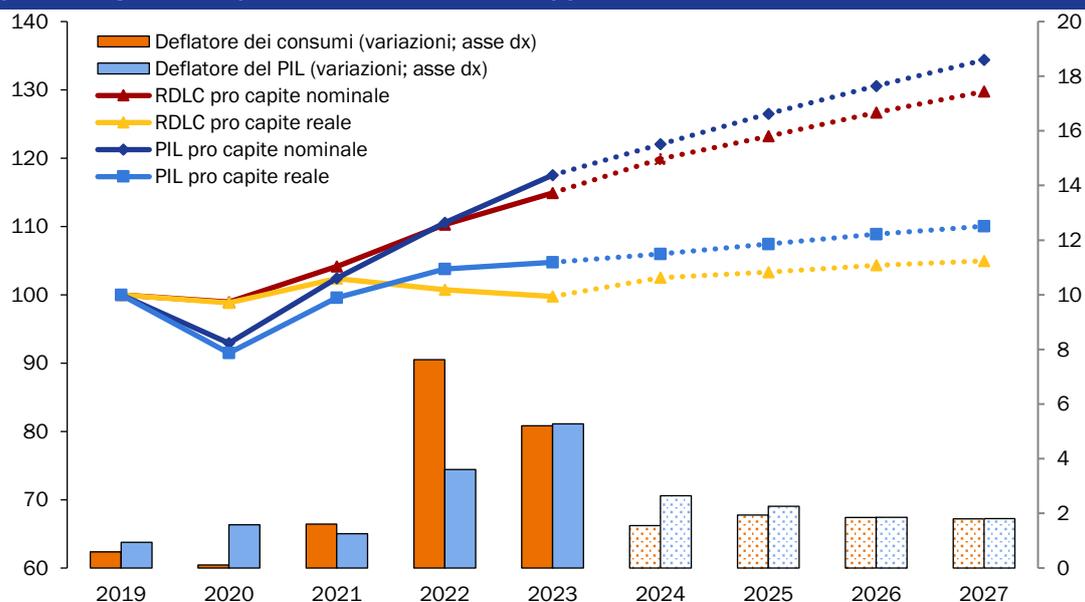


Come di consueto, si riporta di seguito un confronto tra la dinamica del RDLC *pro capite* nominale e reale e il Pil *pro capite* nominale e reale che, alla luce dell'accelerazione del tasso di inflazione rilevata nel biennio 2022-2023, risulta quanto mai rilevante per valutare questa componente del benessere economico (Figura II.1.3). Prendendo a riferimento il 2019 quale anno base (pari a 100), il RDLC *pro-capite* raggiungerebbe, nel 2027, un livello di 30 punti superiore al periodo pre-pandemico; in termini reali, la crescita tra il 2024 e il 2027 rimarrebbe comunque positiva anche se sensibilmente più contenuta (+5 punti).

Nel 2024, rispetto all'anno base 2019, si attende un PIL *pro capite* reale più alto di 6 punti a fronte di una variazione del RDLC *pro capite* reale di 3 punti. La riduzione del *gap* tra i numeri indice di RDLC e PIL *pro capite*, espressi in termini reali, stimata per il 2024 è da attribuire alla dinamica dei rispettivi deflatori poiché si prevede una più significativa crescita del deflatore del PIL (+2,6 per cento) rispetto a quella del deflatore dei consumi (+1,6 per cento). Tuttavia, è doveroso segnalare che per entrambi i deflatori si prevede una sostanziale decelerazione rispetto al livello del 2023, quando si attestavano rispettivamente +5,2 per cento e +5,3 per cento. Nel 2025, a fronte di una lieve accelerazione del deflatore dei consumi (+1,9 per cento) si prevede una altrettanto lieve decelerazione di quello del PIL (+2,3 per cento); a seguito di tali dinamiche il differenziale di crescita tra RDLC e PIL *pro capite* espressi in termini reali salirebbe a 4 punti. Negli ultimi due anni di previsione, invece, i due deflatori avrebbero una dinamica del tutto simile

(+1,9 per cento nel 2026 e +1,8 per cento nel 2027); il *gap* tra i numeri indice nell'ultimo biennio di previsione dovrebbe attestarsi a 5 punti.

FIGURA II.1.3 NUMERI INDICE DEL REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE (nominale e reale - anno base 2019) E DEL PIL PRO CAPITE (nominale e reale - anno base 2019) E DEFLATORI (variazioni percentuali) CON RELATIVA PREVISIONE (1)



(1) Il RDLC *pro capite* nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore dei consumi; il PIL *pro capite* nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore del PIL.

Fonte: 2019-2023, Istat, *Conti nazionali*; 2024-2027, previsione MEF-DT.

II.2 DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO (S80/S20)

DEFINIZIONE: rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

Fonte: Istat, *Indagine sul Reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)*, Numero puro - rapporto tra redditi.

L'indice di disuguaglianza del reddito netto (rapporto **S80/S20**), il secondo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio '*Benessere economico*', fornisce una misura della distribuzione delle risorse monetarie¹⁶. Nello specifico il rapporto S80/S20 misura quante volte il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito (S80) è superiore al reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito (S20). L'indicatore è

¹⁶ Si veda la nota 12. L'indicatore fa parte anche degli *headline indicators* del *revised social scoreboard*, preso come riferimento per il monitoraggio della *performance* occupazionale e sociale dei Paesi membri dell'Unione europea, a seguito dell'adozione dell'*European Pillar of Social Rights Action Plan* (per ulteriori informazioni si veda [The European Pillar of Social Rights Action Plan - Employment, Social Affairs & Inclusion - European Commission \(europa.eu\)](https://european-council.europa.eu/media/eu-external-communication/en/press-summaries/p/16-2020-00001_en.pdf)).

calcolato in termini di reddito disponibile equivalente¹⁷ per tener conto della diversa composizione familiare (diversi bisogni tra bambini e adulti; economie di scala che si realizzano con la coabitazione).

Di seguito si riporta l'andamento del rapporto S80/S20 nel periodo 2008-2023 e le previsioni per gli anni 2024-2027.

L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Rispetto a quanto riportato nella Relazione BES 2024¹⁸, l'Istat ha aggiornato la stima per il 2022 e ne ha fornita una per il 2023, utilizzando per la prima volta il modello di micro-simulazione delle famiglie FaMiMod¹⁹ (Figura II.2.1).

Nel 2022, l'indicatore si attesta a 5,7, un valore sostanzialmente in linea con quanto già fornito dall'Istat per la Relazione BES 2024 utilizzando il precedente metodo di stima (5,8). Per il 2022 le misure considerate nel modello di micro-simulazione dell'Istat FaMiMod sono:

- l'Assegno unico e universale (AUU) per i figli a carico fino ai 21 anni, introdotto a partire da marzo 2022²⁰, che prevede un importo base di 50 euro mensili per ogni figlio minore, indipendente dal reddito, e una quota aggiuntiva distribuita attraverso una formula 'per fasce' di ISEE familiare²¹. Per ogni figlio a carico dai 18 ai 21 anni il beneficio è ridotto a poco meno della metà. La stima ha tenuto conto delle maggiorazioni previste per i figli minori ulteriori al secondo, per le madri di età inferiore a 21 anni, per le famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano e per i nuclei con 4 o più figli. (decreto legislativo n. 230/2021).
- La riforma dell'Irpef, introdotta con la legge di Bilancio per il 2022, che ha portato le aliquote legali da cinque a quattro, lasciando inalterati i livelli delle aliquote minima (23 per cento) e massima (43 per cento) ed eliminando l'aliquota del 41 per cento. Inoltre, la riforma ha ridotto sia l'aliquota relativa al secondo scaglione di reddito (dal 27 al 25 per cento) sia quella del terzo scaglione (dal 38 al 35 per cento), il cui limite superiore scende da 55.000 a 50.000 euro. Infine, la riforma ha innalzato tutte le detrazioni per tipologia di reddito, ha rivisto il trattamento integrativo e incrementato la c.d. *no tax area*

¹⁷ Per reddito disponibile equivalente si intende l'insieme dei redditi familiari netti resi equivalenti mediante la scala di equivalenza OCSE modificata. Il reddito utilizzato non comprende i fitti imputati. Successivamente, la popolazione viene ordinata in base al reddito familiare equivalente, dal più basso al più alto, e viene quindi suddivisa in cinque parti di uguale numerosità (quinti), ciascuno dei quali ne rappresenta il 20 per cento. Il primo quinto (S20) è costituito dal 20 per cento di popolazione con reddito equivalente più basso; l'ultimo quinto (S80) è costituito dal 20 per cento di popolazione con reddito equivalente più alto.

¹⁸ Per il commento relativo al dato definitivo per il 2021 si veda la [Relazione BES 2024](#).

¹⁹ L'Istat ha modificato il metodo di stima dell'indicatore. La metodologia precedentemente utilizzata, basata su modelli macroeconomici in serie storica, è stata sostituita adottando un approccio di stima microeconomico utilizzando il modello di micro-simulazione dell'Istat, FaMiMod (si veda il Focus II.1: Il modello di micro-simulazione dell'Istat: FaMiMod). Tale approccio ha, tra l'altro, il vantaggio di essere più coerente, dal punto di vista metodologico, con le stime prodotte dal MEF con il modello TAX-BEN-DF e con l'ultimo dato consolidato di fonte EuSilc.

²⁰ Per i mesi di gennaio e febbraio è prevista una proroga dell'assegno temporaneo e degli ANF con maggiorazione.

²¹ In particolare, la misura attribuisce un importo massimo per valori di ISEE inferiori a 15.000 euro per poi scendere gradualmente ad un importo minimo per valori di ISEE sopra i 40.000 euro. Sono previste diverse maggiorazioni per i nuclei numerosi, per nuclei con entrambi i genitori lavoratori e per figli con disabilità.

per pensionati e lavoratori autonomi. (art. 1, cc. 2 e 3, legge di Bilancio per il 2022 n. 234/2021).

- L'esonero contributivo parziale di 0,8 punti percentuali a favore dei lavoratori dipendenti con Reddito annuo lordo (RAL) inferiore a 35.000 euro previsto (art. 1, c. 121, legge di bilancio per il 2022); nel secondo semestre tale esonero è stato innalzato a 2 punti percentuali (art. 20, Decreto-legge 115/2022).
- L'indennità *una tantum* pari a 200 euro, per lavoratori, disoccupati e pensionati con un reddito complessivo fino a 35.000 euro; e quella pari a 150 euro, per lavoratori, disoccupati e pensionati con reddito complessivo fino a 20.000 euro (artt. 31 e 32 decreto-legge n. 50/2022; artt. 19 e 20, decreto-legge n. 144/2022).

Per il 2023, la stima anticipata calcolata dall'Istat per l'indicatore S80/S20 è pari a 5,9, in linea con il valore stimato per il medesimo anno con il modello di micro-simulazione TAXBEN-DF del Dipartimento delle Finanze e presentata nella Relazione BES 2024²². Il modello FaMiMod dell'Istat per il 2023 tiene conto delle seguenti misure:

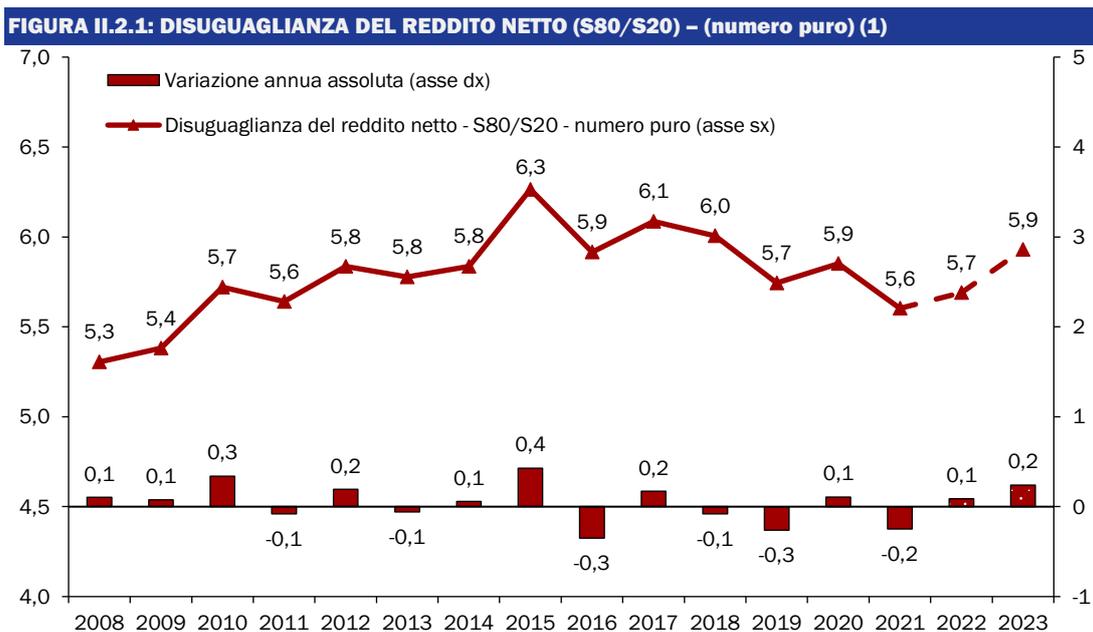
- l'estensione del regime forfetario per professionisti e autonomi, ottenuta attraverso l'innalzamento della soglia dei ricavi da 65.000 a 85.000 euro (art. 1, c. 54, legge di bilancio per il 2023);
- l'adeguamento alle variazioni dell'indice del costo della vita degli importi dell'AUU e delle relative soglie ISEE (art. 4, c. 11, decreto legislativo n. 230/2021);
- il potenziamento dell'AUU per le famiglie numerose e con figli sotto il primo anno di vita a partire dal 1° gennaio 2023²³ (articolo 1, comma 357, legge di bilancio per il 2023);
- l'erogazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) per sole 7 mensilità per i nuclei beneficiari che non includano al loro interno minori, persone con disabilità o soggetti di età pari o superiore a 60 anni o che non siano stati presi in carico dai servizi sociali prima della scadenza dei sette mesi (art. 1, commi 316 e 317, legge di Bilancio per il 2023 e art. 13, c.5, decreto-legge n. 48/2023);
- l'introduzione del Supporto per la Formazione e il lavoro dal 1° settembre 2023. La misura è rivolta a individui di età compresa tra 18 e 59 anni senza carichi di cura e con ISEE inferiore a 6.000 euro e prevede un beneficio di 350 euro mensili per 12 mesi non rinnovabili in caso di partecipazione a progetti di formazione, orientamento professionale e, più in generale politiche attive del lavoro, al servizio civile nazionale o a progetti utili alla collettività. (art. 12, decreto-legge n. 48/2023);
- l'esonero contributivo parziale di 2 punti percentuali a favore dei lavoratori dipendenti con RAL inferiore a 35.000 euro, aumentato di 1 punto percentuale per i lavoratori con RAL inferiore a 25.000 euro (art. 1, c. 281, legge di bilancio

²² In entrambi i casi le stime sono prodotte attraverso modelli micro-fondati, ciascuno con specifiche peculiarità, ma basati sostanzialmente sulle medesime basi dati.

²³ In particolare, l'assegno spettante per i figli minori viene maggiorato del 50 per cento nel primo anno di vita e, per le famiglie con almeno 3 figli e valori ISEE fino a 40.000 euro, lo stesso incremento viene corrisposto sugli assegni dei figli fino al compimento dei 3 anni. Inoltre, l'incremento del 50 per cento della maggiorazione forfettaria mensile riconosciuta ai nuclei con quattro o più figli, che sale a 150 euro.

per il 2023); tale esonero è stato portato, nel secondo semestre dell'anno, a 7 punti percentuali per i lavoratori con RAL inferiore a 25.000 euro e a 6 per quelli con RAL tra 25.000 e 35.000 euro (art. 39 del decreto-legge 48/2023);

- l'incremento delle pensioni non superiori al trattamento minimo pari a 1,5 punti percentuali che sale a 6,4 punti percentuali per pensionati di età superiore ai 75 anni per il solo 2023 (art. 1, c. 310, legge di Bilancio per il 2023)²⁴.



(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: 2008-2021, Istat, *Indagine EU-Silc*; 2022-2023, Istat, stime ottenute utilizzando il modello di microsimulazione FaMiMod. L'indice è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

La previsione dell'indicatore di disuguaglianza per il periodo 2024-2027 è effettuata con il modello di microsimulazione del Dipartimento delle Finanze TAXBEN-DF (I)²⁵ e assume che la distribuzione e la struttura dei redditi primari rimangano invariate rispetto all'ultimo anno in cui è disponibile la stima fornita dall'Istat, in questo caso il 2023, che viene utilizzato come anno di riferimento per il calcolo dell'indicatore.

Le variazioni normative considerate sono di seguito sintetizzate per ciascun anno del periodo 2024-2027.

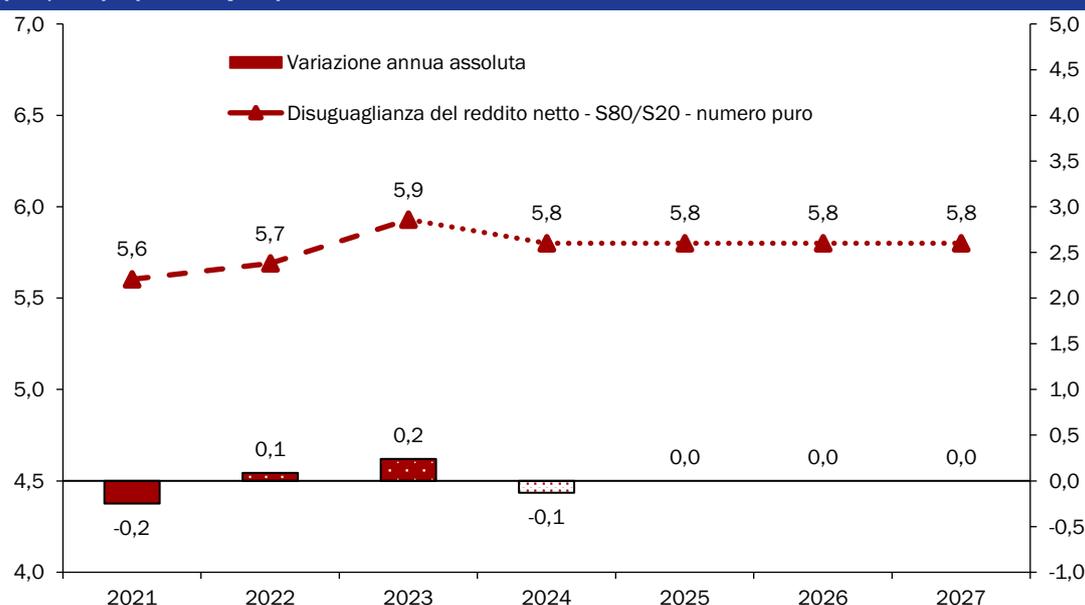
²⁴ Il commento alle stime 2022-2023 è stato fornito dall'Istat.

²⁵ Per maggiori informazioni sulla struttura del modello, si veda <https://www.finanze.it/it/il-dipartimento/Modelli-economici-e-strumenti-di-analisi/TAXBEN-DF/>

Dall'anno 2024

L'Assegno d'Inclusione (AdI)²⁶ e il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) già in vigore da settembre 2023 che superano il Reddito di Cittadinanza (decreto-legge n. 48/2023, convertito in legge 85/2023).

FIGURA II.2.2: IMPATTO DELLA NORMATIVA FISCALE SULLA DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO ⁽¹⁾ (S80/S20) – (numero puro)



Fonte: 2021, Istat, *Indagine Eu-Silc*; 2022-2023: Istat, stime ottenute utilizzando il modello di micro-simulazione FaMiMod; 2024-2027: previsione MEF-DF (modello di micro-simulazione TAXBEN-DF).

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Per il solo 2024, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024, inoltre sono in vigore le misure seguenti.

- L'estensione dell'**esonero contributivo per i lavoratori dipendenti**, ad esclusione dei lavoratori domestici, che proroga a tutto il 2024 la riduzione dell'aliquota contributiva di 6 punti percentuali per RAL non superiori a 35.000 euro annui e di 7 punti percentuali per RAL non superiori 25.000 euro annui (non si applica al rateo di tredicesima; legge di bilancio 2024, art. 1, comma 15).
- L'introduzione di un **esonero contributivo totale** per le lavoratrici a tempo indeterminato con tre o più figli, fino al compimento del diciottesimo anno del figlio più piccolo ed entro un massimo di 3.000 euro. L'esonero è ammesso sulle **retribuzioni dal primo gennaio 2024 al 31 dicembre 2026** e non riguarda le lavoratrici domestiche (legge di bilancio 2024, art. 1, comma 180). **Per il solo 2024 l'esonero è esteso alle lavoratrici madri di due figli**, fino al compimento del decimo anno di età del figlio minore (comma 181).

²⁶ L'AdI è un sostegno economico mensile rinnovabile per 18 mesi ed erogato a integrazione del reddito familiare, con un contributo per l'affitto dell'abitazione principale rivolto a nuclei che rispettano alcuni requisiti reddituali e patrimoniali simili a quelli stabiliti per il RdC e che abbiano almeno un componente di età pari o superiore a 60 anni o inferiore a 18 o con disabilità, carichi di cura o in condizioni di particolare disagio bio-psico-sociale che rispettano i requisiti di cittadinanza.

- La **revisione delle aliquote e degli scaglioni Irpef** da quattro a tre (decreto-legge n. 216/2023)²⁷ e della detrazione da lavoro dipendente per redditi imponibili non superiori a 15.000 euro, innalzata da 1.880 a 1.955 euro (con conseguente estensione della *no-tax area* per i lavoratori dipendenti a 8.500 euro come quella attualmente in vigore per i pensionati)²⁸. Inoltre, a sostegno della progressività e per mantenere l'equità verticale del sistema, è previsto che ai contribuenti con reddito superiore a 50.000 euro venga ridotto, di massimo 260 euro, il totale delle detrazioni spettanti per gli oneri detraibili al 19 per cento (ad esclusione di quelle derivanti da spese sanitarie), per le erogazioni liberali a favore dei partiti politici e per i premi di assicurazione per rischio eventi calamitosi (neutralizzando, di fatto, il beneficio derivante dalla riduzione delle aliquote).
- L'estensione al 2024 della **riduzione dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato** (c.d. premi di produttività) o **sulla partecipazione agli utili d'impresa**. L'aliquota dell'imposta su questa tipologia di reddito viene dimezzata passando dal 10 per cento al 5 per cento in via transitoria per il solo 2024 (legge di bilancio 2024, art.1, c. 18).
- L'**incremento transitorio delle pensioni non superiori al trattamento minimo** di 1,5 punti percentuali come nel 2023, incrementati di ulteriori 2,7 punti percentuali per il 2024, compresa la tredicesima mensilità (come già stabilito dalla legge di bilancio 2023, art. 1, c. 310).
- La **carta «Dedicata a te» per acquisti di beni di prima necessità** (detta anche «Social card») con gli stessi criteri del 2023 ma con un contributo economico incrementato di 77,20 euro rispetto ai 382,5 euro del 2023 e utilizzabile, oltre che per beni alimentari di prima necessità anche per l'acquisto di carburanti o di abbonamenti per i mezzi del trasporto pubblico locale (legge di Bilancio 2024, art.1, c. 2).

Per l'anno 2025 e 2026 vengono meno le misure temporanee previste per il 2024 descritte al punto precedente; rimane in vigore il solo esonero contributivo totale per le lavoratrici a tempo indeterminato con tre o più figli, fino al compimento del diciottesimo anno del figlio più piccolo. Non risultano attualmente definite ulteriori misure rilevanti per la stima dell'indicatore.

Per l'anno 2027 termina l'esonero contributivo totale per le madri con tre o più figli e non risultano attualmente definiti ulteriori interventi tali da influenzare la stima dell'indicatore.

²⁷ Le nuove aliquote sono: 23 per cento per redditi imponibili non superiori a 28.000 euro; 35 per cento per redditi tra 28.000 e 50.000 euro; 43 per cento per redditi superiori a 50.000 euro.

²⁸ Per evitare che a seguito dell'estensione della *no-tax area*, i lavoratori dipendenti con redditi imponibili tra 8.174 euro (precedente *no-tax area*) e 8.500 euro (attuale *no-tax area*) perdano il trattamento integrativo di 100 euro mensili, si applica un correttivo di 75 euro (differenza tra nuova detrazione base 1.955 e quella precedente 1.880) in riduzione della detrazione per lavoro dipendente utilizzata nel calcolo della condizione di capienza per accedere al trattamento integrativo.

Principali risultati

L'indicatore S80/S20 rimane sostanzialmente stabile per tutto il periodo considerato nelle previsioni.

Nel 2024 l'indicatore S80/S20 è in riduzione di 0,1 punti rispetto a quanto previsto dall'Istat per il 2023 e assume un valore pari a 5,8²⁹. L'incremento del reddito del primo quinto (+2,2 per cento) risulta superiore a quello registrato nell'ultimo quinto (+0,8 per cento). Le nuove misure a sostegno del reddito e dell'inclusione (Adl e Sfl) incidono positivamente sull'indicatore poiché, da un lato, l'Adl è cumulabile con l'AAU³⁰; d'altra parte, l'Sfl è destinato a soggetti che appartengono principalmente al 20 per cento più povero della popolazione³¹. In assenza di quest'ultima misura il valore dell'indicatore rimarrebbe stabile al livello del 2023³².

Nel 2025 e nel 2026, l'indicatore non registra variazioni, rimanendo stabile sul valore di 5,8. Il venir meno delle misure temporanee previste per il 2024 (esoneri contributivi, revisione aliquote Irpef, agevolazioni fiscali sui premi di produttività, incremento transitorio delle pensioni), pur determinando una generale contrazione nel reddito disponibile, non incide sulla dinamica dell'indicatore S80/S20. Si tratta, infatti, di misure che dispiegano i rispettivi effetti prevalentemente sui quinti di reddito centrali della distribuzione. Anche il mancato rifinanziamento della 'Social card', seppur incida maggiormente sul reddito del primo quinto, non produce una variazione apprezzabile del rapporto S80/S20.

L'indicatore rimane stabile anche nel 2027. L'esonero contributivo per le lavoratrici con almeno tre figli termina nel 2026; tuttavia, il venir meno dei relativi effetti non incide in misura apprezzabile sull'indicatore.

²⁹ Tale valore risulta pari a quello stimato per il 2022 nella Relazione BES 2024. L'Istat ha aggiornato la stima per il 2022 portandola a 5,7 (si veda la parte iniziale di questo paragrafo); la stima per il 2024, quindi, segnala un lieve miglioramento rispetto al 2023 ma rimane comunque di 0,1 punti superiore a quella relativa al 2022. Si tratta, nel complesso, di variazioni minime, che delineano un quadro di sostanziale stabilità.

³⁰ L'AAU viene ora percepito integralmente e non più per una sola parte a integrazione di quanto già ricevuto per i figli con il RdC.

³¹ L'SFL è rivolto a soggetti che non percepiscono sussidi di disoccupazione e che rispondono a un requisito ISEE più restrittivo rispetto a quello del RdC e dell'Adl (inferiore a 6.000 euro rispetto ai 9.360 di RdC e Adl).

³² Si fa presente che la simulazione attribuisce il beneficio previsto per il 2024 ai soggetti potenzialmente beneficiari, assumendo un tasso di adesione in linea con i risultati illustrati nella Relazione tecnica. Le future stime dell'indicatore terranno conto dell'attività di monitoraggio sulla effettiva erogazione della misura.

FOCUS**Focus II.1 - Il modello di microsimulazione dell'Istat FaMiMod³³**

Il modello di micro-simulazione FaMiMod³⁴ consente di replicare il funzionamento del sistema di tasse e benefici per un campione rappresentativo delle famiglie residenti in Italia. FaMiMod è basato sull'utilizzo congiunto dei dati amministrativi del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento delle finanze, dell'Inps e dell'indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc)³⁵.

FaMiMod integra la base dati e la aggiorna costantemente per tener conto delle variazioni intercorse nel passaggio dal tempo T, ovvero l'anno al quale si riferiscono i dati di base, al tempo T+j, che rappresenta l'anno corrente. In particolare, l'aggiornamento consiste: (i) nella proiezione in avanti delle variabili monetarie, sulla base dei dati macroeconomici più recenti di Contabilità Nazionale o delle previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat, MeMo-It³⁶; (ii) nella calibrazione dei pesi, con riferimento ai totali noti più recenti sulla struttura della popolazione per sesso, età e condizione professionale (occupati, dipendenti e indipendenti, disoccupati) per area geografica; (iii) l'aggiornamento della normativa in modo da avere, rispetto alle riforme o alle modifiche delle misure esistenti di cui si vogliono simulare gli effetti, uno scenario di confronto comprensivo di tutte le politiche vigenti.

Nella versione più recente del modello vengono considerati i redditi, la normativa e i livelli di occupazione dell'anno 2023. Il reddito delle famiglie include i guadagni da lavoro e da capitale, i trasferimenti monetari pubblici, il fitto imputato dell'abitazione principale. Le imposte sul reddito includono l'Irpef, le addizionali locali e la tassazione separata.

FaMiMod appartiene alla classe dei modelli di micro-simulazione statici, che non tengono conto di eventuali modifiche del comportamento degli individui indotte dai cambiamenti della normativa. La stima dell'impatto delle misure consiste nella differenza fra i redditi individuali e familiari in due scenari alternativi, che descrivono la distribuzione dei redditi prima e dopo l'adozione di una riforma o l'introduzione di una modifica a una misura esistente. Il modello permette di simulare *ex ante* gli effetti delle riforme, siano esse modifiche degli strumenti esistenti o nuove misure.

II.3 INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA

DEFINIZIONE: percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti. Rappresenta la percentuale di persone che non riescono ad acquisire un predeterminato insieme di beni e servizi. Le soglie di povertà assoluta sono differenziate per numerosità familiare, classi di età dei componenti, macroarea e dimensione del comune di residenza, e riflettono le differenze territoriali nel costo della vita.

Fonte: Istat, *Indagine sulle Spese delle famiglie*.

³³ Il Focus è stato curato dall'Istat.

³⁴ Per una descrizione più approfondita cfr. il volume monografico Istat, *Rivista di Statistica Ufficiale*, 2/2015 <http://www.istat.it/it/archivio/171133>

³⁵ I dati utilizzati come base di partenza del modello di microsimulazione sono quelli dell'Indagine campionaria IT-Silc del 2022, con i redditi riferiti al 2021.

³⁶ La proiezione in avanti per il 2023 ha utilizzato le previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat Memo-It per le seguenti variabili: il livello generale dei prezzi, il reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi, il reddito da capitale, cfr. [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA\(istat.it\)](https://www.istat.it/it/prospettive-per-l-economia)

La povertà assoluta è il terzo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio 'Benessere economico'. In Italia l'Istat diffonde ogni anno diverse misure di povertà³⁷, incluse quelle utilizzate da altri paesi europei e basate sui redditi. L'indicatore di povertà assoluta (PAI), costruito sulla spesa per consumi delle famiglie, rappresenta una peculiarità italiana e si basa sul consolidamento di una metodologia la cui messa a punto ha richiesto diversi anni³⁸. L'indicatore fornisce una misura diretta delle risorse a disposizione dell'individuo durante il corso della vita e coglie le scelte effettive di allocazione delle risorse e non solo il potenziale di spesa rappresentato dal reddito³⁹. La metodologia di stima della povertà assoluta è stata recentemente aggiornata, come documentato nella Relazione BES 2024, cui si rimanda per una ricostruzione delle principali innovazioni introdotte⁴⁰. Anche con la nuova metodologia il paniere è dato dalla somma di tre distinte componenti: alimentare, abitativa (affitto, riscaldamento, energia elettrica inclusiva di gas da cucina e acqua calda sanitaria, beni durevoli per la casa) e residuale (ovvero il minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute). Il valore delle soglie viene rivalutato annualmente sulla base delle variazioni degli indici dei prezzi al consumo specifici delle categorie di beni e servizi che compongono il paniere, distintamente per regione di residenza.

Di seguito si riporta l'andamento dell'indicatore nel periodo 2018-2023, la previsione dell'incidenza della povertà assoluta familiare negli anni 2024-2027 e il Focus II.2 'Povertà assoluta e povertà energetica'.

L'evoluzione fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Nella Relazione BES 2024 erano state presentate alcune analisi descrittive della povertà assoluta relative alla nuova serie storica 2014-2022, ricostruita dall'Istat a seguito dell'aggiornamento della metodologia di stima, che confermavano una sostanziale coerenza con le caratteristiche strutturali e le tendenze di medio periodo che emergevano anche utilizzando la precedente metodologia⁴¹. L'Istat ha di recente reso disponibili le stime preliminari della povertà assoluta per il 2023⁴², in base alle quali la povertà assoluta familiare risulta sostanzialmente stabile (+0,2 punti percentuali) rispetto al 2022⁴³, attestandosi all'8,5 per cento delle famiglie residenti (pari a oltre 2 milioni 234.000 famiglie). Anche a livello individuale l'incidenza della povertà assoluta è sostanzialmente stabile (+0,1 punti percentuali rispetto al 2022) attestandosi al 9,8 per cento della popolazione residente (pari a circa 5 milioni 752.000 individui). Parallelamente, nel 2023 l'intensità della povertà assoluta familiare, un indicatore che misura di quanto in percentuale la spesa media

³⁷ Per approfondimenti sulle misure di povertà in Italia si veda la Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2019.

³⁸ Si veda 'La misura della povertà assoluta', Metodi e Norme n.39, Istat 2009.

³⁹ Si veda la nota 12.

⁴⁰ Si veda, in particolare, il Focus III.1 'L'aggiornamento della metodologia di stima della povertà assoluta', pagg. 42-46.

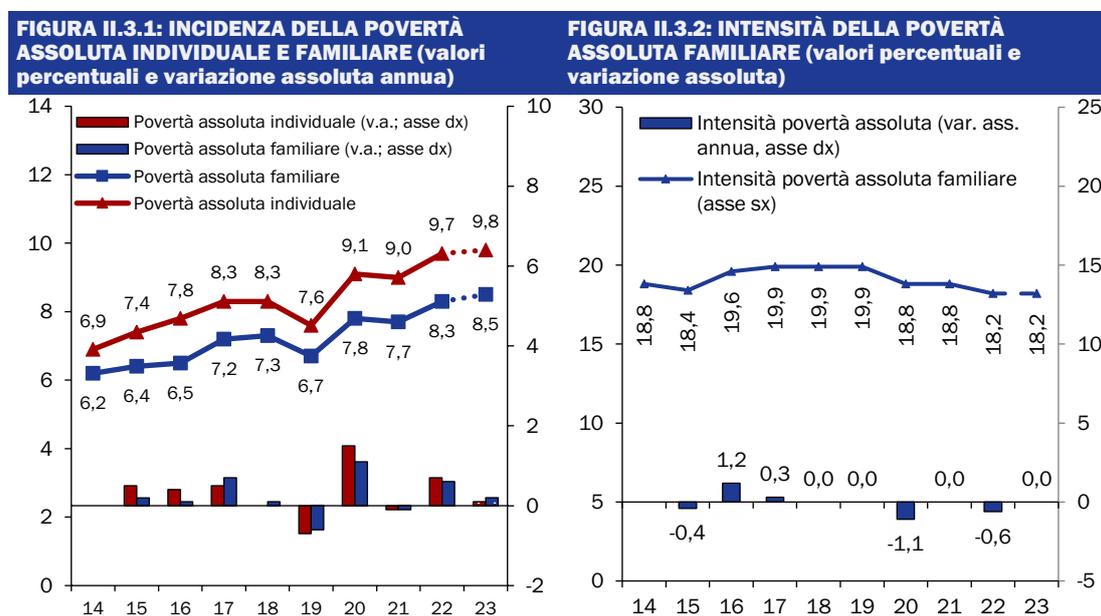
⁴¹ Si veda la [Relazione BES 2024](#), pagg. 36-39.

⁴² Si veda il seguente comunicato: [Stime preliminari povertà assoluta e spese per consumi - Anno 2023 \(istat.it\)](#) Le stime di povertà assoluta definitive per il 2023 saranno rese disponibili dall'Istat il 17 ottobre 2024.

⁴³ La stima MEF-DT per il 2023 inclusa nella Relazione BES 2024 era di 8,3 per cento pari ad un incremento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2022.

delle famiglie in povertà assoluta è al di sotto della soglia di povertà, risulta invariata⁴⁴.

Come argomentato nella Relazione BES 2024, l'aumento della povertà assoluta nel 2022 è in larga misura riconducibile alla forte accelerazione dell'inflazione, in particolare, per le famiglie meno abbienti, le cui spese non hanno tenuto il passo con la dinamica dei prezzi di beni e servizi essenziali inclusi nel paniere di povertà assoluta. Le stime preliminari dell'Istat per il 2023 indicano una crescita della spesa familiare media mensile in valori correnti dovuta all'inflazione (+3,9 per cento rispetto al 2022), cui corrisponde una riduzione della spesa familiare in termini reali (-1,8 per cento rispetto al 2022).



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*, 2023: Istat, stima preliminare.

Nel 2023 l'inflazione è stata ancora sostenuta, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, e le famiglie consumatrici hanno ridotto il proprio tasso di risparmio lordo per far fronte all'incremento dei prezzi. Con riferimento agli aspetti distributivi, l'Istat stima una crescita della spesa equivalente⁴⁵ nel 2023 più intensa per le famiglie meno abbienti (+4,5 per cento) rispetto a quelle più abbienti (+3,6 per cento), dovuto principalmente al più robusto aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche, una categoria di beni che

⁴⁴ Come segnalato nella Relazione BES 2024, nel 2022, in corrispondenza di un significativo aumento dell'incidenza di povertà è stata registrata una riduzione di 0,6 punti percentuali dell'intensità della povertà. Tale andamento può ricondursi al fatto che le famiglie 'di nuovo ingresso' nella povertà assoluta sono presumibilmente caratterizzate da livelli di spesa vicini alla soglia di povertà, che contribuiscono a ridurre la distanza media da queste ultime.

⁴⁵ La spesa familiare è resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza), al fine di tenere conto della diversa numerosità e dei differenti livelli/bisogni di consumo che caratterizzano i nuclei familiari e consentire, di conseguenza, un confronto tra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza. Ordinando le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile suddividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto include le famiglie meno abbienti (20 per cento delle famiglie con spesa più bassa) e l'ultimo quinto le famiglie più abbienti (20 per cento delle famiglie con la spesa più alta).

rappresenta una quota più rilevante della spesa complessiva delle famiglie più povere⁴⁶. In termini reali, l'Istat stima un peggioramento della spesa equivalente del -2,0 per cento sia per le famiglie meno abbienti che per quelle più abbienti⁴⁷.

Si rimanda alla recente pubblicazione dell'Istat sulle stime preliminari della povertà assoluta per il 2023 per altre disaggregazioni e ulteriori informazioni sulle spese per consumi delle famiglie⁴⁸. Di seguito si riporta l'analisi delle variazioni tra il 2019 e il 2022 nella composizione della spesa familiare per quinto di spesa equivalente, e la proiezione della povertà assoluta familiare per il periodo 2024-2027, basate sul dataset AD-HBS⁴⁹.

FIGURA II.3.3: COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE PER QUINTI DI SPESA COMPLESSIVA EQUIVALENTE, 2022

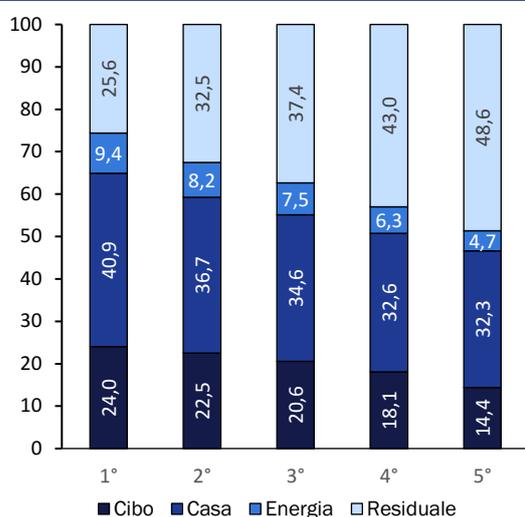
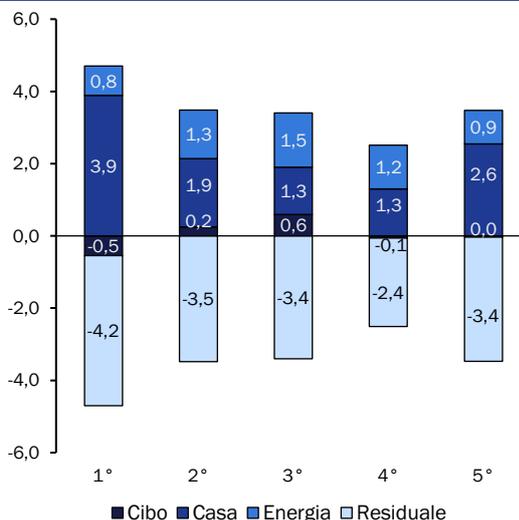


FIGURA II.3.4: COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE PER QUINTI DI SPESA COMPLESSIVA EQUIVALENTE, VARIAZIONE ASSOLUTA 2019 – 2022



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati AD-HBS 2019 e 2022.

La composizione della spesa complessiva delle famiglie, oltre che dalle preferenze, risulta fortemente influenzata dalle condizioni economiche, in termini di potenzialità di spesa. In coerenza con le assunzioni teoriche alla base dell'indicatore di povertà assoluta, le risorse disponibili, infatti, tendono ad essere prioritariamente allocate verso beni e servizi che soddisfano i bisogni essenziali - nutrirsi, avere un alloggio adeguatamente riscaldato, partecipare alla vita sociale - e, solo in un secondo momento, ad altri beni e servizi che soddisfano bisogni considerati non essenziali. Al riguardo, è interessante verificare come la composizione della spesa

⁴⁶ L'inflazione risulta compresa tra il +6,5 per cento delle famiglie meno abbienti e il +5,7 per cento delle più abbienti.

⁴⁷ L'Istat tiene conto dell'IPCA riferito a ciascuna classe di famiglie.

⁴⁸ Si veda la nota 42.

⁴⁹ AD-HBS è un dataset innovativo ottenuto dall'unione tra l'*Indagine sulle spese delle famiglie (Household Budget Survey, HBS)* di fonte Istat e i dati amministrativi (*ADministrative*) di fonte INPS (in prospettiva anche di fonte fiscale), nato da un progetto di ricerca congiunto del Dipartimento del Tesoro (Direzione I - Analisi e ricerca economico-finanziaria) e il Dipartimento di Economia e Diritto della 'Sapienza' Università di Roma). Per una descrizione delle caratteristiche del dataset AD-HBS si veda [Aprea, M., Battles, S.E., Gallo, G., Passeri, S., Palombi, M., Raitano, M., Romano, E., Zoppoli, P. \(2023\), 'Measuring poverty in Italy: how the AD-HBS dataset can offer new insights' Working paper n° 5, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del Tesoro.](#)

delle famiglie appartenenti a diversi quinti di spesa complessiva equivalente⁵⁰ sia variata tra il 2019 e il 2022, ovvero a seguito delle dinamiche inflazionistiche che hanno caratterizzato gli anni recenti (Figure II.3.3 e II.3.4). A tale scopo, le categorie di spesa considerate sono⁵¹: i) la spesa alimentare (cibo), ii) la spesa per l’abitazione al netto delle bollette (casa), iii) la spesa per le bollette (energia), iv) una componente residuale che include la spesa per tutti gli altri beni (residuale).

La composizione della spesa complessiva delle famiglie varia in modo significativo tra i diversi quinti di spesa (Figura II.3.3)⁵². In particolare, nel 2022, le famiglie più povere (primo quinto) hanno destinato circa tre quarti della loro spesa complessiva a cibo, casa ed energia; diversamente, tale quota è pari a poco più del 50 per cento per le famiglie più ricche (ultimo quinto) e assume valori intermedi nella parte centrale della distribuzione della spesa. In generale, si evidenziano due tendenze generali lungo la distribuzione della spesa: le quote di spesa totale relative a cibo, casa ed energia diminuiscono al crescere del quinto di spesa complessiva equivalente; di contro, la quota di spesa totale dedicata alla categoria residuale - più strettamente legata alle preferenze individuali e alla soddisfazione di beni meno essenziali - ha un andamento opposto. Ad esempio, la quota di spesa per energia diminuisce progressivamente lungo la distribuzione della spesa complessiva (di 4,7 punti percentuali tra il primo e l’ultimo quinto). Per quanto riguarda la variazione delle quote di spesa rispetto al 2019 (Figura II.3.4), emergono alcuni risultati significativi alla luce del forte aumento dei prezzi dei beni energetici e alimentari avvenuto nel periodo considerato.

In primo luogo, per *tutti* i quinti di spesa equivalente l’aumento della spesa per ‘Casa’ ed ‘Energia’ è stato controbilanciato da una riduzione della spesa per i beni e servizi della categoria residuale. Tale riduzione è stata massima (-4,2 punti percentuali) per le famiglie meno abbienti, ma è risultata molto significativa (-3,4 punti percentuali) anche per le famiglie più abbienti e meno esposte a vincoli di liquidità. Mentre per le famiglie meno abbienti questo andamento può essere spiegato da vincoli di bilancio più stringenti derivanti dall’aumento del livello dei prezzi di beni essenziali (come quelli relativi a ‘Casa’ ed ‘Energia’), che sono presumibilmente caratterizzati da minore elasticità ai prezzi, nel caso delle famiglie più abbienti la composizione della spesa potrebbe essere variata al fine di mantenere costanti i livelli di consumo preesistenti, pur in presenza di una variazione dei prezzi relativi dei diversi beni. Al riguardo, appare significativo anche il più ampio aumento della categoria ‘Casa’ agli estremi della distribuzione della spesa equivalente⁵³. Al contrario, le variazioni in aumento della componente ‘Energia’ sono state simili e più

⁵⁰ Per ottenere la spesa equivalente è stata utilizzata la scala Carbonaro.

⁵¹ Si noti che nell’indagine HBS 2022 è stata adottata la nuova classificazione COICOP 2018, che ha introdotto rilevanti modifiche per alcune divisioni di spesa (soprattutto sanità, trasporti, informazione e comunicazione, ricreazione, istruzione e la componente residuale, che è stata suddivisa in due). Tali modifiche, tuttavia, non hanno impatti rilevanti sulle categorie aggregate di spesa considerate nell’analisi proposta. Per ulteriori informazioni si veda la pagina: [La nuova classificazione COICOP 2018 \(istat.it\)](https://www.istat.it/it/nuova-classificazione-coicop-2018).

⁵² La composizione della spesa è stata calcolata come media, per quintile, delle quote delle quattro categorie di spesa delle famiglie nei campioni HBS 2019 e 2022. Un approccio alternativo è quello di calcolare la composizione della spesa come rapporto, per ogni quintile, tra spesa media per ciascuna delle quattro categorie e spesa totale. Il secondo approccio riduce la variabilità e conferisce minore peso ai valori ‘estremi’, che tuttavia possono essere rilevanti per l’analisi distributiva.

⁵³ Nel caso delle famiglie più abbienti, si registra una variazione in livelli significativa della sotto-componente relativa alle ristrutturazioni straordinarie.

contenute per il primo e l'ultimo quinto rispetto agli aumenti registrati nella parte centrale della distribuzione.

In secondo luogo, a fronte dei forti aumenti dei prezzi dei beni alimentari si rileva che la quota di spesa totale destinata a tali beni è diminuita per le famiglie meno abbienti (-0,5 punti percentuali), mentre è leggermente aumentata o rimasta sostanzialmente invariata per tutti gli altri quinti di spesa. Questo potrebbe essere associato più che ad una riduzione delle quantità⁵⁴ dei beni alimentari consumati dalle famiglie meno abbienti ad una modifica nella tipologia di beni alimentari acquistati dalle famiglie più povere. In particolare, tenendo conto anche degli aumenti delle spese per 'Casa' ed 'Energia', le famiglie del primo quinto potrebbero aver preferito soddisfare i bisogni alimentari con beni di qualità inferiore, caratterizzati da prezzi più contenuti, con potenziali effetti negativi in termini di salute (al riguardo, si veda la sezione dell'Allegato BES dedicata al dominio 'Salute').

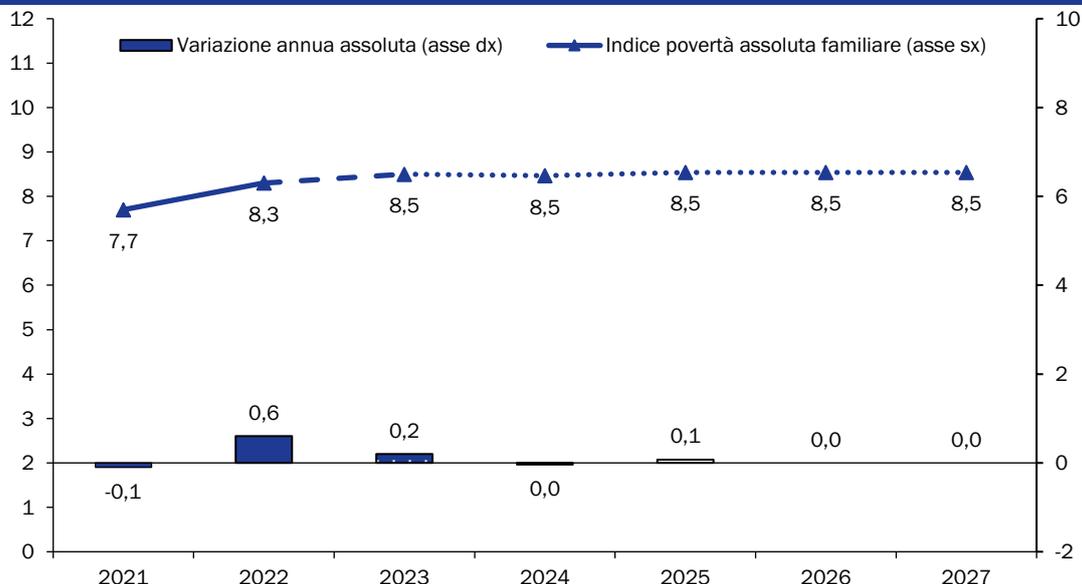
Ai fini delle previsioni per il periodo 2024-2027 è stato utilizzato il modello previsionale della povertà assoluta sviluppato dal Dipartimento del Tesoro e dal Dipartimento di Economia e Diritto della Sapienza Università di Roma, coadiuvati dall'attiva collaborazione di Istat e INPS (cfr. Relazione BES 2022, Allegato 1 'Il modello previsionale della povertà assoluta') e basato su alcuni algoritmi di predizione che, in una logica di *statistical learning*, permettono di individuare le caratteristiche socioeconomiche rilevanti per predire la quota di famiglie che si colloca al di sotto della soglia di povertà assoluta. Il dataset utilizzato per effettuare le stime riportate di seguito è aggiornato all'*Indagine sulle spese delle famiglie 2022* e include i dati di fonte amministrativa INPS relativi agli intervistati.

Le previsioni sono state ottenute utilizzando le variazioni dei quinti di reddito equivalente stimate dal Dipartimento delle Finanze per la valutazione di impatto delle misure adottate per il periodo 2024-2027 sull'indicatore S80/S20. Di conseguenza, gli interventi di cui si tiene conto per la previsione della povertà assoluta familiare sono gli stessi considerati per la stima dell'indice di disuguaglianza del reddito netto⁵⁵.

Lo scenario stimato (Figura II.3.4) prospetta una sostanziale stabilità della povertà assoluta familiare rispetto alla stima preliminare dell'Istat per il 2023, in linea con quanto previsto nel caso dell'indicatore S80/S20.

⁵⁴ Si ricorda che attraverso l'*Indagine sulle spese delle famiglie* è possibile rilevare soltanto la spesa in termini monetari e non le quantità di beni effettivamente consumate dalle famiglie.

⁵⁵ Per i dettagli sulle misure utilizzate per la stima si veda il paragrafo "La disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)". Si ricorda che nella stima non sono considerati gli effetti dei provvedimenti adottati per contenere l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici sostenuti dalle famiglie: l'indicatore S80/S20, infatti, è costruito sul reddito disponibile al netto di imposte e trasferimenti e non considera, per costruzione, il sostegno alla spesa per consumi operato in forma di interventi tariffari e non come trasferimento monetario.

**FIGURA II.3.4: INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE CON RELATIVA PREVISIONE (1)
(valori percentuali e variazione assoluta)**

(1) Scenario con variazioni nei quintili di reddito equivalente predisposti dal Dipartimento delle Finanze per l'indicatore S80/S20 in cui si tiene conto delle misure che hanno un impatto sul reddito disponibile al netto di imposte e trasferimenti. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: 2019-2022, Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*; 2023: Istat, stima preliminare. 2024-2027: stima MEF-DT (modello di micro-simulazione della povertà assoluta).

Più nel dettaglio, nel 2024 le misure di sostegno al reddito e inclusione lavorativa, Adl e Sfl⁵⁶, contribuiscono a contrastare l'aumento della povertà assoluta⁵⁷. Nel 2025, l'eventuale mancato rinnovo di alcune misure previste dalla legge di Bilancio 2024 solo per l'anno in corso (in particolare, la 'Social Card' e l'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri di due figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio minore)⁵⁸ non determinerebbe variazioni significative nel livello dell'indicatore. Analogamente, non si prevedono variazioni dell'indicatore né nel 2026 né nel 2027, anno in cui, a legislazione vigente, termina l'esonero contributivo totale per le madri con tre o più figli; al momento non risultano definiti ulteriori interventi rilevanti ai fini della stima dell'indicatore.

Come rilevato nella Relazione BES 2024⁵⁹, gli studi sull'impatto distributivo e di riduzione della povertà dell'Adi e del Sfl utilizzano modelli di microsimulazione statica, che non contemplano possibili cambiamenti nei comportamenti degli individui generati dalle politiche messe in atto e "bloccano" i tassi di partecipazione

⁵⁶ Le due misure sono entrate in vigore rispettivamente da gennaio 2024 e da settembre 2023. Si rimanda al paragrafo 'La disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)' e alla Relazione BES 2024 (pagg. 26-35) per una descrizione delle principali caratteristiche di tali misure.

⁵⁷ Si ricorda che l'Adl è cumulabile con l'AUU.

⁵⁸ Per il 2025 e il 2026 rimane in vigore il solo esonero contributivo totale per le lavoratrici a tempo indeterminato con tre o più figli, fino al compimento del diciottesimo anno del figlio più piccolo. Come segnalato nel paragrafo 'La disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)', il venir meno di altre misure temporanee previste per il 2024 (esoneri contributivi, revisione aliquote Irpef, agevolazioni fiscali sui premi di produttività, incremento transitorio delle pensioni), non ha impatti rilevanti sulla dinamica dell'indicatore S80/S20, poiché tali misure dispiegano effetti prevalentemente sulla parte centrale della distribuzione dei redditi. Di conseguenza, appare plausibile che non si rilevino effetti significativi neanche sull'indice di povertà assoluta familiare.

⁵⁹ Si veda la [Relazione BES 2024](#), pagg. 35-41.

e di occupazione ai livelli di inizio periodo della simulazione. In un contesto, quale quello di aumentata dinamicità del mercato del lavoro le suddette misure potrebbero incidere sull'inclusione lavorativa contribuendo in misura maggiore di quella attualmente stimata al contrasto della povertà assoluta; si veda la sezione dell'Allegato dedicato al dominio '*Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*'.

FOCUS**Focus II.2 - Povertà assoluta e povertà energetica⁶⁰**

Tra la seconda metà del 2021 e la fine del 2022 l'incremento del costo dell'energia ha avuto, oltre a rilevanti effetti di tipo macroeconomico, un significativo impatto sui bilanci delle famiglie. Come documentato nell'Allegato al DEF 2023, tale impatto è stato particolarmente marcato per le famiglie più povere. In tale contesto analizzare anche il concetto di 'povertà energetica', che, pur facendo riferimento ad una generica difficoltà a soddisfare adeguatamente i bisogni energetici (riscaldamento/raffrescamento, illuminazione, uso di elettrodomestici) ha molteplici e non univoche definizioni. In Italia, una definizione che ha avuto particolare risonanza – inclusa nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima del 2019 – è quella proposta da Faiella e Lavecchia in uno studio del 2014⁶¹. Secondo tale definizione, che riadatta al contesto italiano il concetto di 'eccessiva distrazione di risorse' proprio degli indicatori di stampo anglosassone (*low income-high costs*), la condizione di povertà energetica è determinata da due circostanze alternative: i) la quota della spesa per beni e servizi energetici deve essere superiore al doppio della quota media della spesa energetica e, allo stesso tempo, sottraendo la spesa energetica dalla spesa totale, quest'ultima deve risultare inferiore alla soglia di povertà relativa; ii) la spesa per riscaldamento deve essere nulla e, allo stesso tempo, la spesa complessiva equivalente inferiore a quella mediana. Si noti che mentre la prima parte della definizione fa riferimento a una situazione di 'eccessivo' peso delle spese energetiche nel bilancio familiare, la seconda parte indica una situazione opposta: impossibilità di riscaldare l'abitazione nel contesto di una bassa spesa complessiva (povertà energetica nascosta).

Ai fini dell'analisi del benessere familiare, è di particolare rilevanza indagare il grado di sovrapposizione tra questo specifico aspetto di vulnerabilità socioeconomica e il concetto di povertà assoluta. Poiché i due indicatori sono calcolati a partire dalla stessa base informativa, ovvero l'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat (HBS - *Household Budget Survey*) è possibile misurare empiricamente tale sovrapposizione. In questo Focus si propone un approccio basato su due analisi successive. In primo luogo, si verifica l'incrocio a livello familiare tra l'indicatore di povertà assoluta e di povertà energetica a livello nazionale nel 2022. In secondo luogo, si verifica il grado di sovrapposizione degli indicatori a livello territoriale prendendo in considerazione sia la macroarea geografica che la tipologia comunale distinta per zona climatica.

Applicando la metodologia di Faiella e Lavecchia all'indagine HBS del 2022 l'incidenza della povertà energetica è pari al 7,6 per cento⁶² mentre l'incidenza della povertà assoluta⁶³, è invece dell'8,3 per cento.

⁶⁰ Per approfondimenti si veda Aprea, M., Raitano, M., Romano, E., Zoppoli, P., Absolute poverty, energy poverty and work intensity. The AD-HBS dataset as a key tool to assess the overlap of different poverty concepts, *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica - forthcoming*.

⁶¹ Faiella, I., Lavecchia, L. (2014), [La povertà energetica in Italia](#), *Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers*, Banca d'Italia.

⁶² Tale stima si discosta di - 0,1 punti percentuali dalla stima pubblicata lo scorso 27 febbraio dall'[Osservatorio Italiano Povertà Energetica \(OIPE\)](#), che si basa sulla metodologia FL ma utilizza una definizione della spesa al netto delle spese energetiche, da confrontare con la soglia di povertà relativa, lievemente differente. Inoltre, le soglie di povertà relativa usate nella stima non vengono calcolate ma direttamente importate dal Report Istat 'Le statistiche dell'Istat sulla povertà' del 2022 disponibile al link: [REPORT-POVERTA-2022.pdf \(istat.it\)](#).

⁶³ La povertà assoluta è calcolata secondo la metodologia recentemente aggiornata cfr. Relazione BES 2024, Focus III.1 'L'aggiornamento della metodologia di stima della povertà assoluta', pagg. 42-46.

Prima di mostrare la sovrapposizione tra i due indicatori a livello nazionale, è utile evidenziare tre importanti elementi che li differenziano. In primo luogo, le soglie di povertà assoluta sono del tutto indipendenti dalla distribuzione della spesa familiare⁶⁴ – sono appunto ‘assolute’ – mentre le soglie di povertà energetica sono ‘relative’, poiché dipendono dalla media della spesa energetica e della spesa complessiva. In secondo luogo, mentre la povertà assoluta è determinata da un’unica condizione (spesa familiare complessiva sopra o sotto la soglia di riferimento), la povertà energetica è determinata da due condizioni alternative e, di conseguenza, da meccanismi differenti. Infine, mentre l’indicatore di povertà assoluta prende in considerazione unicamente la spesa complessiva – che include la componente energetica – l’indicatore di povertà energetica dipende congiuntamente ma in modo distinto dalla spesa complessiva e dalla spesa energetica. Ne segue che l’associazione tra spesa energetica e povertà assoluta è univoca – a parità di condizioni, maggiore la spesa energetica, minore la probabilità di essere in povertà assoluta – mentre l’associazione tra spesa energetica e povertà energetica è più complessa e dipende dalla sua relazione con la spesa complessiva. Dallo studio del grado di sovrapposizione tra le due misure di povertà calcolate sui microdati AD-HBS (Tavola II.3.R1), emerge, infatti, un certo livello di discrepanza: i poveri assoluti e i poveri energetici sono gruppi della popolazione solo parzialmente sovrapponibili.

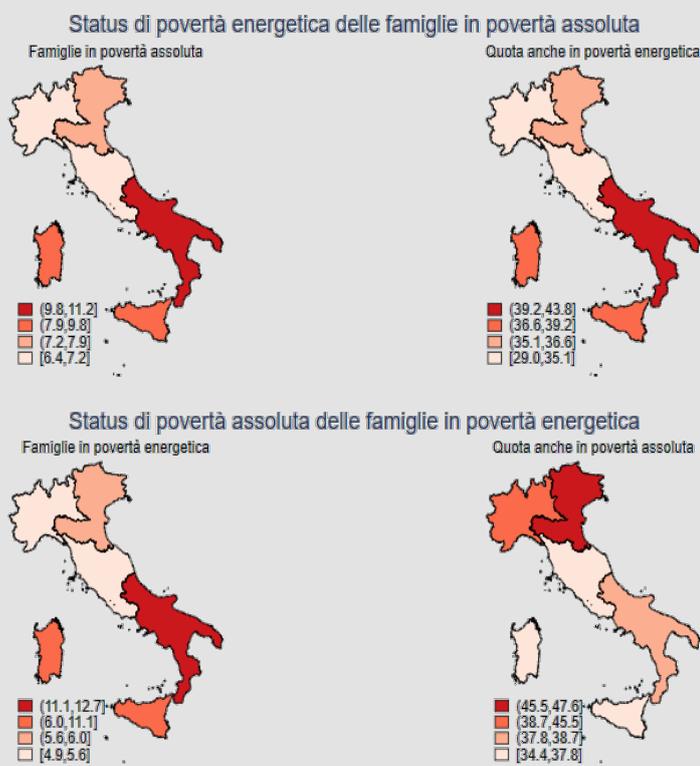
TAVOLA II.3.R1: POVERTÀ ASSOLUTA E POVERTÀ ENERGETICA PER LE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2022

Percentuale della popolazione			
Povertà assoluta	Povertà energetica		Totale
	Non in povertà	In povertà	
Non in povertà	87,2	4,5	91,7
In povertà	5,2	3,1	8,3
Totale	92,4	7,6	100,0
Percentuali di riga (rispetto alle famiglie in povertà assoluta)			
Non in povertà energetica	95,1	4,9	100,0
In povertà energetica	62,6	37,4	100,0
Percentuali di colonna (rispetto alle famiglie in povertà energetica)			
Non in povertà assoluta	94,4	59,3	91,7
In povertà assoluta	5,6	40,7	8,3

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati AD-HBS 2022.

Più in dettaglio, il 37,4 per cento delle famiglie in povertà assoluta nel 2022 risulta essere anche in povertà energetica, mentre il 40,7 per cento delle famiglie in povertà energetica nel 2022 risulta essere anche in povertà assoluta. Per fornire indicazioni aggiuntive sulle probabili motivazioni di questa imperfetta sovrapposizione tra le due misure di povertà, l’analisi è stata replicata a livello di ripartizioni e per zona climatica. Nella Figura II.3.R1 la gradazione del colore cresce al crescere dell’incidenza della povertà assoluta. Il pannello superiore fa riferimento alle famiglie in povertà assoluta e, nella mappa a destra, riporta la quota di famiglie che risulta essere anche in povertà energetica. Il pannello inferiore fa invece riferimento alle famiglie in povertà energetica e segue lo stesso schema. Analogamente, nella Tavola II.3.R2 le prime due colonne fanno riferimento alle famiglie in povertà assoluta e le ultime due a quelle in povertà energetica.

⁶⁴ Nel complesso, la nuova metodologia di stima della povertà assoluta ha condotto alla definizione di soglie di povertà assoluta ancora più ‘esogene’, ovvero calcolate attraverso fonti di dati esterne all’*Indagine sulle spese delle famiglie*. Tale approccio migliora la qualità delle stime, limitando distorsioni legate alla specifica distribuzione delle spese che si ricava dall’*Indagine sulle spese delle famiglie*.

FIGURA II.3.R1 – FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA ED ENERGETICA: INCROCIO A LIVELLO DI RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati AD-HBS 2022.

Dall'analisi si desume che l'incidenza sia della povertà assoluta che della povertà energetica è più elevata nelle regioni più calde del paese (Sud e Isole), intermedia - ma al di sotto della media nazionale - nel Nord-Est e più bassa nel Centro e nel Nord-Ovest. Inoltre, la quota di famiglie in povertà energetica tra quelle in povertà assoluta segue strettamente la distribuzione di quest'ultimo indicatore: maggiore è l'incidenza della povertà assoluta, maggiore, tra le famiglie in povertà assoluta, la quota di quelle anche in povertà energetica. Dalla Tavole II.3.R2 si evince che questa quota è molto più alta per i piccoli centri in tutte le zone climatiche. Al contrario, la quota di famiglie in povertà assoluta tra quelle in povertà energetica segue un andamento opposto rispetto alle scomposizioni geografiche evidenziate: è più alta nelle regioni settentrionali (più fredde) e più bassa nelle isole. Considerando invece la tipologia comunale e la zona climatica, la quota di famiglie in povertà assoluta tra quelle in povertà energetica aumenta, per tutte le tipologie comunali, al crescere della rigidità climatica, tranne che per la zona climatica più fredda (la F). Tale quota segue una forma a U invertita: cresce tra la zona climatica B e la E per poi diminuire tra la E e la F⁶⁵.

⁶⁵ Si noti che nel dataset a disposizione non sono presenti osservazioni per le aree metropolitane nella zona climatica F.

TAVOLA II.3.R2: FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA ED ENERGETICA: INCROCIO A LIVELLO DI TIPOLOGIA COMUNALE E ZONA CLIMATICA (valori percentuali)

Tipologia geografica	Famiglie in povertà assoluta (PA)		Famiglie in povertà energetica (PE)	
	Incidenza	Di cui in PE	Incidenza	Di cui in PA
Aree metropolitane - B	9.3	38.1	10.3	34.4
Comuni sopra i 50mila - B	15.9	46.1	19.7	37.1
Comuni sotto i 50mila - B	12.7	44.0	16.6	33.7
Aree metropolitane - C	9.8	20.8	5.5	36.9
Comuni sopra i 50mila - C	10.2	37.9	9.5	40.7
Comuni sotto i 50mila - C	10.4	40.5	11.2	37.3
Aree metropolitane - D	7.2	27.1	4.1	47.4
Comuni sopra i 50mila - D	5.7	35.8	4.5	45.9
Comuni sotto i 50mila - D	9.5	42.3	10.6	38.0
Aree metropolitane - E	7.0	30.3	4.0	53.9
Comuni sopra i 50mila - E	6.6	35.7	5.5	42.4
Comuni sotto i 50mila - E	7.9	37.2	6.7	44.0
Comuni sopra i 50mila - F	4.0	25.2	4.6	21.7
Comuni sotto i 50mila - F	5.1	45.4	6.5	35.6
Totale	8.3	37.4	7.6	40.7

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati AD-HBS 2022.

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che le famiglie in povertà energetica che vivono al Nord— dove le temperature sono più basse — hanno una tendenza sopra la media ad essere anche in povertà assoluta. D'altra parte, le famiglie in povertà assoluta nel Sud hanno una tendenza sopra la media ad essere anche in povertà energetica. Nel primo caso, il meccanismo che guida la sovrapposizione tra le due condizioni di povertà potrebbe ricondursi all'associazione tra un elevato fabbisogno energetico, dovuto alle più basse temperature, che determina una spesa energetica relativamente alta, e una condizione economica fragile, che invece determina un livello della spesa complessiva relativamente basso; di conseguenza, la condizione di povertà energetica può accompagnarsi a quella di povertà assoluta. Nel secondo caso, il meccanismo di sovrapposizione tra le due condizioni di povertà deriva dal contemporaneo verificarsi di bassi livelli sia di spesa energetica che di spesa totale. In linea con questa ipotesi, si osserva, infatti, che la quota di famiglie in povertà energetica 'nascosta' (quelle con spese per il riscaldamento pari a zero e spese totali sotto la mediana) è molto più alta nelle regioni più calde del Sud.

II.4 SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA

DEFINIZIONE: numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo.

Fonte: Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)*.

La speranza di vita in buona salute alla nascita (SVBS) è il primo dei due indicatori che monitorano il dominio 'Salute' e rappresenta una misura sintetica della qualità complessiva della salute degli individui. Essa tiene conto, infatti, dell'aspettativa di vita di un neonato e della qualità della sua sopravvivenza, quest'ultima calcolata come la percentuale di risposte "Bene" o "Molto bene" al quesito "Come va in generale la tua salute?" presente nell'*Indagine Aspetti della Vita Quotidiana*⁶⁶ e definita nel documento come 'buona salute percepita'. Questo indicatore riveste particolare rilevanza in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una crescente diffusione di patologie cronic-degenerative.

In questo paragrafo si riporta l'andamento dell'indicatore nel periodo 2009-2023 e le previsioni per gli anni 2024-2027.

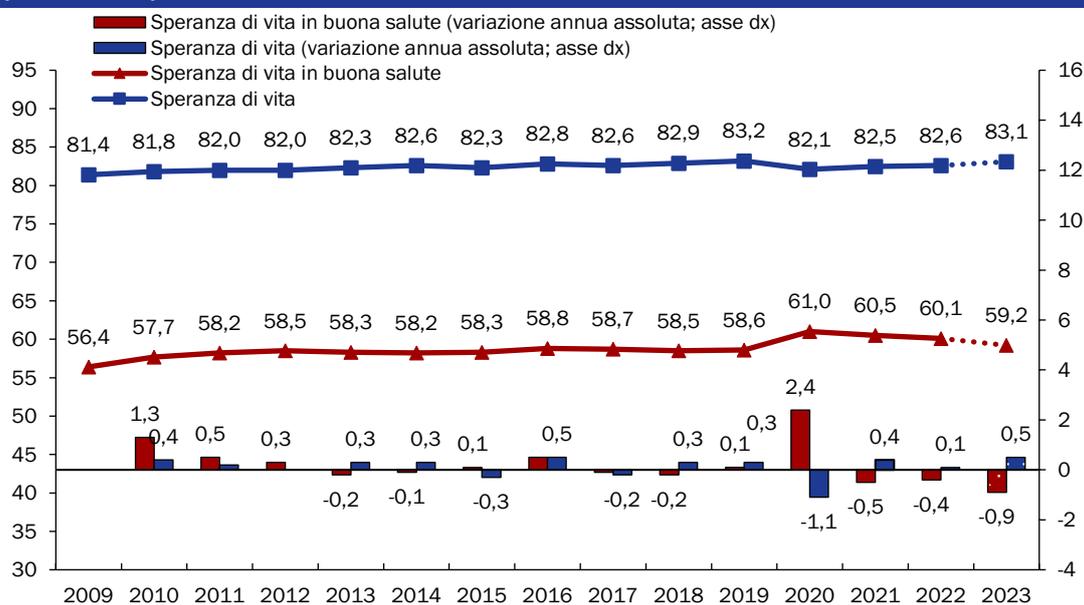
L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

La speranza di vita in buona salute, secondo il dato provvisorio per il 2023, risulta pari a 59,2 anni⁶⁷; pertanto l'indicatore continua a ridursi verso il livello rilevato nel 2019, dopo il significativo aumento rilevato nel 2020⁶⁸ (Figura II.4.1). Si registra, infatti, un'ulteriore contrazione, di pari entità rispetto a quella complessivamente rilevata nel biennio precedente. L'indicatore, tuttavia, si mantiene su valori leggermente più elevati rispetto a quelli osservati nel 2019 (+0,6 anni). Al contempo, l'aspettativa di vita alla nascita è aumentata di 0,5 anni nel 2023, una variazione che coincide con quella complessiva del biennio 2021-2022 e che riporta quest'indicatore su un valore analogo a quello del 2019.

⁶⁶ L'indicatore è calcolato come rapporto tra la cumulata degli anni vissuti in buona salute dalla nascita in poi da una coorte di nati e la dimensione della coorte, ovvero, il numero di nati. I dati necessari per il calcolo dell'indicatore sono prodotti annualmente dall'Istat mediante le Tavole di mortalità della popolazione italiana e l'*Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)*. La stima del numero di anni vissuti in buona salute viene effettuata utilizzando il metodo di Sullivan, che prevede un riproporzionamento del totale degli anni vissuti alle diverse età (calcolati nella tavola di mortalità) sulla base della quota di persone che hanno dichiarato di sentirsi bene o molto bene al quesito sulla salute percepita rilevato mediante l'*Indagine Aspetti della Vita Quotidiana*.

⁶⁷ La previsione per l'indicatore SVBS inclusa nella Relazione BES 2024 per il 2023 era di sostanziale stabilità dell'indicatore.

⁶⁸ Si ricorda che mentre nel 2020 la mortalità si è attestata su livelli eccezionalmente elevati (con un conseguente calo della aspettativa di vita alla nascita di 1,1 anni), il dato della SVBS è migliorato nello stesso anno di 2,4 anni: non solo la variazione rilevata è stata la più ampia della serie storica ma è stato raggiunto anche il suo livello massimo a 61,0 anni. La straordinaria performance dell'indicatore SVBS è stata causata quindi dalla dinamica della buona salute che può sembrare contro-intuitiva nel contesto pandemico. Le possibili motivazioni dietro tale dinamica (basate sull'aspetto soggettivo dell'indicatore per la parte che riguarda la buona salute percepita) sono state discusse nella Relazione BES 2022 che ha anche dedicato un focus su "La buona salute nei paesi dell'UE nel 2020 nel 2020 rilevata con l'indagine EU-SILC", pp. 52-55.

FIGURA II.4.1: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA (valore in anni)

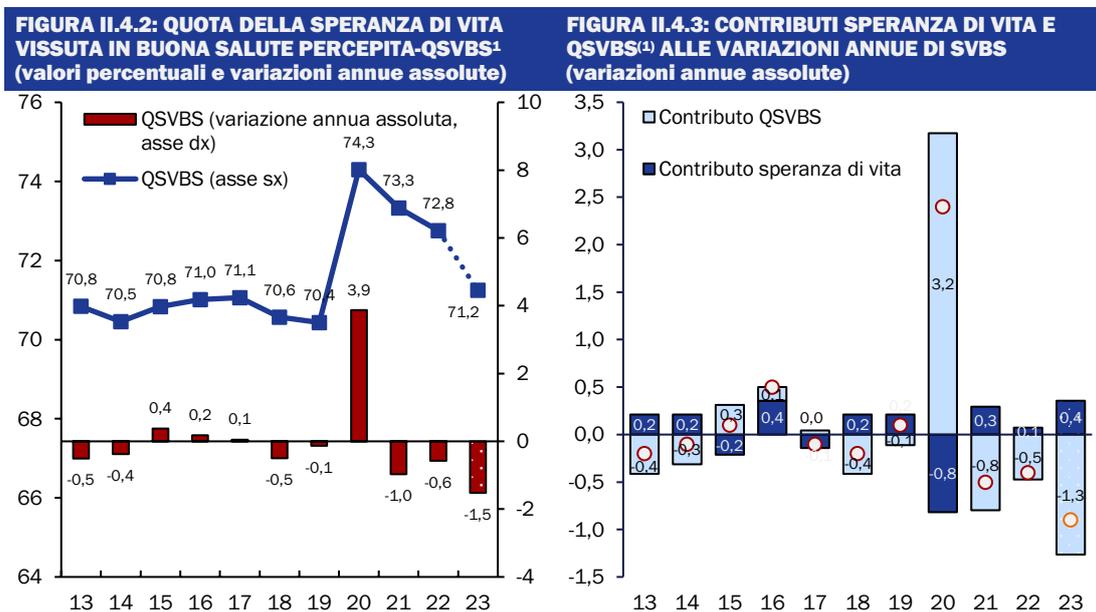
Fonte: 2009-2023 Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana*; 2023: Istat, dato provvisorio.

Per la quota della speranza di vita vissuta in buona salute (QSVBS)⁶⁹ si registra una riduzione pari a 1,5 punti percentuali nel 2023; le variazioni conseguite nel triennio 2021-2023 (-3,1 punti percentuali) riportano la QSVBS su livelli paragonabili a quelli rilevati nel periodo pre-pandemico (Figura II.4.2). L'apporto della quota in buona salute alla variazione complessiva dell'indicatore (Figura II.4.3) si mantiene negativo anche per il 2023 (-1,3 anni), mentre il contributo positivo della speranza di vita nel 2023 (+0,4 anni) compensa solo parzialmente il peggioramento dovuto alla quota in buona salute. In generale, al netto di poche eccezioni, le variazioni dell'indicatore lungo la serie storica sono guidate dalle variazioni della buona salute e, quindi, dalla componente soggettiva dell'indicatore.

Per la previsione di SVBS non si apportano sostanziali modifiche al modello e alla base dati rispetto a quelli utilizzati nella Relazione BES 2024. In particolare, si utilizzano i dati dell'*Indagine Aspetti della Vita Quotidiana* (AVQ) 2018-2021, integrati con dati tratti dagli archivi amministrativi dell'INPS (redditi da lavoro, da pensione e trasferimenti monetari)⁷⁰. Tuttavia, sono stati effettuati alcuni aggiustamenti in linea con l'aggiornamento della dinamica del reddito disponibile, data dalle variazioni dei quinti di reddito equivalente stimate dal Dipartimento delle Finanze per la valutazione di impatto delle riforme 2024-2027 sull'indicatore S80/S20, e con il QM tendenziale incluso nel DEF 2024.

⁶⁹ La quota di speranza di vita vissuta in buona salute percepita (QSVBS) è data dal rapporto fra la speranza di vita in buona salute (SVBS) e la speranza di vita (SV). Se la salute percepita fosse "buona" per tutti i soggetti sopravvissuti alle varie età, tale quota sarebbe pari a 100. La quota della speranza di vita in buona salute prescinde dalla struttura per età della popolazione.

⁷⁰ La base dati sarà aggiornata al 2022, includendo anche le diverse fonti di reddito, in occasione della prossima Relazione BES.

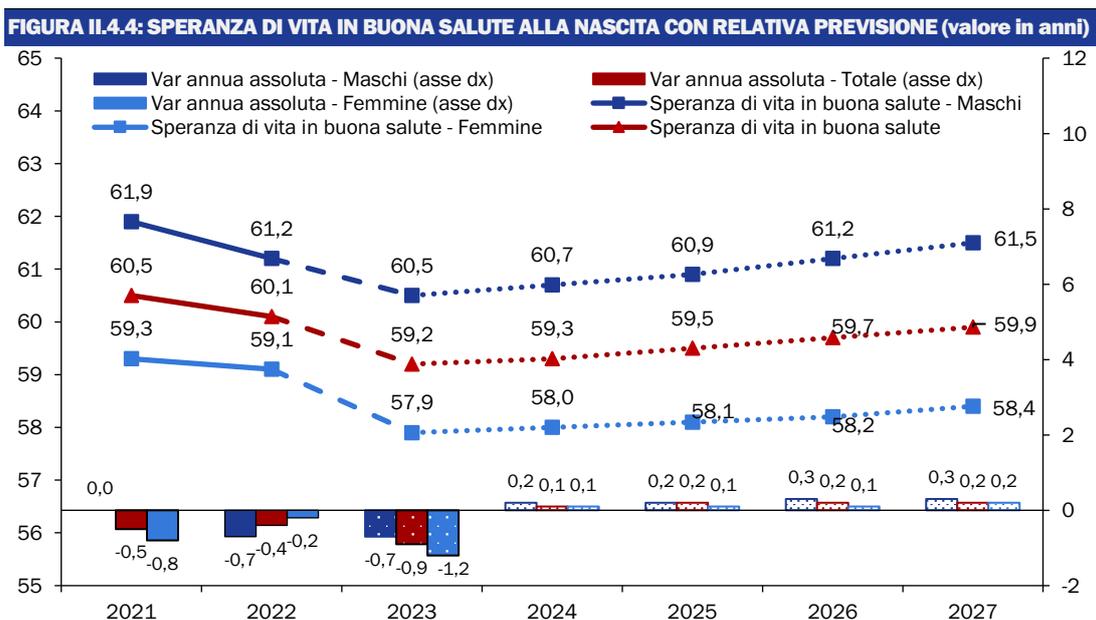


Fonte: 2009-2023: Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*; 2023: Istat, dato provvisorio.

(1) QSVBS è data dal rapporto fra la SVBS e la speranza di vita.

La riduzione che emerge dalla stima provvisoria dell'Istat relativa all'ultima rilevazione AVQ dovrebbe essere seguita da un leggero e costante aumento della SVBS nell'arco dell'orizzonte previsivo 2024-2027. Tale tendenza sarebbe da attribuire ad un progressivo miglioramento della buona salute percepita in un contesto macroeconomico che si prevede più favorevole rispetto al 2023, cui si combina anche un aumento della speranza di vita.

La variazione complessiva dell'indicatore nel periodo 2024-2027 rispetto al 2023 si prospetta pari a 0,7 anni (Figura II.4.4).



Fonte: 2021-2022, Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana* e *Indagine Aspetti della vita quotidiana*; 2023: Istat, dato provvisorio; 2024-2027 previsione MEF-DT.

Il livello previsto per il 2027 risulterebbe quindi leggermente inferiore rispetto a quello registrato nel 2022. Si prevede, inoltre, un differenziale di genere in aumento di 0,5 punti percentuali a fine periodo rispetto al 2023.

II.5 ECCESSO DI PESO

DEFINIZIONE: proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più.

Fonte: Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*.

L'eccesso di peso (**EP**), il secondo dei due indicatori che monitorano il dominio 'Salute', è definito a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulla base dell'Indice di Massa Corporea (IMC). Per ciascun individuo l'IMC viene calcolato dividendo il peso espresso in chilogrammi per il quadrato della sua altezza espressa in metri⁷¹. Ai fini BES un individuo con almeno 18 anni è definito in eccesso di peso se ha un IMC maggiore di 25. Considerate le differenze per fasce di età nell'incidenza dell'eccesso di peso, al fine di neutralizzare l'effetto sull'indicatore prodotto dall'evoluzione della struttura per età della popolazione, l'eccesso di peso è standardizzato ed è sempre da considerarsi tale in questo contesto se non diversamente indicato.

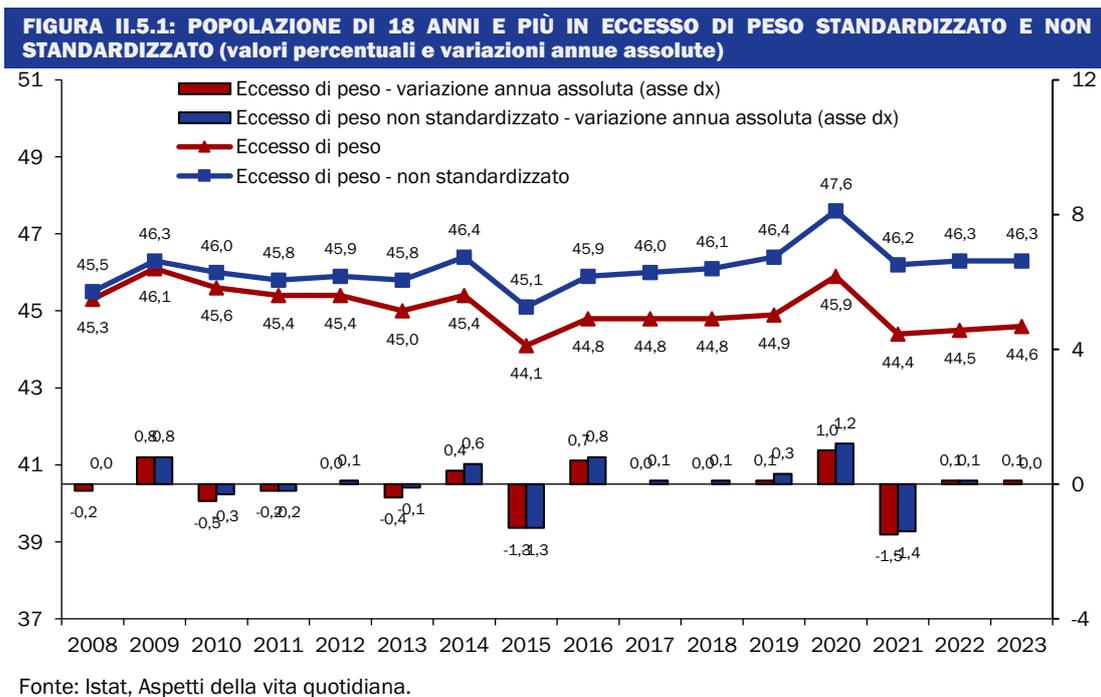
L'eccesso di peso, in particolare nelle sue forme più gravi come l'obesità, ha un ruolo rilevante nella determinazione del benessere sia a livello individuale che per la società nel suo insieme. A livello individuale si rileva una forte associazione tra tale fenomeno e l'insorgere di malattie croniche o di forme di disabilità che possono recare pregiudizio alla qualità e all'aspettativa di vita. Inoltre, coloro che sono in eccesso di peso potrebbero riscontrare potenziali difficoltà nei luoghi di istruzione, di lavoro e di aggregazione in senso lato. Tali conseguenze a livello individuale possono essere foriere di non trascurabili impatti a livello aggregato in termini di crescita economica e di saldi di bilancio, attraverso una molteplicità di canali quali la minore partecipazione al lavoro, la minore produttività, le maggiori disuguaglianze e gli incrementi della spesa sanitaria.

Di seguito si riporta l'andamento dell'indicatore nel periodo 2008-2023 e la previsione per gli anni 2024-2027.

⁷¹ In base all'IMC ciascun individuo appartiene ad una delle seguenti categorie: sottopeso ($IMC < 18.5$), normopeso ($18.5 \leq IMC \leq 24.9$), sovrappeso ($25.0 \leq IMC \leq 29.9$), obeso di classe I ($30.0 \leq IMC \leq 34.9$), obeso di classe II ($35.0 \leq IMC \leq 39.9$), obeso di classe III ($IMC \geq 40.0$). I dati utilizzati per analizzare l'evoluzione dell'indicatore eccesso di peso sono ricavati dall'Indagine annuale dell'Istat sugli Aspetti di Vita Quotidiana (AVQ). L'indagine ha carattere di autovalutazione e, "poiché l'indicatore è costruito sulla base di peso e altezza riferiti dai rispondenti e non misurati oggettivamente, è ben nota una sottostima complessiva del fenomeno, dovuta, secondo alcuni studi, per le donne prevalentemente ad un minor peso corporeo riferito (in media circa 2 Kg in meno) e per gli uomini a un'altezza superiore riferita (in media circa 2 cm)" (p. 22 del Rapporto della Commissione scientifica per la misurazione del benessere relativo al dominio salute redatto dall'Istat nel 2013 https://www4.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto_salute_26_11_2013_01.pdf).

L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Per il secondo anno consecutivo, si osserva un aumento marginale dell'incidenza degli individui in eccesso di peso sulla popolazione, che nel 2023 raggiunge un valore pari al 44,6 per cento (Figura II.5.1). Alle lievi variazioni dell'indicatore standardizzato negli anni più recenti potrebbe aver contribuito la dinamica inflattiva che, soprattutto nel 2023, ha colpito i beni alimentari (cfr. Allegato BES 2023 e Relazione BES 2024). Al contempo, nell'ultimo biennio si rileva una sostanziale stabilità dell'eccesso di peso non standardizzato che, attestandosi al 46,3 per cento, si allinea con i valori più elevati della serie storica 2008-2023 (considerando come eccezione l'anno 2020). Per entrambi gli indicatori, standardizzato e non standardizzato, il valore del 2023 risulta leggermente inferiore al livello precedente la pandemia (rispettivamente di 0,3 e 0,1 punti percentuali rispetto al 2019).



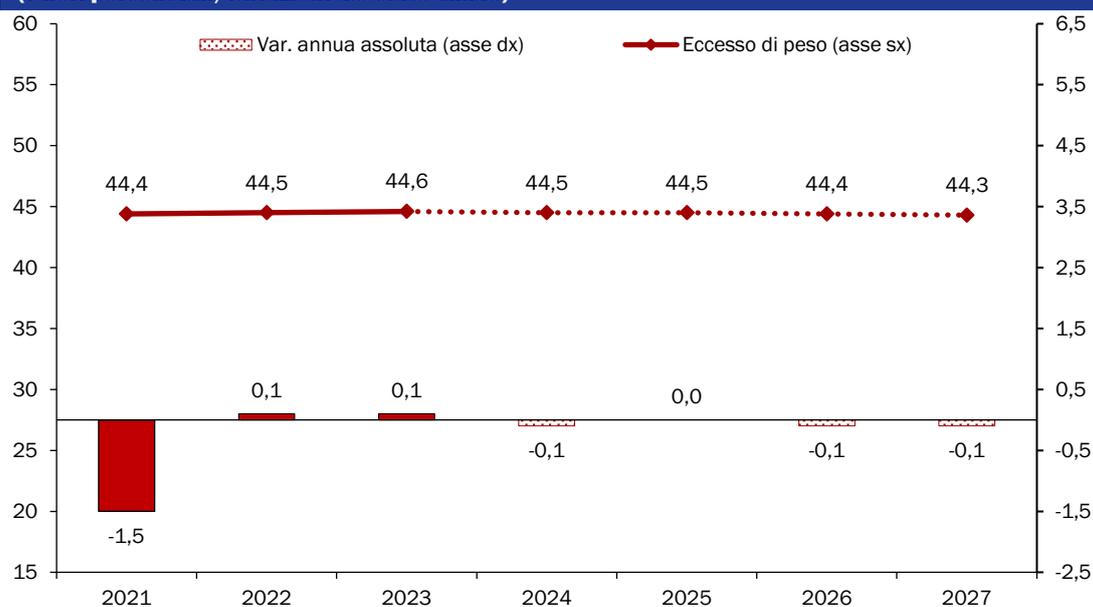
Come nel caso del primo indicatore del dominio 'Salute' (si veda il paragrafo II.4), anche per la previsione dell'andamento di EP nel periodo 2024-2027, la base dati che alimenta il modello⁷² è costituita dall'*Indagine Aspetti della Vita Quotidiana* per gli anni 2018-2021, integrata con dati tratti dagli archivi amministrativi dell'INPS (redditi da lavoro, da pensione e trasferimenti monetari); si tiene anche conto dell'aggiornamento della dinamica del reddito disponibile, data dalle variazioni dei quinti di reddito equivalente stimate dal Dipartimento delle Finanze per la valutazione di impatto delle riforme 2024-2027 sull'indicatore S80/S20, e del QM

⁷² Si veda l'Allegato BES al DEF 2021, "Allegato II: Il modello previsionale dell'eccesso di peso".

tendenziale incluso nel DEF 2024. Il modello recepisce, infine, l'aggiornamento della previsione dell'inflazione dei beni alimentari elaborata dal Dipartimento del Tesoro nella previsione della variabile di prezzo aggiunta al modello originale, coerentemente con le stime già pubblicate nell'Allegato BES al DEF 2023 e nella Relazione BES 2024.

Nell'orizzonte di previsione 2024-2027 si attende una riduzione cumulata dell'indicatore pari a 0,3 punti percentuali rispetto al 2023 (Figura II.5.2). In particolare, nel 2024, a fronte di un eterogeneo aumento del reddito disponibile tra i diversi quinti di reddito, maggiore per le fasce meno abbienti della popolazione, caratterizzate da livelli di EP più elevati, si stima una lieve riduzione dell'eccesso di peso. Nel 2025, in corrispondenza di una dinamica difforme (rispetto al 2024)⁷³ nelle variazioni dei quinti di reddito e del previsto graduale rientro dell'inflazione dei beni alimentari, si riscontrerebbe una sostanziale stabilità per l'EP. Infine, negli ultimi due anni di previsione, anche in considerazione delle variazioni nulle stimate per i quinti di reddito, l'EP risulterebbe sostanzialmente stabile (-0,2 punti percentuali).

FIGURA II.5.2: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO CON RELATIVA PREVISIONE (valori percentuali, variazioni assolute annue)



Fonte: 2020-2023 Istat, Aspetti della vita quotidiana; 2024-2027: previsione MEF-DT.

⁷³ Al riguardo, si sottolinea che le variazioni dei quinti di reddito equivalente stimate dal DF per la valutazione di impatto delle riforme 2024-2027 sull'indicatore S80/S20 e utilizzate per la previsione di EP, tengono conto del profilo tendenziale a legislazione vigente.

II.6 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

DEFINIZIONE: percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

L'indicatore uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (UPIF) monitora il dominio *'Istruzione e formazione'* del benessere. La scelta di questo indicatore⁷⁴ è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale. Un livello elevato dell'indicatore può avere anche effetti negativi sull'economia in termini di occupazione, produttività, competitività e, di conseguenza, crescita economica di un paese. L'abbandono scolastico, inoltre, si ripercuote anche su altri indicatori di benessere individuale influenzando, oltre che la *'capacità dei cittadini di conoscere e vivere il mondo circostante'*, anche il reddito futuro dell'individuo.

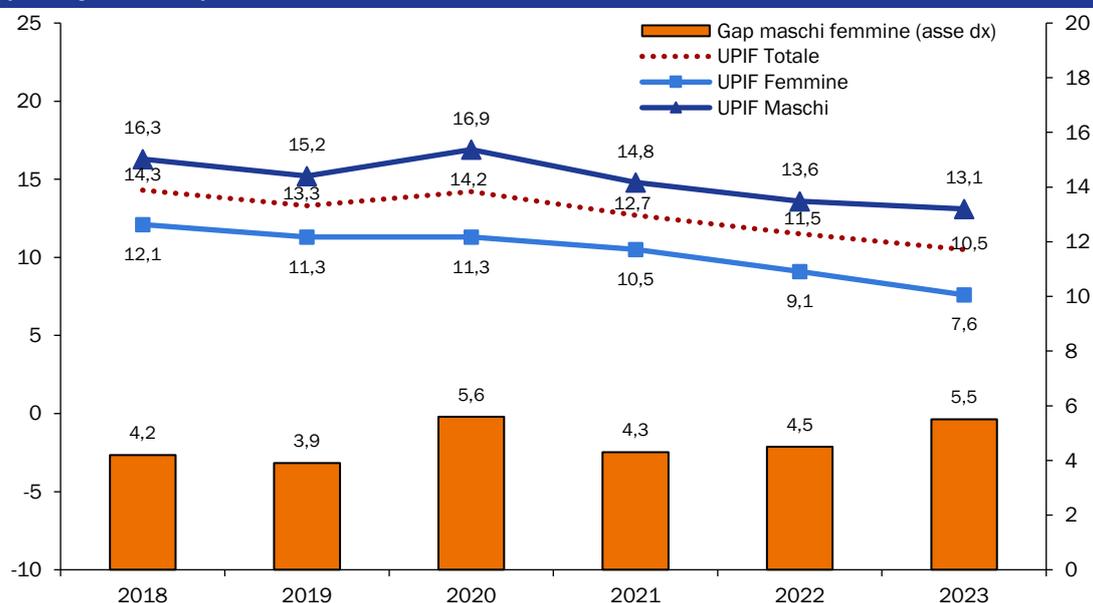
Di seguito si riportano alcune statistiche descrittive relative all'andamento dell'indicatore nel periodo 2018-2023 e le previsioni per gli anni 2024-2027.

L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Nel 2023 l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si mantiene lungo il sentiero di riduzione interrotto solo nel primo anno della pandemia (Figura II.6.1), registrando, a livello aggregato, una riduzione pari a 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente⁷⁵. Tale variazione è il risultato di una contrazione dell'indicatore per entrambi i generi, più marcata per la platea femminile e relativamente più contenuta per quella maschile (rispettivamente -1,5 e -0,5 punti percentuali a/a). La diversa intensità di variazione tra i generi ha prodotto un aumento del differenziale tra maschi e femmine, a ulteriore svantaggio dei primi: nel 2023 il *gap* di genere si attesta su un valore di 5,5 punti percentuali, prossimo al punto di massimo della serie registrato nel 2020.

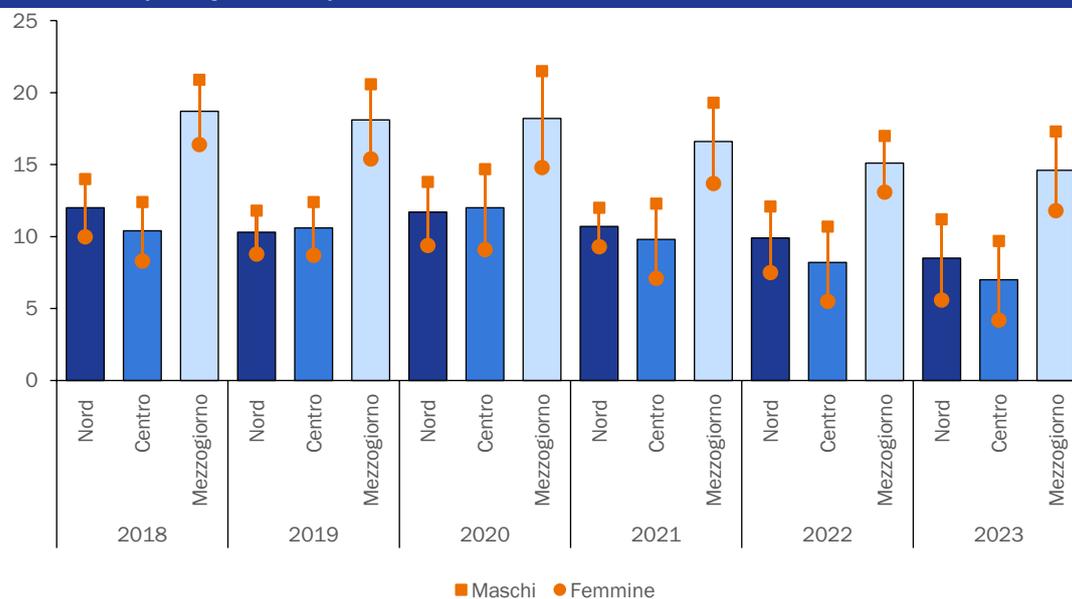
⁷⁴ Si veda la nota 12.

⁷⁵ Nella Relazione BES 2024 (pagg. 56-60) per il 2023 si prevedeva una sostanziale stabilità dell'indicatore UPIF (+0,1 punti percentuali a/a) rispetto alla dinamica decrescente che ha caratterizzato l'indicatore negli anni recenti, con l'eccezione del 2020. Si segnalava, inoltre, che la previsione non includeva le misure di *policy* relative all'attuazione delle riforme incluse nella Missione *'Istruzione e ricerca'* del PNRR e che, pertanto, le previsioni avrebbero potuto subire delle revisioni al ribasso nei futuri aggiornamenti. Il dato definitivo per il 2023 conferma, di conseguenza, l'ipotesi prefigurata nella Relazione BES 2024.

FIGURA II.6.1 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE E PER GENERE (valori percentuali)

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

Dalla disaggregazione per ripartizione e genere di UPIF lungo la serie storica 2018-2023 emerge una parziale attenuazione dei divari territoriali e un generale aumento dei differenziali di genere (Figura II.6.2). Tra il 2018 e il 2023, in tutte le ripartizioni e per ciascun genere si registra un complessivo miglioramento, di maggiore entità per il Mezzogiorno e per la platea femminile. All'interno di ciascuna ripartizione territoriale, infatti, si rileva una riduzione dei livelli di UPIF a fine periodo, sebbene il *gap* di genere, a svantaggio dei maschi, risulti più accentuato. Rispetto ai divari territoriali, si osserva che il differenziale tra il valore massimo di UPIF registrato nel Mezzogiorno e quello minimo del Centro ha subito una riduzione tra il 2018 e il 2023 pari a 0,9 punti percentuali per i maschi e 0,5 punti percentuali per le femmine. Al Nord si registrano valori prossimi al livello del Centro (+1,6 e +1,5 punti percentuali rispettivamente nel 2018 e nel 2023), intermedi rispetto a quelli delle altre due ripartizioni, con l'eccezione del biennio 2019-2020. Il valore dell'indicatore di UPIF nel Mezzogiorno, seppure in miglioramento, risulta ancora strutturalmente più elevato rispetto a quello delle altre ripartizioni. Per quanto riguarda il differenziale di genere, emerge una tendenza crescente soprattutto al Nord e al Centro (+1,6 e -1,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e, in misura più contenuta, nel Mezzogiorno (+1 punti percentuali). Complessivamente, il divario di genere nel 2023 si attesta su un livello pressoché identico tra le ripartizioni allineandosi, quindi, al valore nazionale.

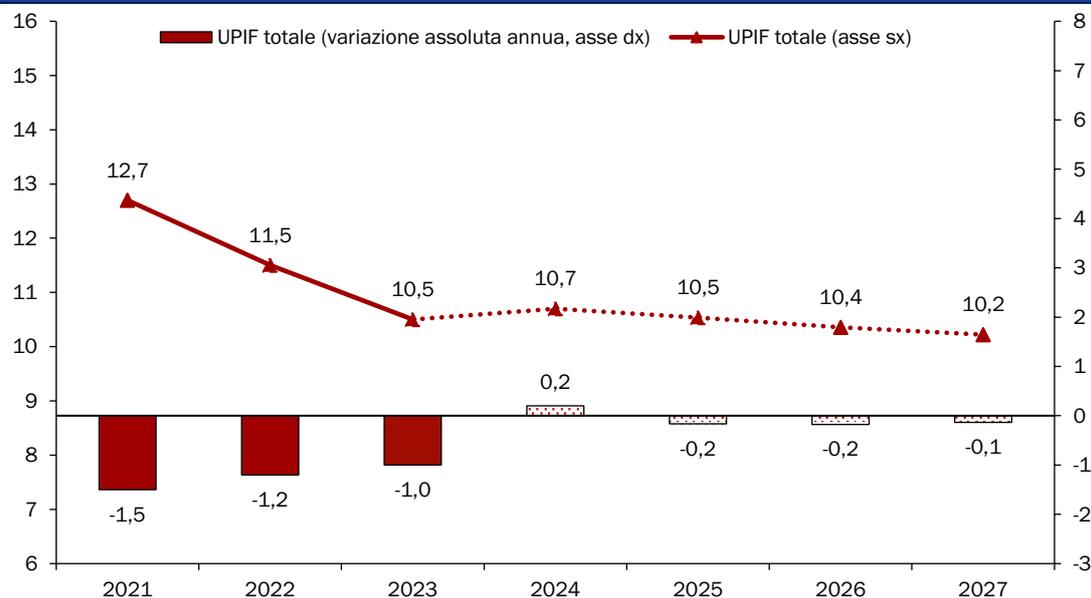
FIGURA II.6.2: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori percentuali)

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

Secondo la nuova previsione sull'andamento di UPIF per il periodo 2024-2027, ottenuta con il modello previsionale MEF-DT⁷⁶ si registrerebbe, a fine periodo, un ulteriore miglioramento dell'indicatore (-0,3 punti percentuali) rispetto al 2023 (Figura II.6.3).

Sulla dinamica mediamente discendente di UPIF dovrebbe incidere l'aumento del reddito disponibile *pro capite*, previsto in crescita fino al 2027. La dinamica annuale di UPIF nel periodo di previsione potrebbe invece essere influenzata dalle oscillazioni nella composizione settoriale del mercato del lavoro e da ulteriori fattori ad esso legati. Si assume, infatti, che esista una relazione inversa fra disoccupazione giovanile e tasso di abbandono scolastico, tale per cui i giovani, osservando un mercato del lavoro più favorevole nei loro confronti nel 2024, potrebbero scegliere di uscire dal sistema di istruzione e formazione. Tale fenomeno si attenuerebbe invece gradualmente negli anni successivi, quando si prevede una maggiore stabilità del tasso di disoccupazione giovanile. Inoltre, secondo quanto previsto nel QM tendenziale incluso nel DEF 2024, la quota di occupati nei settori con manodopera poco qualificata risulterebbe in crescita nel 2024: tale andamento potrebbe costituire un fattore di attrattività per i giovani usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione. Si prefigura, tuttavia, un'inversione di tale dinamica dal 2025, che contribuirebbe quindi ad una diminuzione di UPIF. Il combinato disposto dei suddetti effetti condurrebbe pertanto ad un lieve aumento di UPIF (+ 0,2 punti percentuali) nel 2024, seguito da una riduzione di 0,2 punti percentuali sia nel 2025 che nel 2026 e da un ulteriore decremento (- 0,1 punti percentuali) nel 2027.

⁷⁶ Per approfondimenti sul modello di previsione si veda la [Relazione BES 2022](#), Allegato 2.

FIGURA II.6.3: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE CON RELATIVA PREVISIONE (valori percentuali e variazioni annue assolute) (1)

Fonte: 2021-2023, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; 2024-2027, previsione MEF-DT.

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

II.7 TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE

DEFINIZIONE: rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi disponibili (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi disponibili, riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere (TMP) è il primo dei due indicatori utilizzati per monitorare il dominio *‘Lavoro e conciliazione dei tempi di vita’*. L’indicatore, tenendo conto anche di coloro che sono inattivi ma disponibili a lavorare, rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione ed è stato selezionato per la funzione che il lavoro ricopre come fonte di reddito e come fattore di inclusione sociale, oltre che per gli effetti che produce in termini di benessere individuale⁷⁷. Poiché la partecipazione al mercato del lavoro presenta ancora delle forti differenze di genere, l’indicatore viene calcolato sia in forma aggregata sia disaggregando tra femmine e maschi.

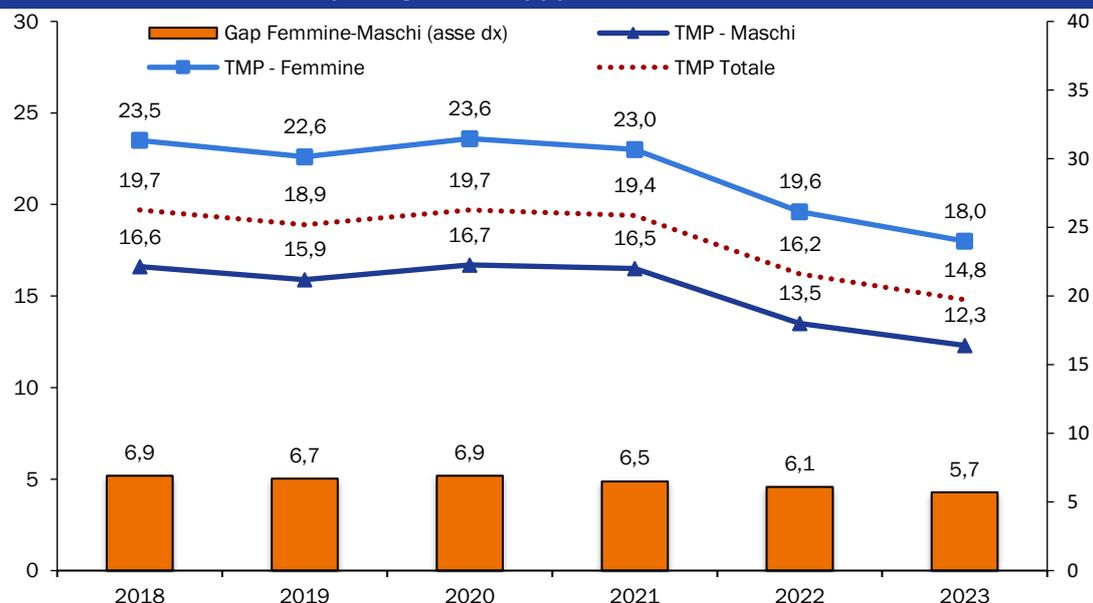
Di seguito si riporta l’andamento dell’indicatore nel periodo 2018-2023 e le previsioni negli anni 2024-2027.

⁷⁷ Si veda la nota 12.

L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Nel 2023 il TMP aggregato ha ancora una volta fatto segnare un miglioramento significativo e superiore alle previsioni incluse nella Relazione BES 2024, proseguendo il percorso di riduzione iniziato nel 2021 (Figura II.7.1). La variazione a/a rispetto al 2022 è pari a -1,4 punti percentuali per il TMP totale e a -1,6 e -1,2 punti percentuali per il TMP rispettivamente femminile e maschile⁷⁸. Il livello dell'indicatore è di 4,9 punti percentuali più basso rispetto al livello rilevato nel 2018 (-4,6 e - 3,6 punti percentuali per il TMP rispettivamente femminile e maschile); il più marcato calo del TMP femminile rispetto a quello maschile, inoltre, ha ridotto il *gap* di genere di 1,2 punti percentuali.

FIGURA II.7.1: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO TOTALE, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE (valori percentuali) (1)



Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.
(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

La prosecuzione di una dinamica molto positiva del mercato del lavoro nel 2023⁷⁹ è da ricondurre ad una riduzione dell'11,4 per cento a/a (-275 mila unità a/a) degli inattivi disponibili totali e del 3,9 per cento a/a dei disoccupati totali (-80 mila unità a/a), a fronte di un aumento degli occupati totali del 2,1 per cento a/a (+ 475 mila unità a/a). Dall'analisi delle componenti del TMP per genere, emerge che la riduzione degli inattivi disponibili in valore assoluto ha interessato maggiormente la componente maschile (-141 mila unità a/a, pari a -13,4 per cento

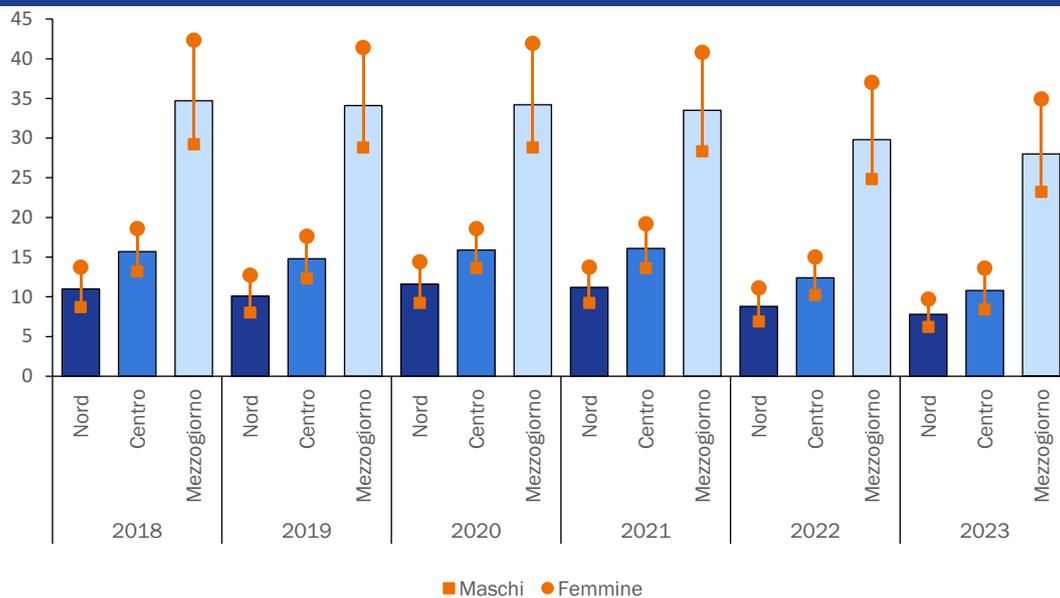
⁷⁸ Nella Relazione BES 2024 si prevedeva una riduzione a/a di 1,0 punti percentuali per il TMP totale; le riduzioni a/a previste per il TMP femminile e maschile erano rispettivamente di 1,1 e 0,9 percentuali.

⁷⁹ Come evidenziato nel Documento di economia e finanza 2024 (pagg. 30-34), nel 2023 l'andamento del mercato del lavoro è risultato particolarmente positivo. La crescita degli occupati (2,1 per cento) - che hanno raggiunto il valore più alto in serie storica (23,5 milioni) - si è accompagnata ad un'ulteriore diminuzione del tasso di disoccupazione (7,7 per cento, dall'8,1 per cento del 2022).

a/a) rispetto a quella femminile (-135 mila unità a/a, pari a - 9,9 per cento a/a). Per quanto riguarda i disoccupati, il calo in valore assoluto è stato, invece, più marcato per le donne (-46 mila unità a/a rispetto a -34 mila unità a/a per gli uomini). Da rilevare, inoltre, che la dinamica positiva degli occupati si è caratterizzata per un maggiore aumento in valore assoluto della componente femminile (+239 mila unità a/a, pari a +2,5 per cento a/a) rispetto a quella maschile (+237 mila unità a/a, pari a +1,8 per cento a/a).

La rappresentazione della serie storica 2018-2023 del livello del TMP per ripartizione e genere (Figura II.7.2) consente di mettere in luce che i divari lungo queste due dimensioni sono ancora molto ampi, nonostante si rilevi la tendenza a una progressiva e significativa riduzione nel corso degli anni. Più nello specifico, nel 2023 il *gap* di genere rimane strutturalmente più elevato nel Mezzogiorno rispetto alle altre due ripartizioni, pur riducendosi di 1,4 punti percentuali rispetto al 2018. Analogamente, al Nord, dove tale *gap* è di 8,2 punti percentuali più basso rispetto al Mezzogiorno, si registra una riduzione rispetto al 2018 di 1,5 punti percentuali, mentre al Centro il divario di genere risulta piuttosto stabile e assume valori intermedi rispetto alle altre due ripartizioni.

FIGURA II.7.2: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO PER GENERE E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (VALORI PERCENTUALI) (1)



Fonte: 2019-2023 Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

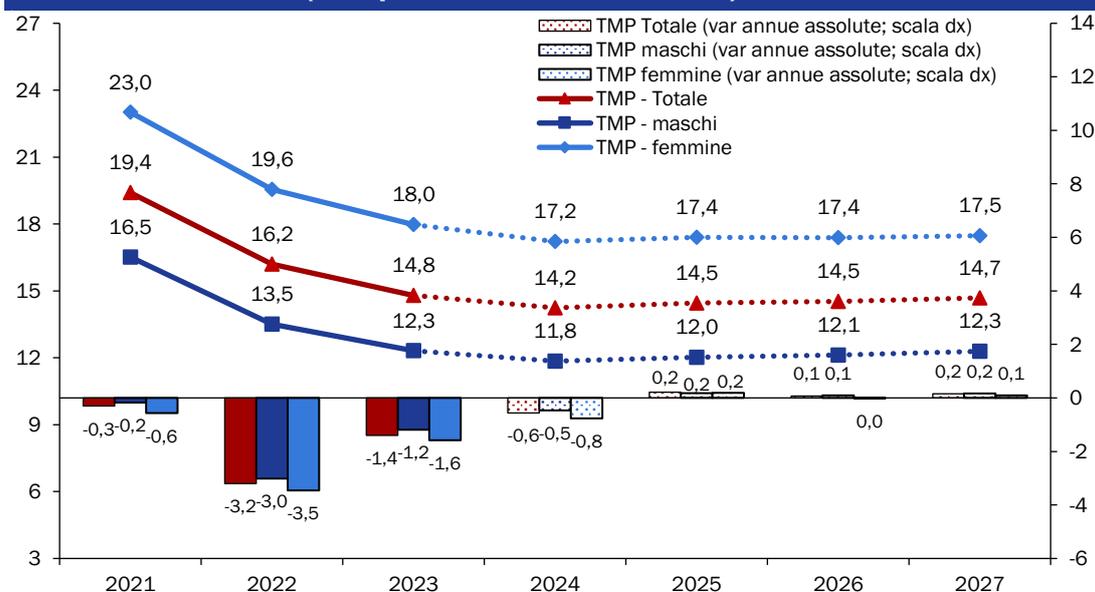
(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

Per quanto riguarda i divari territoriali, si registra ancora una profonda distanza, sia a livello aggregato sia per ciascun genere, tra le diverse ripartizioni. Rispetto al 2018, nel 2023 il *gap* Nord-Mezzogiorno a livello aggregato è in riduzione di 3,5 punti percentuali, mantenendosi, tuttavia, al di sopra dei 20 punti percentuali. In particolare, tale *gap* scende di 3,5 punti percentuali per gli uomini, attestandosi a 17 punti percentuali, e di 3,4 punti percentuali per le donne, raggiungendo i 25,2 punti percentuali. Nel complesso, quindi, il TMP femminile nel

Mezzogiorno appare significativamente più elevato sia se confrontato con il TMP maschile rilevato in ciascuna ripartizione, sia se comparato al TMP femminile nelle altre due ripartizioni.

Le previsioni del TMP per il 2024-2027 confermano l'andamento molto positivo del mercato del lavoro registrato nel biennio post-pandemia, nonostante l'incertezza di fondo e il rallentamento dell'economia che hanno caratterizzato il periodo più recente. A gennaio 2024 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore più basso degli ultimi quindici anni (7,2 per cento), sebbene le forze di lavoro non siano ancora tornate ai livelli pre-pandemici⁸⁰. Nello scenario a legislazione vigente incluso nel Documento di economia e finanza 2024, il tasso di disoccupazione continuerebbe a scendere nell'intero periodo analizzato, fino a raggiungere il 6,8 per cento nel 2027⁸¹.

FIGURA II.7.3: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO, TOTALE E SCOMPOSTO PER GENERE, CON RELATIVA PREVISIONE (valori percentuali e variazioni assolute)



Fonte: 2019-2023 Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro; 2024-2027 previsione MEF-DT.

Sulla base degli andamenti previsti per le singole componenti del TMP, si stima per il 2024 un'ulteriore e significativa riduzione del TMP totale, pari a -0,6 punti percentuali (-0,8 punti percentuali per la componente femminile, -0,5 punti percentuali per quella maschile). Nel 2025, si stima, invece, un lieve aumento dell'indicatore aggregato e per genere, che prosegue anche nel 2026 e nel 2027; tuttavia, a fine periodo, il TMP totale si attesterebbe su un livello più basso rispetto sia al 2023 (-0,1 punti percentuali) sia all'inizio della serie storica (-5 punti percentuali). Inoltre, nel 2027 si prevede una riduzione del gap di genere a 5,2 punti percentuali.

⁸⁰ Ciò è riconducibile a cambiamenti strutturali di natura demografica, si veda il Documento di economia e finanza 2024 (pagg. 30-34).

⁸¹ Si veda il Documento di economia e finanza 2024, pagg. 42-50.

II.8 RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE e DELLE DONNE DI 25-49 ANNI SENZA FIGLI

DEFINIZIONE: rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli (Occupazione Relativa delle Madri - **ORM**) monitora la dimensione del benessere denominata *‘Lavoro e conciliazione dei tempi di vita’*, congiuntamente all’indicatore tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere.

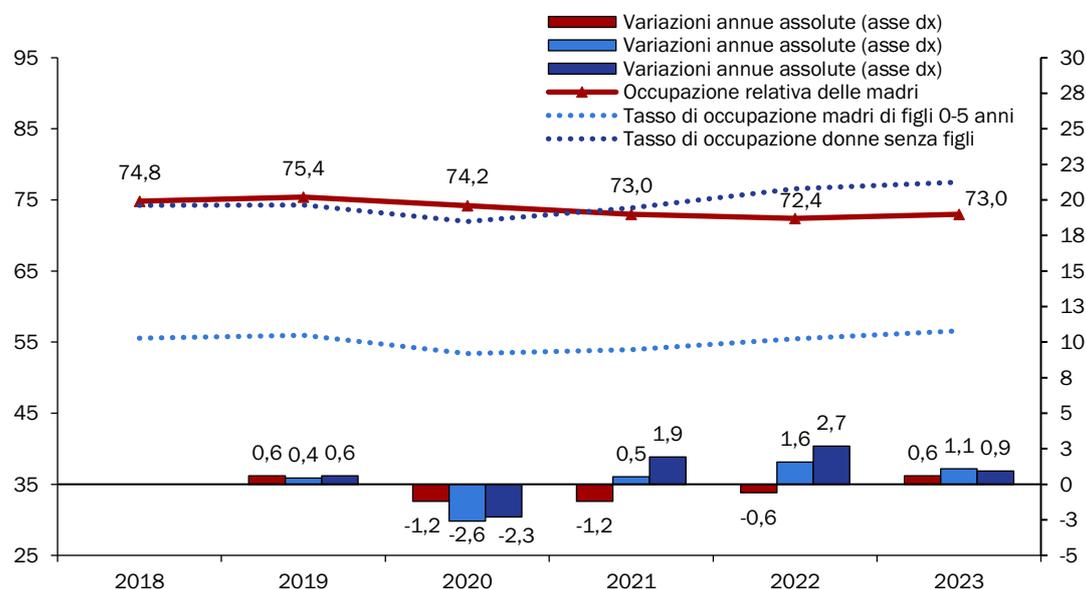
La scelta di questo indicatore⁸² si basa sulla centralità che il lavoro riveste nella vita degli individui sia come generatore di reddito sia come fattore di inclusione sociale e autostima. L’assenza di un lavoro può avere effetti negativi sul benessere personale, in particolare quando risulta come inevitabile conseguenza delle difficoltà nella conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita familiare e sociale. Tale fenomeno riguarda specialmente le donne e, in particolare, quelle con figli in età prescolare, categoria alla quale ORM presta esplicita attenzione.

Di seguito, sulla base degli ultimi dati disponibili, si illustra la dinamica dell’indicatore e delle sue componenti nel periodo 2018-2023.

L’evoluzione dell’indicatore nel periodo 2018-2023

Nel 2023 l’indicatore ORM registra per la prima volta un miglioramento (+0,6 punti percentuali a/a) dopo tre anni consecutivi di peggioramento, tornando al livello rilevato nel 2021 (Figura II.8.1). Inoltre, si rileva un miglioramento dei tassi di occupazione delle due componenti; nello specifico, a parità di livello dell’indicatore ORM rispetto al 2021, nel 2023 il tasso di occupazione delle donne senza figli e quello delle madri con figli in età prescolare sono più alti rispettivamente di 3,6 e di 0,7 punti percentuali. Più in generale, nel 2023 entrambi i tassi di occupazione che compongono l’indicatore ORM registrano i livelli più alti dall’inizio della serie storica (+3,3 e +1,1 punti percentuali rispettivamente per le donne senza figli e per le madri di figli in età prescolare).

⁸² Si veda la nota 12.

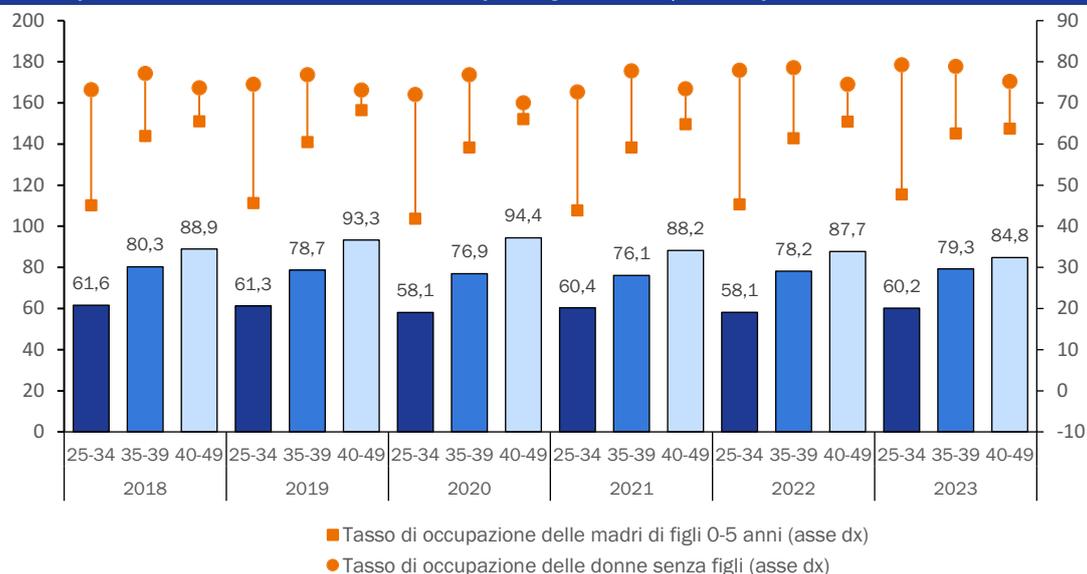
FIGURA II.8.1 OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI E SUE COMPONENTI⁽¹⁾ (valori percentuali e variazioni assolute a/a)

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

La disaggregazione, in serie storica, di ORM per fasce di età più sottili rispetto a quella complessiva, affiancata dal relativo andamento dei tassi di occupazione che compongono ORM, consente di mettere in luce alcuni aspetti strutturali e tendenze che caratterizzano l'indicatore. In primo luogo, i livelli di ORM sono significativamente più alti per le donne nella fascia di età 40-49 anni rispetto a quelle più giovani⁸³: il *gap* tra la fascia di età 25-34 anni e 40-49 anni è in media di circa 30 punti percentuali nel periodo considerato. Tuttavia, rispetto al picco raggiunto nel 2020 (36,3 punti percentuali), nel 2023 tale *gap* raggiunge il livello più basso (24,6 punti percentuali). Analogamente, il divario nei tassi di occupazione delle madri di figli in età prescolare nelle due fasce di età estreme appare significativo per tutto il periodo considerato (in media è di circa 20 punti percentuali) sebbene in riduzione (da 20,4 punti percentuali nel 2018 a 16 punti percentuali nel 2023). Diversamente, il *gap* nei tassi di occupazione delle donne senza figli più e meno giovani è piuttosto contenuto e tendenzialmente a vantaggio delle donne più giovani e, in particolare, di quelle nella fascia di età centrale.

⁸³ Si rimanda alla Relazione BES 2024, pagg.67-72, per un'analisi (per il periodo 2018-2022) dei tassi di occupazione delle donne 25-49 con e senza figli e per fasce di età in cui si tiene conto anche della relativa popolazione di riferimento. In quell'analisi si suggeriva come la modesta quota di madri con figli in età prescolare nella fascia di età 45-49 anni è caratterizzata da un tasso di occupazione più alto rispetto al tasso di occupazione (medio) delle madri con figli in età prescolare nella fascia di età 25-49 anni.

FIGURA II.8.2 OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI PER FASCE DI ETÀ (istogramma, valori percentuali, asse sx) E RISPETTIVI TASSI DI OCCUPAZIONE (valori percentuali, asse dx)

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

II.9 CRIMINALITÀ PREDATORIA

DEFINIZIONE: numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'Indagine sulla *Sicurezza dei cittadini* (Istat).

L'indice di criminalità predatoria monitora il dominio '*Sicurezza*' del benessere ed è composto da tre indicatori:

1) **Tasso sui furti in abitazione:**⁸⁴ *Numero di vittime di furti in abitazione / Individui * 1.000*⁸⁵.

L'indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza e strettamente correlato ai sistemi difensivi utilizzati per proteggere l'abitazione.

2) **Tasso sui borseggi:**⁸⁶ *Numero di vittime di borseggi / Individui * 1.000*.

L'indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza.

3) **Tasso sulle rapine:** *Numero di vittime di rapine / Individui * 1.000*.

L'indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza.

⁸⁴ Tale indice esprime la quota di famiglie vittime di furto in abitazione sul totale delle famiglie. Esso può anche esprimere la quota di individui vittime di furto in abitazione qualora si assuma che l'ampiezza media delle famiglie vittime sia assimilabile a quella del complesso delle famiglie.

⁸⁵ L'indicatore BES sui furti in abitazione è calcolato sulle famiglie, quindi, quando viene aggregato agli altri due indicatori per calcolare l'indice di criminalità predatoria, deve essere rapportato agli individui moltiplicando il numeratore per il numero medio di individui per famiglia.

⁸⁶ Il reato di borseggio (furto con destrezza), è un furto di oggetti che la vittima porta indosso ma di cui al momento in cui viene commesso il reato, in genere, non si accorge.

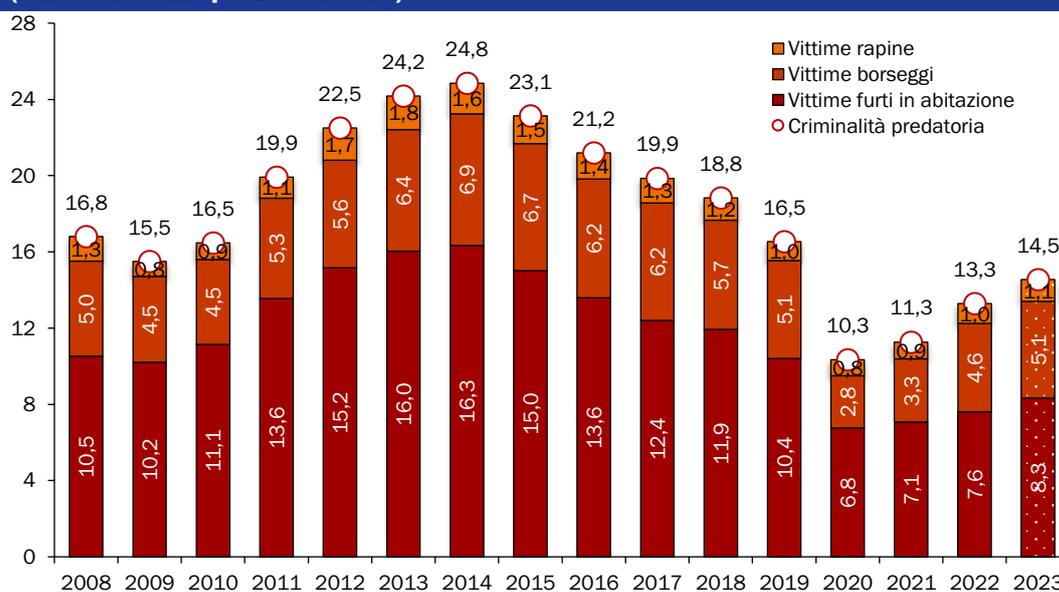
Queste tre fattispecie di reato sono state scelte per rappresentare il diverso impatto della criminalità predatoria sulla qualità della vita⁸⁷. Ciascuno dei precedenti tassi è ottenuto dall'Istat integrando i dati del Ministero dell'Interno sulle vittime di tali fattispecie di reato con il dato del sommerso di ciascuno dei suddetti reati derivato dai dati dell'Indagine sulla *Sicurezza dei cittadini*⁸⁸.

Di seguito si illustra la dinamica dell'indice e delle sue componenti nel periodo 2008-2023.

L'evoluzione dell'indice nel periodo 2008-2023

Secondo il dato provvisorio per il 2023 si registra un nuovo aumento dell'indice di criminalità predatoria (+1,3 punti percentuali), in linea con la tendenza alla crescita avviatasi a partire nel 2021, dopo il marcato calo del 2020 associato alle misure di contenimento messe in atto per contrastare il diffondersi della pandemia (Figura II.9.1 e Figura II.9.2). Tuttavia, l'indice si mantiene al di sotto dei valori del 2019 e del punto di minimo del periodo pre-pandemico.

FIGURA II.9.1: INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA E SUE COMPONENTI (numero di vittime per 1000 abitanti) ⁽¹⁾

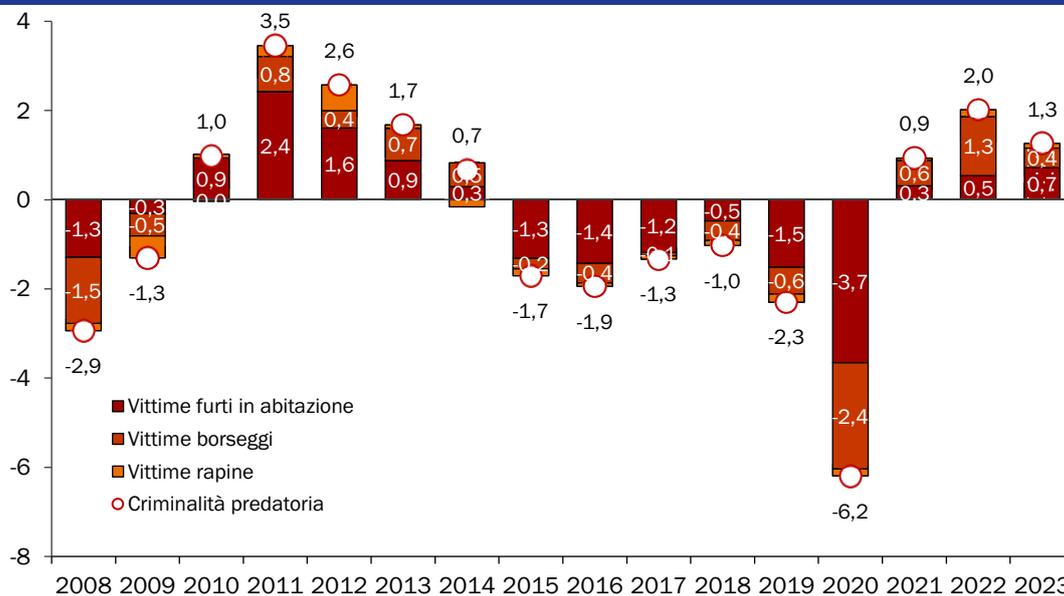


Fonte: Istat, elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti; 2023 Istat, dato provvisorio.

⁸⁷ Si veda la nota 12. Le rapine si qualificano come un reato violento, il più grave tra quelli che compongono l'indice, e hanno un impatto maggiore sulla percezione della propria sicurezza, sebbene siano meno diffusi. I borseggi e i furti in abitazione, invece, sono reati più comuni. I primi sono stati selezionati perché rilevano un fenomeno che caratterizza la vita urbana, i secondi, perché monitorano le pertinenze dell'individuo e i luoghi considerati sicuri per antonomasia, ovvero, l'abitazione.

⁸⁸ Data l'evidenza, nota in letteratura, secondo cui il comportamento di denuncia non subisce variazioni rapide nel tempo, l'Istat calcola le relazioni tra il totale delle vittime e delle denunce di polizia (fattore di correzione) specifiche per tipologia di reato e valide per tutto l'arco temporale che intercorre tra le varie indagini sulla *Sicurezza dei cittadini*.

FIGURA II.9.2: VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA PER COMPONENTE (numero di vittime per 1000 abitanti) (1)

Fonte: Istat, elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat); 2023 Istat, dato provvisorio.

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti; 2023 Istat, dato provvisorio.

Dall'analisi delle componenti, invece, emerge che sia il tasso sulle rapine che quello sul borseggio sono tornati su livelli comparabili con quelli precedenti la pandemia, mentre il tasso sui furti in abitazione è di 2,1 punti percentuali inferiore a quello registrato nel 2019. L'ulteriore peggioramento dell'indicatore nel 2023 è determinato principalmente dalla crescita dei furti in abitazione, seguita dall'aumento dei reati di borseggio e, in via residuale delle rapine.

Inoltre, nonostante tutte le componenti abbiano registrato un aumento nell'ultimo triennio, nel 2023 si osserva una minore incidenza dei furti in abitazione sull'indicatore aggregato (dal 62,7 per cento del 2021 al 57,2 per cento del 2023) e un contestuale aumento soprattutto della quota relativa ai reati di borseggio (dal 29,5 al 34,9 per cento nello stesso periodo).

II.10 INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE

DEFINIZIONE: durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria definiti nei tribunali.

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Il dominio *'Politica e istituzioni'* è monitorato per mezzo dell'indicatore durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti nei tribunali ordinari (c.d. indice di efficienza della giustizia civile - DE). L'indice può essere interpretato come una misura dell'efficienza della giustizia civile, condizione essenziale per il corretto funzionamento del sistema economico e per assicurare un adeguato e duraturo livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Per ciascun anno, l'indice misura il tempo medio che è stato necessario per la definizione dei procedimenti conclusi nell'anno dinanzi ai tribunali ordinari. Il dato tiene conto di tutte le controversie rilevate nel registro SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale) che si articola in quattro ruoli o macro-materie: 'Civile ordinario', 'Controversie in materia di lavoro e previdenza', 'Procedimenti speciali e sommari' e 'Volontaria giurisdizione'.

La macro-materia 'Lavoro e previdenza' è a sua volta composta da due sotto-macro-materie 'Lavoro' e 'Previdenza'. Nella macro-materia 'Civile ordinario' sono compresi i procedimenti di contenzioso ordinario, le cui voci più rilevanti per incidenza sono separazioni e divorzi, contratti, responsabilità *extra* contrattuale, stato della persona e diritti della personalità, diritti reali. Nella macro-materia 'Procedimenti speciali e sommari' sono inclusi i procedimenti di ingiunzione, che rappresentano la quota preponderante (72,5 per cento in termini di iscrizioni nel 2022), e i procedimenti per convalida di sfratto.

La durata di un singolo procedimento è calcolata come differenza tra la data di iscrizione del procedimento e la data in cui viene emessa la sentenza o il provvedimento di definizione⁸⁹. L'indice complessivo è calcolato sommando la durata di tutti i procedimenti che sono giunti a conclusione nell'anno di riferimento e dividendola per il numero dei procedimenti definiti. In altre parole, l'indice non è alimentato da tutti i procedimenti avviati nello stesso anno (c.d. analisi per generazione), bensì utilizza i procedimenti definiti nel corso dell'anno di rilevazione e che hanno avuto, verosimilmente, inizio in anni differenti (c.d. analisi per contemporanei).

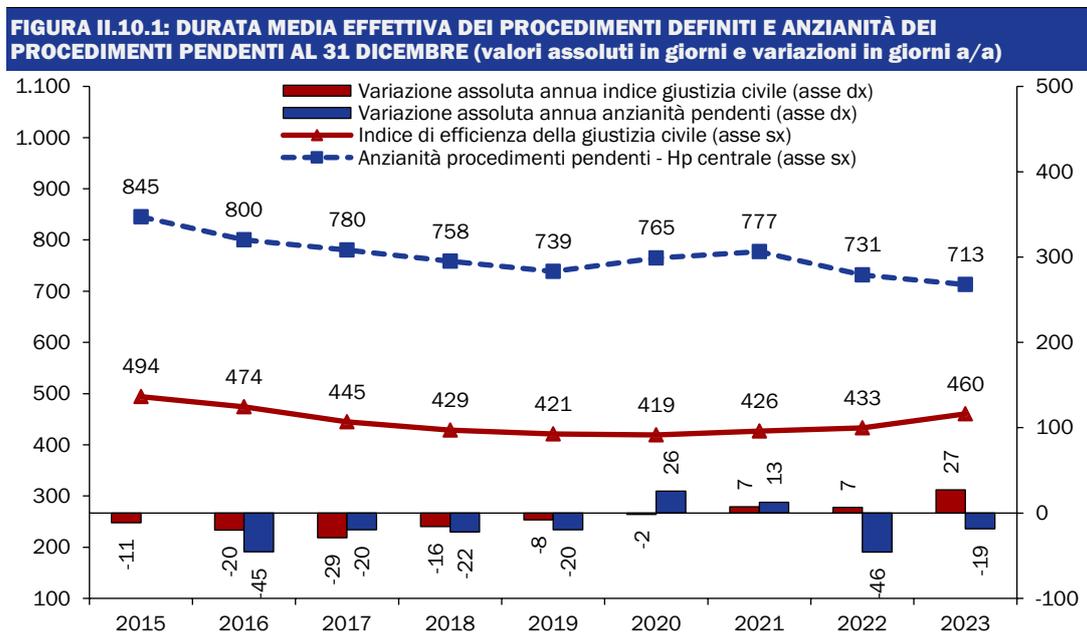
Di seguito, sulla base dei dati forniti dal Ministero della giustizia, si descrive l'andamento dell'indice di efficienza della giustizia civile nel periodo 2015-2023. Inoltre, per lo stesso periodo e per le stesse macro-materie, si descrive l'andamento del *Disposition Time* (DT)⁹⁰. Il DT fornisce una stima del tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti confrontando lo *stock* di pendenze alla fine del periodo di riferimento, per esempio l'anno, con il flusso dei procedimenti definiti nello stesso intervallo temporale. Per questo secondo indicatore si riporta lo scenario tendenziale calcolato per il periodo 2024-2027.

L'evoluzione dell'indicatore fino al 2023 e il *Disposition Time* nello scenario 2024-2027

Dopo sei anni di riduzione ininterrotta, nel triennio 2021-2023 si è osservato un incremento, crescente nel tempo, della durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti (+3,3 per cento, nel biennio 2021-2022, +6,3 per cento nel 2023). L'indicatore si posiziona tuttora all'interno del range dei valori della serie, ma su valori poco sopra il livello medio (Figura II.10.1).

⁸⁹ Il dato tiene conto dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado (contenzioso + non contenzioso) dell'area SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale) al netto dell'attività del Giudice tutelare e dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza.

⁹⁰ Per approfondimenti sulla metodologia di calcolo del *Disposition Time* e le differenze con il DE si veda la [Relazione BES 2023](#) pag. 64-67.



Fonte: elaborazioni MEF-DT su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Nel 2023 l'anzianità dei procedimenti pendenti è stimata⁹¹ in calo (-2,5 per cento a/a) come nel 2022 (-5,9 per cento a/a) anno in cui si è verificata la più ampia riduzione per intensità nel periodo esaminato; tali variazioni hanno spinto l'anzianità dei pendenti sul livello più basso mai registrato. Nel periodo 2015-2019 le riduzioni dell'anzianità dei pendenti sono state associate a diminuzioni della durata dei definiti; nel biennio 2022-2023, invece, la contrazione dell'anzianità dei pendenti si è verificata in presenza di un incremento della durata dei definiti. In questo contesto è possibile ipotizzare che siano stati definiti con maggiore intensità i procedimenti caratterizzati da una anzianità più lunga.

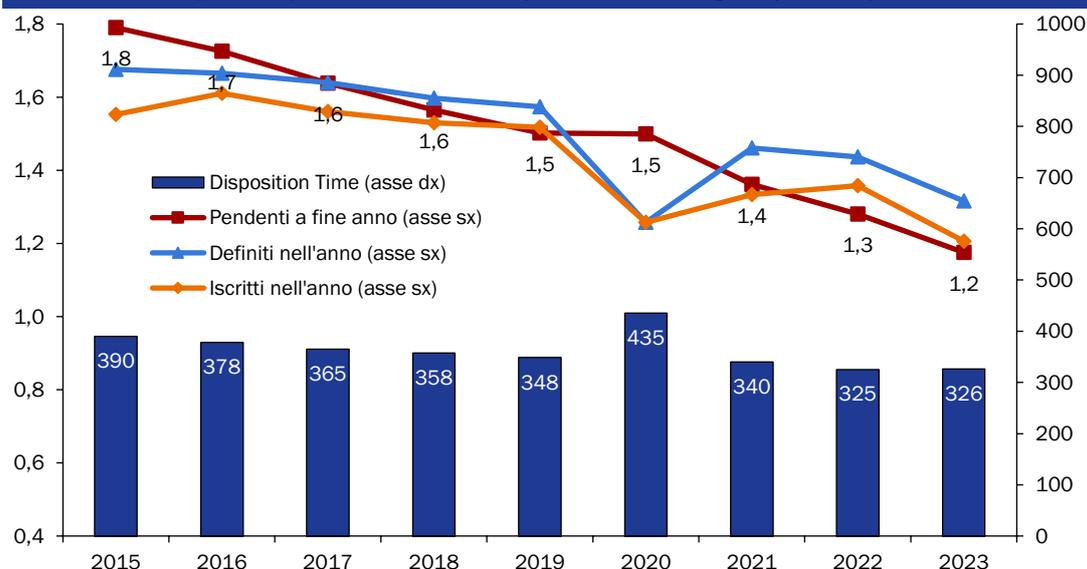
Oltre alla DE, che rileva il tempo di definizione dei procedimenti conclusi, è utile analizzare anche il *Disposition Time* che fornisce una misura del tempo atteso per il completo smaltimento dei procedimenti ancora pendenti a fine anno (in assenza di nuovi iscritti). Il DT è dato dal rapporto fra lo *stock* dei pendenti a fine anno ed il numero dei definiti nel corso dell'anno⁹². Nel periodo in esame il DT è lievemente e gradualmente diminuito (Figura II.10.2), ad eccezione del primo anno della pandemia da Covid-19, in cui ha registrato il valore massimo, e del 2023, durante il quale ha registrato un incremento marginale, dopo aver conseguito il valore minimo nel 2022. La graduale contrazione del DT è avvenuta in presenza di un calo sia del numero dei pendenti che dei definiti, quest'ultimo, però, di minore intensità rispetto al primo. I definiti, pur in contrazione, si sono sempre mantenuti

⁹¹ La stima dell'anzianità dei procedimenti pendenti qui riportata si basa su dati degli iscritti articolati per trimestre. Nei precedenti documenti BES la stima si fondava su informazioni articolate per anno di iscrizione. La serie riportata nel grafico II.10.1 è lievemente inferiore alla precedente in un range compreso tra il 3,8 per cento e il 6,0 per cento.

⁹² Qualora lo si voglia espresso in giorni va moltiplicato per 365.

a un livello superiore a quello degli iscritti (anch'essi in calo) determinando, alla fine di ciascun anno, un livello di pendenti inferiore a quello dell'anno precedente⁹³.

FIGURA II.10.2: NUMERO DI PROCEDIMENTI ISCRITTI, DEFINITI, PENDENTI AL 31 DICEMBRE (valori assoluti in milioni, asse sx) E DISPOSITION TIME (valori assoluti in giorni, asse dx)



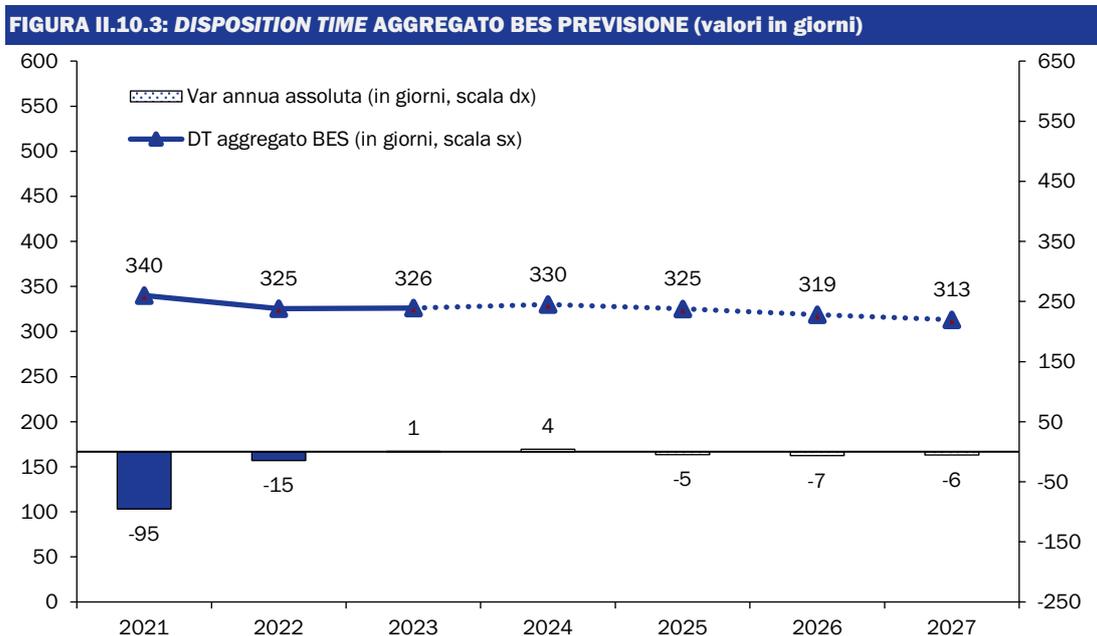
Fonte: elaborazioni MEF-DT su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Di seguito si riporta lo scenario tendenziale del *Disposition Time* (DT) calcolato sullo stesso insieme di macro-materie utilizzato per calcolare l'indice di efficienza della giustizia civile secondo il perimetro definito nell'ambito dei documenti BES-MEF⁹⁴ (Figura II.10.3). Nel 2023, come rilevato in precedenza, la contrazione del DT osservata negli anni recenti si esaurisce e si registra un aumento trascurabile (+1 giorno, pari allo 0,3 per cento). Nel periodo 2024-2027 si stima⁹⁵ un andamento differenziato poiché nel primo anno si prevede un ulteriore incremento che rimane contenuto (+4 giorni, pari all'1,2 per cento a/a); dal 2025, invece, si dovrebbe osservare una inversione di tendenza, l'indicatore è previsto riposizionarsi su un sentiero di progressiva riduzione e nel 2027 dovrebbe raggiungere un nuovo minimo con una riduzione di 4 punti percentuali rispetto al 2023. Nell'orizzonte temporale di previsione si stima la prosecuzione della contrazione sia degli iscritti, d'intensità decrescente, che dei definiti; tuttavia, poiché questi ultimi superano gli iscritti i procedimenti pendenti a fine anno risultano in progressiva diminuzione.

⁹³ I procedimenti pendenti a fine anno t sono pari alla somma di tutti i procedimenti iscritti negli anni precedenti all'anno t che non sono stati definiti entro la fine dell'anno t . Numericamente si ottengono come somma fra i pendenti alla fine dell'anno precedente ed il saldo fra iscritti e definiti nell'anno corrente.

⁹⁴ Si noti che nell'Allegato BES 2023 per il calcolo del DT sono state utilizzate le macro-materie che compongono l'insieme denominato BES-PNRR (cfr. Allegato BES 2023) invece il perimetro qui considerato è coerente con quello dello scenario tendenziale illustrato nella Relazione BES 2024.

⁹⁵ Lo scenario è stato definito con un nuovo modello di previsione. Nello specifico sono stati previsti sia i procedimenti iscritti che definiti a livello di macro-materia, ripartizione territoriale e trimestre. Per approfondimenti si veda Relazione BES 2024, pag. 80.



Fonte: 2021-2023, Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa (MG-DGSTAT); 2024-2027, previsioni MEF-DT e MG-DGSTAT. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

II.11 EMISSIONI DI CO₂ E ALTRI GAS CLIMALTERANTI

DEFINIZIONE: tonnellate di CO₂ equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante.

Fonte: Istat-Ispira, *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*.

L'indicatore emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti (emissioni di CO₂ eq.) pro-capite monitora il dominio 'Ambiente' del benessere e misura le emissioni annuali per abitante generate dalle attività agricole, urbane e industriali. Include le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e Trifluoruro di azoto (NF₃) con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento atmosferico in rapporto all'anidride carbonica⁹⁶.

L'indicatore è ricavato dall'*Inventario e conti delle emissioni atmosferiche* disaggregato per branche di attività economica e per attività delle famiglie⁹⁷ e consente, in via diretta, di illustrare l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche e, in via indiretta, di misurare la sostenibilità in termini di rischio di cambiamenti climatici.

⁹⁶ Non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale.

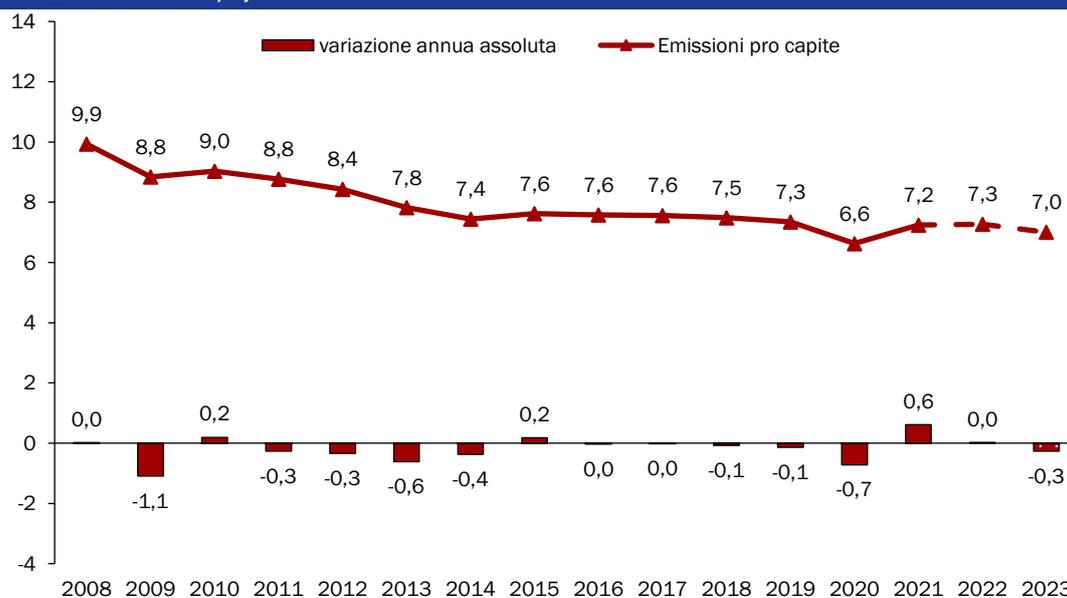
⁹⁷ Come indicato dal Comitato BES, la base dati delle emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti utilizzata in questo documento differisce da quella impiegata nella *Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra* (redatta ai sensi dell'art., c. 9 della Legge 39 del 2011) allegata annualmente al Documento di Economia e Finanza in cui si riportano informazioni coerenti con quanto l'Italia comunica alle Nazioni Unite in qualità di Paese firmatario della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), come specificato nel Rapporto BES 2017 dell'Istat a pag. 154 https://www.istat.it/it/files/2017/12/Bes_2017.pdf.

Di seguito si riporta l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. *pro capite* nel periodo 2008-2023 e le previsioni per gli anni 2024-2027.

L'evoluzione fino al 2023 e le previsioni per il periodo 2024-2027

Nel 2023, secondo la stima provvisoria fornita dall'Istat, le emissioni *pro capite* si posizionano nuovamente su un sentiero di riduzione (-0,3 tonn. eq.)⁹⁸ dopo il rimbalzo registrato nel 2021 dovuto al venir meno delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 e alla contestuale ripresa economica (Figura II.11.1). Nel 2022, ultimo anno per cui si dispongono dati disaggregati per settore si osserva da un lato una riduzione delle emissioni delle famiglie (-1,3 per cento a/a) e dell'agricoltura (-3,2 per cento a/a), mentre quelle generate dai settori produttivi risultano in aumento; rispettivamente: costruzioni +3,4 per cento a/a, industria in senso stretto +1,2 per cento a/a, e servizi +1,0 per cento a/a.

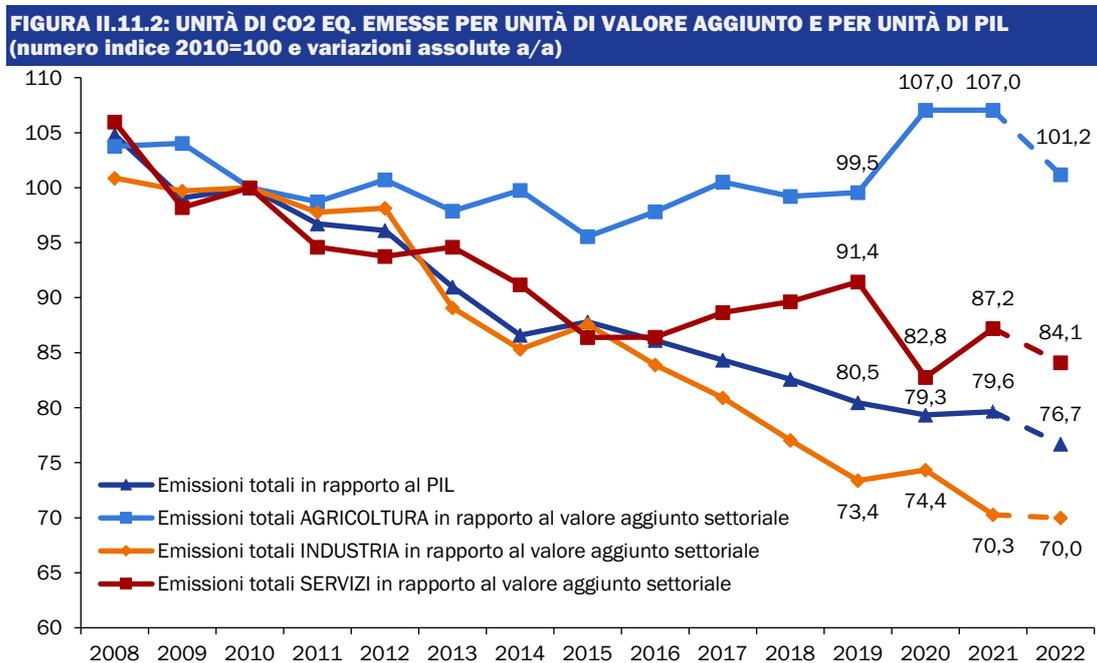
FIGURA II.11.1: EMISSIONI DI CO₂ E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE (tonnellate equivalenti e variazioni assolute a/a)



Fonte: 2008-2023: Istat-Ispira; Inventario e conti delle emissioni atmosferiche; 2022 dato provvisorio; 2023: stima, Istat.

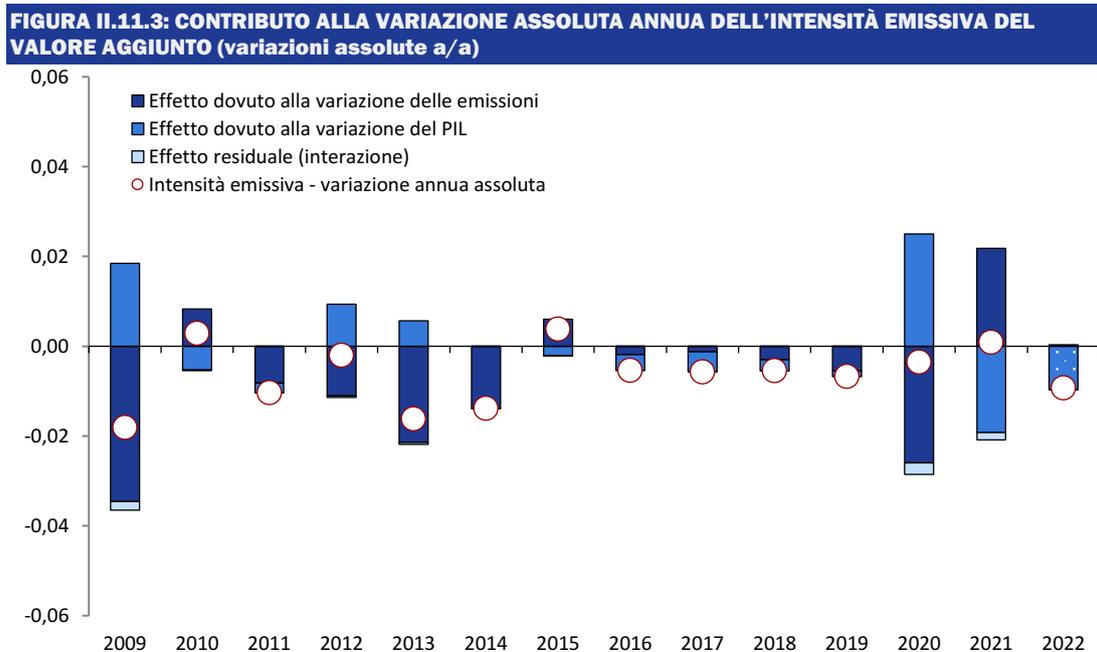
L'intensità emissiva del PIL, calcolata come rapporto tra le emissioni totali di CO₂ eq. e il PIL a prezzi concatenati, nel periodo 2008-2022 risulta, al netto di sporadiche eccezioni, in costante riduzione (Figura II.11.2). L'intensità emissiva, calcolata come rapporto tra le emissioni di CO₂ eq. di ciascun settore e il relativo valore aggiunto, dei tre settori qui considerati nel 2022 si è ridotta ma a tassi differenziati. Nello specifico per il settore dell'Agricoltura si stima una riduzione più marcata mentre per l'industria la contrazione è decisamente più contenuta (Figura II.11.2).

⁹⁸ La stima MEF-DT per il 2023 riportata nella Relazione BES 2024 indicava una riduzione lievemente più marcata e pari a -0,4 tonn. di CO₂ *pro capite*.



Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati Istat-Ispra; Inventario e conti delle emissioni atmosferiche; 2022 dato provvisorio.

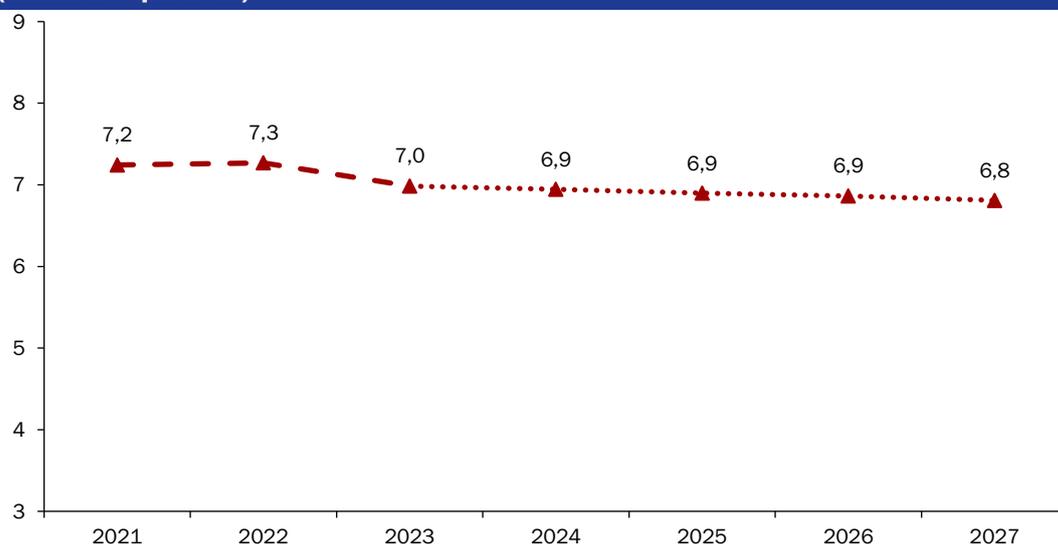
Analizzando i contributi che le due variabili che compongono l'intensità emissiva apportano alla sua variazione annuale si evince che la contrazione dell'indicatore è stata guidata dal calo significativo delle emissioni (Figura II.11.3).



Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati Istat-Ispra; Inventario e conti delle emissioni atmosferiche; 2022 dato provvisorio.

Nel periodo 2024-2027 le emissioni complessive tendenziali sono previste⁹⁹ in ulteriore riduzione in ciascun anno, tuttavia, si prevede una dinamica differente tra i settori considerati. Nello specifico il calo complessivo è ascrivibile in larga parte al settore industriale e, in misura minore, ai trasporti delle famiglie; per entrambi gli aggregati si stima una riduzione in ciascun anno del periodo di previsione. All'opposto le emissioni dei settori agricoltura e dei servizi sono stimate in lieve aumento controbilanciando in parte la contrazione prevista per i due precedenti settori. In termini *pro capite* invece l'indicatore è più stabile poiché si stima una riduzione di 0,1 tonn. eq. nel primo e nell'ultimo anno di previsione¹⁰⁰.

FIGURA II.11.4: EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE E RELATIVA PREVISIONE (tonnellate equivalenti)



Fonte: Istat-Ispira; Inventario e conti delle emissioni atmosferiche; 2022 dato provvisorio, 2023 stima, Istat; 2024-2027 previsione MEF-DT.

II.12 CONSUMO DI SUOLO¹⁰¹

DEFINIZIONE: variazione della copertura artificiale del suolo al netto delle aree in cui è avvenuta un cambiamento da una copertura artificiale (suolo consumato) a una copertura non artificiale del suolo (suolo non consumato). L'indicatore si riferisce alla variazione percentuale annua del suolo consumato.

Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISPRA-SNPA, 2023.

⁹⁹ Le previsioni qui riportate non prendono in considerazione politiche aggiuntive che possono essere incluse in particolare nella versione finale del PNIEC attesa per giugno 2024 e che potrebbero avere effetti già negli anni 2025-2027.

¹⁰⁰ Se in tutto il periodo di previsione la popolazione fosse mantenuta costante al livello del 2023 le riduzioni dell'indicatore si verificherebbero nel 2024 e nel 2026.

¹⁰¹ Il paragrafo è stato elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Servizio per il sistema informativo nazionale ambientale (DG-SINA) in collaborazione con il DT del MEF.

L'indicatore consumo di suolo netto annuale (CDS), che insieme all'indicatore delle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti rappresenta il dominio 'Ambiente' del benessere¹⁰², è definito come l'incremento percentuale netto delle superfici artificiali ovvero quelle occupate da edifici, infrastrutture, cantieri e altre coperture artificiali. Il Comitato per gli indicatori BES ha selezionato i due indicatori del dominio 'Ambiente' al fine di rappresentare la sostenibilità ambientale del benessere e la capacità di preservare il capitale naturale per le generazioni future. In attesa della disponibilità di un indicatore di consumo di suolo di sufficiente qualità statistica, il Comitato ha adottato temporaneamente l'indice di abusivismo edilizio di fonte Cresme per il quale, a partire dal 2023, non sono disponibili aggiornamenti. Dalle analisi condotte in sede di Relazione BES 2024, emerge che l'abusivismo edilizio, peraltro, sembra non intercettare direttamente le dinamiche di un fenomeno molto più ampio, il consumo del suolo, cogliendo maggiormente gli aspetti legati al rispetto della 'rule of law' o della legge nell'utilizzazione del territorio (Cfr. Relazione BES 2024).

L'indicatore di consumo di suolo, nel dettaglio, monitora il bilancio tra il nuovo consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de impermeabilizzazione, rinaturalizzazione¹⁰³ avvenuta in un periodo di dodici mesi.

Il suolo, oltre al valore insito, deve essere inteso non solo come una 'piattaforma per le attività umane' ma anche come risorsa indispensabile per l'approvvigionamento, sia di prodotti agricoli che di materie prime, per la regolazione e il mantenimento, quali ad esempio il clima o la biodiversità, e per i servizi culturali, come quelli ricreativi o paesaggistici¹⁰⁴. Il consumo di suolo, quindi, coglie molti aspetti della sostenibilità delle attività sociali ed economiche.

L'indicatore consumo di suolo netto viene elaborato annualmente dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) sulla base della carta nazionale del suolo consumato del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), confrontando l'anno considerato con quello precedente e valutando i cambiamenti, positivi o negativi, delle superfici artificiali nel tempo sulla base di una griglia di riferimento che copre l'intero territorio nazionale con celle quadrate di lato pari a 10 metri. L'indicatore consente di monitorare l'andamento del consumo di suolo negli anni, anche in vista del raggiungimento dell'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2030¹⁰⁵.

A partire dal 2016, l'indicatore viene anche fornito in forma disaggregata: consumo di suolo permanente (in presenza di una copertura biofisica artificiale del terreno di tipo permanente dovuta a edifici, fabbricati, infrastrutture pavimentate o ferrate, altre aree pavimentate o dove sia avvenuta un'impermeabilizzazione permanente del suolo) e consumo di suolo reversibile (aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovute alla presenza di aree non pavimentate occupate da infrastrutture, cantieri, piazzali,

¹⁰² Si veda il Focus 'L'abusivismo edilizio e il consumo di suolo: un'analisi preliminare' [Relazione BES 2024](#).

¹⁰³ Commissione Europea (2012), Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. Bruxelles, 15.5.2012, SWD (2012) 101.

¹⁰⁴ Rapporto SNPA 'Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici 2023'.

¹⁰⁵ Cfr. Piano per la transizione ecologica. Delibera CITE n. 1, 8 marzo 2022 (Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2022) e Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Nazioni Unite 2015, A/RES/70/1.

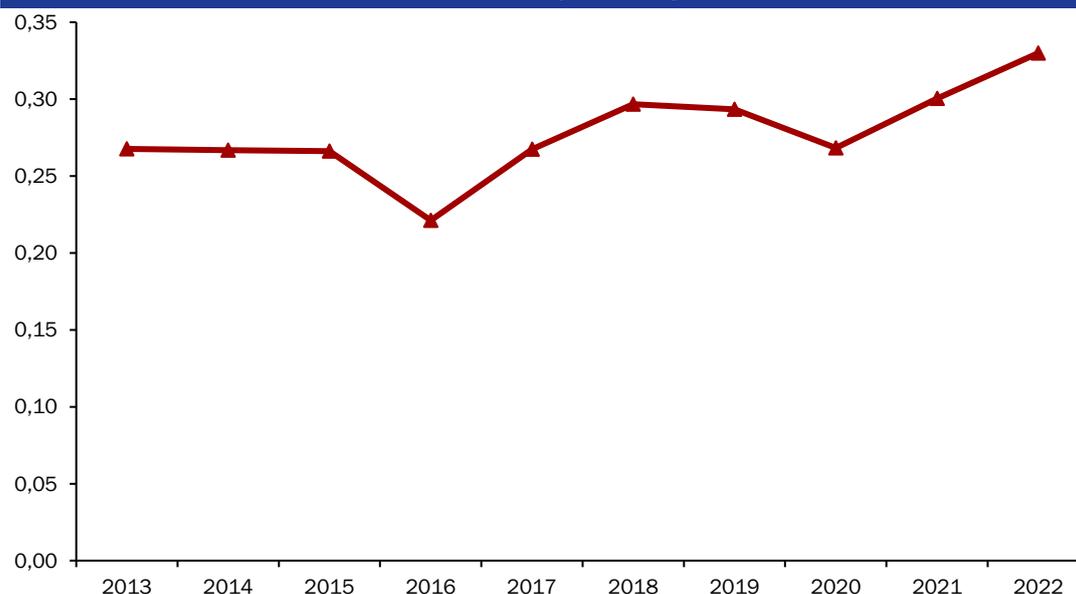
parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale, impianti fotovoltaici a terra, aree estrattive non rinaturalizzate o altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole in cui la rimozione della copertura ripristini le condizioni naturali del suolo). Il consumo di suolo permanente è rappresentativo anche del fenomeno dell'impermeabilizzazione del suolo naturale a cui aggiungendo l'impermeabilizzazione di suolo già artificializzato si otterrebbe l'impermeabilizzazione totale.

Di seguito si riportano delle statistiche descrittive relative all'andamento dell'indicatore nel periodo 2013-2022.

L'evoluzione dell'indicatore nel periodo 2013-2022

L'andamento del consumo di suolo netto, espresso in percentuale nel periodo considerato¹⁰⁶, con un valore pari a +0,33 per cento nell'ultimo anno, mostra valori crescenti e nel 2022 raggiunge il livello più alto tra quelli rilevati dal 2013 a oggi (Figura II.12.1).

FIGURA II.12.1: CONSUMO DI SUOLO NETTO ANNUALE (variazioni percentuali annue del suolo consumato)



Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISPRA-SNPA.

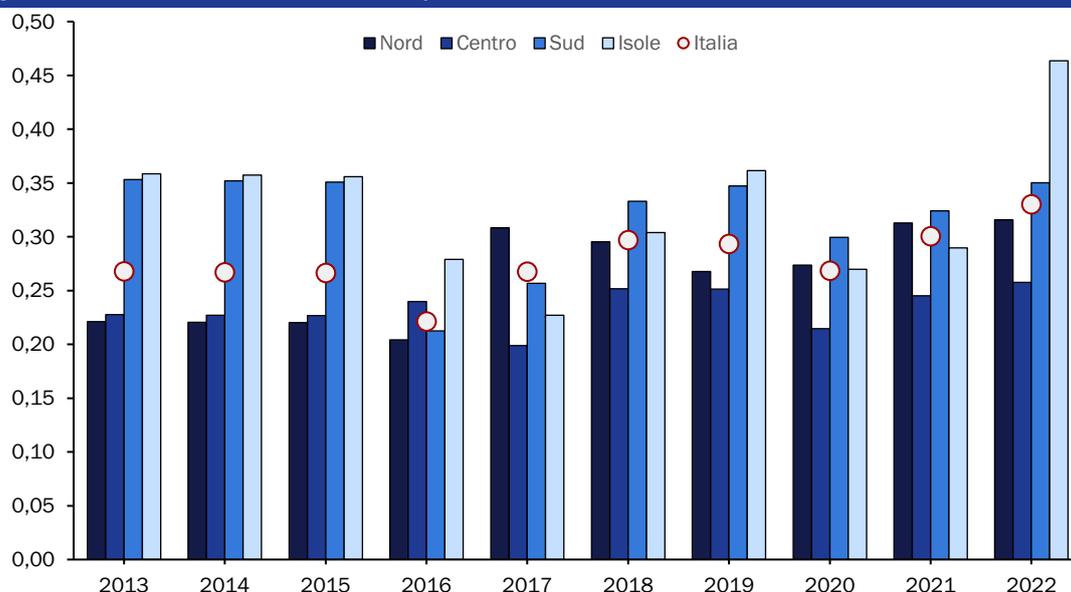
In particolare, con l'eccezione degli anni 2016 e 2020, si assiste a un aumento progressivo dei valori annuali, e i dati dell'ultimo biennio confermano un'accelerazione significativa della crescita del livello di artificializzazione e di impermeabilizzazione del territorio. Questo processo, invece di rallentare, avviene, quindi, a velocità crescente, causando la perdita, spesso irreversibile, di aree naturali e agricole. Tali superfici sono state sostituite da nuovi edifici,

¹⁰⁶ I valori dell'indicatore per i periodi 2012-2013, 2013-2014 e 2014-2015 equivalgono alla media annuale del valore del periodo 2012-2015, rilevato su base triennale.

infrastrutture, insediamenti commerciali, logistici, produttivi e di servizio, cantieri e da altre aree a copertura artificiale all'interno e all'esterno delle aree urbane esistenti.

In termini di crescita percentuale, nell'ultimo anno i valori più elevati sono stati rilevati nelle Isole, con una significativa accelerazione rispetto ai dati del 2021 (Figura II.12.2). Il Sud e il Nord hanno valori e andamento dell'ultimo triennio analoghi, anche se si deve ricordare che, avendo il Nord maggiore superficie artificiale (oltre un milione di ettari) rispetto alle altre ripartizioni (circa 480mila ettari nel Sud, 390mila ettari nel Centro, 250mila nelle Isole), una crescita percentuale paragonabile a quella di altre ripartizioni si traduce in un incremento assoluto più consistente.

FIGURA II.12.2: CONSUMO DI SUOLO NETTO ANNUALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (variazioni percentuali annue del suolo consumato)



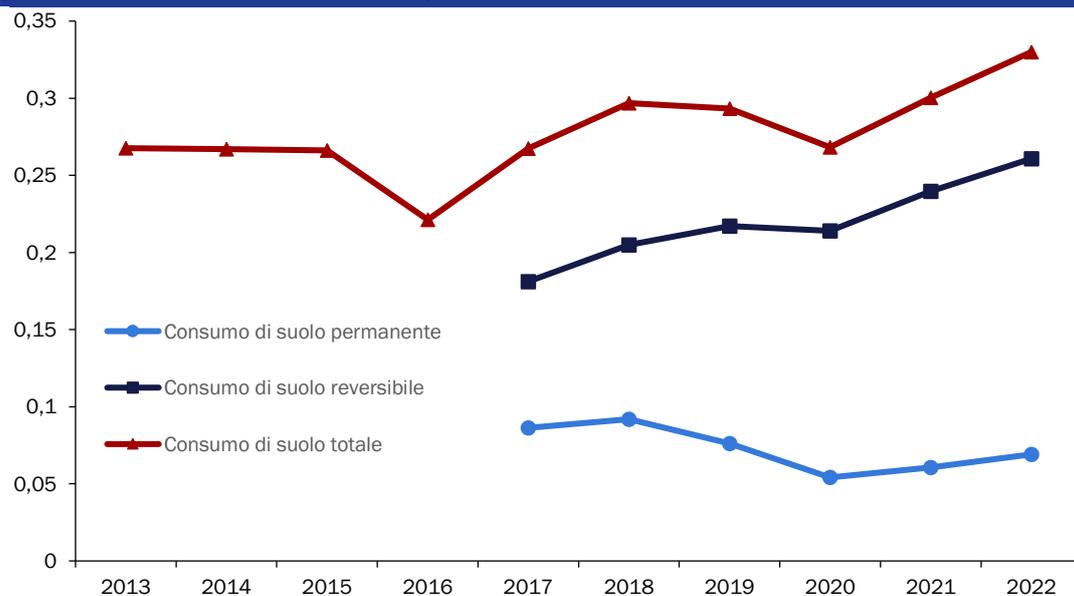
Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISPRA-SNPA

La ripartizione del consumo di suolo netto nelle sue due componenti principali, permanente e reversibile (Figura II.12.3) evidenzia come gran parte delle trasformazioni rilevate su base annuale siano di tipo reversibile (il 79 per cento del consumo totale nel 2022). Ciò è spesso imputabile all'avvio di cantieri (consumo reversibile) che nella maggioranza dei casi non si completano nel corso del periodo di rilevazione, avendo tempistiche di realizzazione pluriennali prima della realizzazione delle costruzioni e, quindi, di diventare consumo di suolo permanente. Non si tratta, tuttavia, in questo ultimo caso di nuovo consumo di suolo perché la trasformazione avviene su un ambito considerato, a quel punto, già consumato (anche se in forma reversibile).

I dati a livello aggregato indicano che l'incremento del consumo di suolo netto degli ultimi anni è dovuto fondamentalmente al consumo reversibile, mentre la quota dovuta al consumo permanente cresce in misura molto minore e rimane, a differenza del reversibile, inferiore ai valori rilevati nel periodo 2016-2019. Una

possibile spiegazione di questi dati può essere ricondotta alla maggiore dinamicità del settore delle opere pubbliche nell'ultimo periodo che potrebbe aver inciso sull'avvio di nuovi cantieri di maggiore dimensione media rispetto al periodo precedente.

FIGURA II.12.3: CONSUMO DI SUOLO NETTO ANNUALE PERMANENTE E REVERSIBILE – (variazioni percentuali annue del suolo consumato)



Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISPRA-SNPA



190570087980